QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 3 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	58 —	30 —	17 —	140 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **25** - arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 158

Dopo le manovre navali

Smobilitata la letteratura di occasione, che si ripete anche contro lo stile fascista, si possono trarre alcune conclusioni dalle manovre, guardando anche, come abbiamo già detto, alle discussioni della Conferenza di Ginevra.

E prima di tutto, come ha già opportunamente osservato l'onorevole Polverelli nel *Popolo d'Italia*, c'è da far buona e sana propaganda per la nostra flotta. Ma si deve aggiungere subito che certa retorica giornalistica da grandi manovre non è sana e buona propaganda. Tende anzi a sostituire lo spettacolo e il gusto cinematografico e l'aggettivazione iperbolica e ingannatrice alla serietà e alla gravità dei problemi essenziali della flotta. Per esempio, anche qui, su queste colonne, si è parlato delle nostre « *superbe navi da battaglia* », a proposito della *Dante, Cesare, Cavour, Duilio, Doria*. Ebbene non esiste, in proposito, nè la superbia nè la nave di battaglia, perchè, in caso di conflitto, nè queste navi andrebbero a cercar battaglia con unità più moderne e formidabili, se si trattasse di flotta avversaria dotata di grandi navi; nè si offrirebbero all'insidia nemica per risultati problematici ed esteriori, se si trattasse di flotta minore, priva di grandi navi, e munita soltanto di siluranti di superficie e subacquee, e di offese aeree. Le nostre cinque grandi navi sono antiquate oramai, di fronte alle grandi navi della flotta britannica del Mediterraneo, e sono scarsamente o nullamente difese contro gli attacchi subacquei e aerei. Sono cose arcinote, tranne a quel gran pubblico chiamato a vedere o a leggere, con più o meno grossolane infatuazioni di cronaca, che noi possediamo un *nucleo possente di navi da battaglia*. Quindi, come dicevamo, propaganda al contrario: cioè di illusioni.

Si domanda. Perchè allora si mantengono in armamento queste cinque grandi navi? Perchè l'ordinamento della flotta si sagoma ancora prevalentemente su questo nucleo di navi da battaglia, che non sono più tali? Perchè le grandi manovre hanno ripetuto sistematicamente, nei partiti contrapposti, un impiego di queste navi, [illegible] rappresentare altre unità [illegible] che si sono [illegible] similari [illegible] la Francia, che possiede un nucleo di navi similari, più o meno affette dalla stessa inferiorità, conserva in armamento. Non sappiamo se per ciò, in Francia, a chi rivolge le stesse domande per le stesse ragioni, si risponda che in questo modo si conserva [illegible] l'Italia. Comunque sia, c'è un errore comune, che bisogna eliminare. E uno dei due deve cominciare, con una propria consapevole decisione. Potrebbe cominciare l'Italia fascista.

Non cominciando, anzi continuando ad esercitarsi in ipotetiche battaglie, con partecipazione dei nuclei di grandi navi, si dimostra che non, pur avendo accettato il fatto di non costruire più grandi navi, anzi tendendo ad un limite massimo inferiore anche alle 10 mila tonnellate, ci teniamo ancora a cavallo di due concezioni. Con questo risultato: di continuare ad *imaginare* la grande nave e a sperarla e crederla condizione indispensabile di potenza navale, senza tuttavia costruirla; e però ad accettare la flotta senza navi da battaglia e cioè la flotta da corsa, come una flotta di *rassegnazione*. Ebbene questo è un male, che bisogna affrontare risolutamente. Se grandi navi non si costruiscono, bisogna riconcepire la nostra flotta in un altro tipo, fuori della sagoma che è ancora nell'ordinamento dell'Armata, e che ha caratterizzato anche queste ultime manovre. Bisogna raggiungere il massimo tonnellaggio che ci conviene con uno sviluppo numerico di siluranti di superficie e subacquee e, si potrà presto dire, aeree, che siano assunte *a base* della nostra flotta da corsa. Quando bisogna agire *non* avendo un mezzo (la grande nave); bisogna passare da questo stato di necessità ad uno stato di volontà, e cioè concepire tutta la propria azione — costruzione e numero del naviglio; addestramento degli equipaggi e degli ufficiali; allenamento tattico e ideazione strategica; valorizzazione sussidiaria del naviglio mercantile — *non volendo* più il mezzo che non si ha.

Del resto le stesse considerazioni, già concordemente accennate, sulle esperienze di queste grandi manovre, dimostrano come bisogna poter disporre dei massimi mezzi di esplorazione, agguato ed offesa sia di superficie, sia subacquei, sia aerei; per poter sorvegliare ed aggredire. Ed ottenere quindi anche la massima preventiva preoccupazione dell'avversario, anche potente, soprattutto se impegnato con grandi navi, quando sia noto che qualsiasi azione, come ad esempio il bombardamento di grandi centri marittimi, non può essere eseguita se non a prezzo di gravi perdite, non certo proporzionate all'effetto che si può raggiungere. Infatti, nel caso delle ultime manovre, un rapido bombardamento di Napoli ottenuto con una incursione impegnante grandi navi, anche se favorita dal mal tempo e quindi non tempestivamente segnalata, non è tuttavia scopo che meriti le alee di attacchi di siluranti prima e dopo l'azione stessa.

Infine il problema intrinseco della nostra flotta, e cioè del suo tipo, assume importanza, mentre a Ginevra si discute di limitazione del naviglio minore. A parte infatti le singolari condizioni dell'Italia nel Mediterraneo, la posizione della nostra flotta diventa particolare, quando si consideri che abbiamo di fatto rinunziato alle 175 mila tonnellate di grandi navi, consentiteci dall'Accordo di Washington, e che però tutta la nostra flotta presente e avvenire è, in realtà, naviglio minore. Un vincolo di misura reciproca è inammissibile là dove manca anche la presenza di elementi similari, come sarebbe oggi per le grandi navi che *non* abbiamo.

R. FORGES DAVANZATI

L'INCIDENTE JUGOSLAVO-ALBANESE

La scarcerazione del Giuraskovic

TIRANA, 2.

(S. T.) — *Se non si verificheranno altri ritardi, il Giuraskovic, che ha provocato l'incidente jugoslavo-albanese, sarà messo in libertà nella giornata di oggi.*

Dopo il passo fatto ufficialmente dalle 4 Potenze (Italia, Inghilterra, Germania e Francia) a Belgrado e a Tirana, spettava al governo jugoslavo modificare i termini offensivi della Nota del 1.o giugno indirizzata al Governo albanese.

L'operazione, di natura assai delicata, ha richiesto del tempo e non prima di ieri è stata soddisfacentemente condotta a termine.

La scarcerazione del Giuraskovic è quindi imminente e con essa la completa liquidazione dell'incidente.

Alberto Pirelli Presidente

della Camera di Commercio internazionale

STOCCOLMA, 2.

Il Congresso della Camera di Commercio internazionale, riunito in solenne adunanza [illegible] ha proclamato per acclamazione Presidente per un biennio il dott. Alberto Pirelli. L'Assemblea ha tributato al nuovo eletto una entusiastica manifestazione dopo la quale egli ha pronunciato un importante discorso.

Egli ha innanzi tutto espresso la [illegible] gratitudine per la fiducia dimostratagli e [illegible] dei suoi predecessori. Ha poi lumeggiato efficacemente l'importanza [illegible] della Camera di commercio internazionale [illegible] collaborazione economica facciamo nello stesso tempo opera utile al progresso civile e al consolidamento della pace. Infatti la nostra Camera compie una missione intesa alla collaborazione e alla solidarietà economica tra le Nazioni pur costantemente preoccupandosi di rispettare i sentimenti e gli interessi vitali di ciascun paese.

Del resto, ha proseguito l'oratore, lo stesso rigido principio di rispetto delle autonomie nazionali non disconosce la interdipendenza degli interessi economici di tutti i popoli se è ormai riconosciuto che gli esclusivismi si ritorcono infine contro coloro che li hanno praticati.

Fra i compiti della Camera uno riveste specialissima importanza: quello della educazione dell'opinione pubblica intorno ai problemi che si connettono alla produzione e agli scambi internazionali.

Il discorso del dott. Pirelli, sottolineato spesso da vive approvazioni, è stato alla fine accolto da generali, entusiastiche acclamazioni, e il dott. Pirelli è stato molto festeggiato da tutta l'assemblea.

La stampa bavarese

e la situazione economica in Italia

MONACO, 2.

La « Nord-Sud Korrespondenz » del 30 giugno scrive:

« Pervengono alla nostra redazione, specialmente dalla Francia che è più che mai il centro dell'antifascismo, opuscoli, giornaletti e fogli volanti con le solite diatribe contro il regime fascista in Italia.

Tali scritti sembrano ubbidire ad una parola d'ordine che è quella dell'offensiva in massa per un attacco a fondo al Governo Italiano sulla questione economica. Noi tedeschi che assistiamo con un senso di sincera ammirazione alla lotta mirabile che conduce Mussolini per la rivalutazione della lira (rivalutazione che avviene relativamente senza soverchie scosse ed in ogni modo senza lo sfacelo economico avvenuto in altri paesi), noi che assistiamo a questa fatica d'Ercole senza precedenti nella politica monetaria di un paese, non possiamo che sorridere di fronte alle previsioni catastrofiche che vengono — come sempre a sproposito — dalla terra di Francia ».

La fervida accoglienza del Fascio di Londra ad Italo Balbo

LONDRA, 2.

(Engely.) — *L'adunata di ieri sera al Fascio locale per festeggiare Italo Balbo; è stata coronata da un atto di omaggio al Re e fra calorosi alalà all'indirizzo del Duce, sempre presente nello spirito di tutti.*

Balbo ha rafforzato i fascisti di Londra, nella volontà di mostrarsi degni dell'Italia fascista con l'esempio delle opere quotidiane nella Nazione a noi legata da una lunga tradizione di amicizia. Di questa Italia nuova nessuno più che i suoi figli in paesi stranieri vedono la rinnovata potenza, dopo la marcia su Roma della quale il venticinquenne quadriumviro Balbo sotto il Comando del Duce fu uno dei capi.

Una colazione all'Ambasciata

LONDRA, 1.

Oggi l'Ambasciatore d'Italia ha offerto una colazione in onore di S. E. Balbo e della Missione italiana.

Oltre il personale dell'Ambasciata, il Console e il delegato dei Fasci, vi hanno partecipato le maggiori personalità dell'Aeronautica tra cui il Ministro dell'Aria Sir Samuel Hoare, il sottosegretario Sir Philip Sassoon, con il capo del personale dell'Aeronautica e il Commodoro dell'Aria Nedall, il noto costruttore Sir Sefton Brancker, Lord Burnham, Sir William Tyrrel per il *Foreign Office* e il tenente Elliott addetto alla persona di S. E. Balbo.

L'opera della massoneria a Ginevra

GINEVRA, 1.

Il *Courrier de Genève* pubblica un articolo in cui si mette in evidenza che Ginevra è un centro mondiale della massoneria e si afferma che il Segretariato della Massoneria internazionale si troverebbe ora presso le logge ginevrine con il compito di mantenere non solo legami con il mondo intero, ma anche di controllare i lavori della Società delle Nazioni e far sì che i confratelli dei delegati che giungono a Ginevra non restino isolati.

Misure anticomuniste in Grecia

ATENE, 2.

Il Governo ha stabilito misure per impedire l'infiltrazione del comunismo nelle Università e nelle altre scuole.

Byrd narra le vicende del suo volo

e non esclude che sia possibile tornare con l'"America„ a New York

PARIGI, 2.

Come ieri abbiamo detto l'« America » di Byrd caduta in mare a 200 metri dalla costa dinnanzi al villaggio di Ver sur Mer è stata tratta a riva e messa al sicuro dalla furia delle onde.

Lo smontaggio dell'"America„

E' sicuro che l'aeroplano potrà essere riparato sollecitamente per quanto l'elica del motore centrale abbia particolarmente sofferto. La fusoliera è rimasta pure assai danneggiata. Gli strumenti di bordo e l'apparecchio radiotelegrafico che gli aviatori avevano portato con loro quando passarono nella barchetta di salvataggio di caoutchouc sono stati riposti in una cabina da bagno dove si trovano guardati a vista da agenti di polizia.

Si è già provveduto allo smontaggio dei motori. A questa operazione hanno assistito Acosta e Baeten.

Alle ore 16 gli aviatori si sono recati a Caen dove sono stati ricevuti dal Prefetto del Calvados. Gli abitanti del paese e i bagnanti hanno acclamato lungamente i quattro aviatori che hanno dichiarato di essere molto stanchi ma assai soddisfatti per aver raggiunto la Francia.

A Caen si è recato l'Addetto Navale dell'Ambasciata Americana col quale gli aviatori hanno avuto un lungo colloquio per stabilire il programma del loro viaggio a Parigi.

Le congratulazioni di Poincaré...

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha fatto telefonare al presidente del dipartimento del Calvados, incaricandolo di recarsi a presentare le felicitazioni del Governo della Repubblica agli eroici aviatori.

In serata poi un addetto del gabinetto del Presidente, il signor Bihiase, si è recato all'ambasciata degli Stati Uniti per presentare le felicitazioni ufficiali del Presidente del Consiglio.

... e quelle di Coolidge

WASHINGTON, 1.

Il Presidente Coolidge unitamente agli altri membri del Governo ha inviato il seguente cablogramma al Comandante Byrd:

Vogliate gradire i nostri cordiali rallegramenti. La vostra trasvolata del Polo Nord aveva già dimostrato l'efficacia pratica dell'aviazione come valido aiuto alla scienza nello studio di vaste superficie inesplorate del mondo. Siamo sicuri che la vostra attuale trasvolata è stata compiuta nell'interesse della scienza. Le condizioni avverse debbono essere coraggiosamente superate onde rendere la navigazione transoceanica pratica e sicura.

L'arrivo a Parigi

Il Comandante Byrd ed i suoi compagni di volo sono giunti a mezzogiorno e un quarto a Parigi alla stazione di Saint Nazaire. L'equipaggio dell'« America » ha preso alloggio in un grande albergo sulla riva sinistra della Senna, presso piazza della Concordia.

Alla stazione gli aviatori sono stati ricevuti da rappresentanti del Governo francese, dall'Ambasciatore americano e da altre autorità.

La folla ha fatto agli aviatori entusiastiche accoglienze.

All'equipaggio dell'*America* cominciano a giungere da ogni parte inviti sopra inviti. Stasera alle 4 gli aviatori in compagnia di Chamberlin e Levine parteciperanno a un banchetto al circolo interalleato. Sarà anfitrione l'addetto alla Ambasciata degli Stati Uniti.

Byrd o Chamberlin recordmann della traversata atlantica?

PARIGI, 2.

Un dispaccio da New York che ricevono i giornali parigini rileva che Byrd ha tenuto l'aria per 43 ore e 21 minuti e che la distanza da lui percorsa costituirebbe quindi il record della traversata dell'Atlantico senza scalo, giacchè come è noto Chamberlin ha compiute 3790 miglia mentre secondo i calcoli americani Byrd avrebbe effettuato un raid di 3712 miglia. I giornali parigini invece calcolano che Byrd e i suoi compagni hanno volato soltanto per 40 ore e 8 minuti compiendo 5600 Km., mentre Chamberlin ha superato Km. 6280.

Un giudizio del Ministro francese per l'Aeronautica

PARIGI, 2.

Il Ministro dell'aeronautica francese Luygins è stato interrogato dai giornalisti sul volo di Byrd.

Egli ha dichiarato che il fatto della discesa in mare non diminuisce punto il valore dell'impresa. Le condizioni atmosferiche in cui il volo è stato effettuato erano tali che avrebbero impedito ogni navigazione aerea regolare anche ai piloti da lungo tempo abituati all'ultima parte del percorso.

« Con questo volo — ha continuato il Ministro — è dimostrato che da New York alla costa francese, in circostanze atmosferiche pessime una macchina recante a bordo quattro persone e pesante più di 7 tonn., dotata di apparecchi di bordo e di navigazione necessarie, con un apparecchio radio e gli istrumenti di salvataggio, è capace di volare per più di 40 ore, e seguire perfettamente la sua strada. Dal punto di vista della navigazione aerea questa è un'esperienza notevole ed ha anche un valore commerciale degno di rilievo.

Gli uomini e le macchine americani che ora noi applaudiamo calorosamente si sono formati in gran parte attraverso il servizio della posta aerea che negli Stati Uniti funziona regolarmente sopra a un'area di ben 15.000 km. Bisogna che l'Aeronautica mercantile francese abbia il denaro che è indispensabile al suo sviluppo e che i francesi si inscrivano senza ritardo al viaggio Parigi-New York. Due imprese si stanno ora preparando e i poteri pubblici hanno il dovere di sostenerle efficacemente ».

Una delle imprese alle quali il Ministro ha alluso è come è noto, quella dell'aviatore francese Drouhin per la quale costruisce l'apparecchio la casa Farmann.

I collegamenti transoceanici

nelle dichiarazioni di Byrd

PARIGI, 2.

Il comandante Byrd ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornalisti:

La traversata fu terribile. Per diciassette ore abbiamo avanzato senza scorgere nè cielo nè terra, avvolti in una nebbia spaventosa che ci impediva di vedere chicchessia.

La bussola "impazzità„ e la navigazione nella tempesta

Alla nebbia si è unita la pioggia più fitta, la quale ha seriamente contrastato la marcia del nostro apparecchio fino al nostro arrivo sulla costa francese. Ci siamo smarriti. La bussola a induzione terrestre, che aveva dato a Charles Lindberg eccellenti risultati, non funzionava più. La pioggia seguitava a cadere. La nebbia e le tenebre notturne ci impedivano di vedere chicchessia. La benzina andava diminuendo sempre più.

Può darsi benissimo che ci siamo avvicinati a Parigi: non ne so nulla, però.

L'apparecchio scendeva sempre più verso il suolo e occorreva atterrare a qualunque costo. Cercai allora un posto ove poter posare l'apparecchio, preoccupato anzitutto di salvare i miei tre bravi compagni.

Dopo tre ore di navigazione scorsi infine un faro, che seppi poi essere quello di Ver sur Mer. Decisi allora di atterrare a qualunque costo.

Come avvenne l'ammaraggio

L'ammaramento avvenne senza difficoltà. Mentre volavamo pensavamo sovente all'eventualità di una caduta in mare e ci domandavamo se la barchetta di caucciù che avevamo portata con noi avrebbe potuto renderci i servigi che ci attendevamo da essa; ebbene l'esperienza è stata fatta ed è stata conclusiva.

Tutto andò come avevamo previsto ed abbiamo potuto salvarci noi stessi e mettere in salvo anche le nostre carte, i nostri documenti, le nostre note, la bandiera americana, la posta che avevamo presa.

Posso anche dire che abbiamo preso terra senza quasi bagnarci i piedi. Evidentemente abbiamo dovuto metterci in salvo con rapidità. In quel punto l'altezza dell'acqua era minima. Il carrello di atterraggio, urtando con la terraferma si spezzò e tutto lo scafo fu quasi sommerso.

Abbiamo allora impiegato il nostro canotto di caucciù ed abbiamo soffiato con ardore l'aria destinata a riempire la doppia parete.

Abbiamo fatto tutto ciò ridendo perchè sapevamo che non correvamo alcun pericolo. Eravamo, vi assicuro, come degli scolaretti che si divertono sulla spiaggia.

Siamo sbarcati con i nostri bagagli e siamo arrivati sulla spiaggia servendoci di un lungo bastone come remo.

Non eravamo per nulla stanchi a causa del nostro sistema di sostituzione nella direzione dell'apparecchio. Fu Balchen che pilotava quando noi discendemmo in acqua.

Il volo sulla Francia

Nel momento in cui scendemmo in acqua io ero in cabina occupatissimo col compasso che da quando eravamo entrati in terra francese era assolutamente pazzo. Cercavo di guidare i miei compagni ma mi rendevo conto che era cosa vana.

In verità tutto il volo sul suolo francese è stato quanto mai incerto. Non ci siamo mai resi conto esattamente del luogo dove ci trovavamo. E credo che abbiamo volato intorno a Parigi per due ore circa prima di ammarare. Avevo la impressione di volare in circolo.

Il nostro apparecchio di radiotelegrafia senza fili è stato guastato dalle condizioni atmosferiche.

La ricevizione è stata anche più difficile per il fatto che numerosi dilettanti di telegrafia senza fili si accanivano per cercare di raccogliere i nostri messaggi e questo accanimento imbrogliava tutto.

Possibilità di ritorno in America in volo

Byrd ha poi espresso la sua gioia per aver potuto salvare le note e le osservazioni scientifiche raccolte durante il suo viaggio sulle condizioni necessarie per un servizio regolare tra i due Continenti.

Ciò non significa — ha soggiunto — *che io creda alla possibilità di un collegamento transoceanico per domani. Occorreranno ancora molti lavori preparatori prima che un servizio di questo genere possa essere stabilito. Tuttavia abbiamo, i miei compagni ed io, fatto un certo numero di osservazioni sulle correnti aeree, sulle altitudini e sulle condizioni di temperatura favorevoli che debbono, a mio parere, costituire una documentazione finora unica. I nostri motori hanno funzionato meravigliosamente fino all'esaurimento completo della disponibilità di benzina. Questa è stata l'unica ragione della nostra fermata.*

Avendo un giornalista chiesto a Byrd se aveva sempre l'intenzione di ritornare a New York per via aerea, il comandante Byrd ha risposto: *Oh! aspettiamo un po'! Bisognerebbe prima rimettere l'apparecchio in perfetto stato, e non sappiamo se ciò sarà possibile. Ad ogni modo non abbiamo decisioni stabilite a questo riguardo.*

Come furono soccorsi gli aviatori — La bandiera americana

Dopo l'ammaraggio i quattro aviatori bussarono alle finestre di alcune case di *Ver sur Mer* ma non avendo ottenuta risposta tornarono sulla spiaggia dove si addormentarono profondamente.

Solo più tardi due pescatori, i quali avevano steso le loro reti, scorsero a 50 metri dalla sponda una grossa massa galleggiante che a tutta prima scambiarono per qualche cetaceo di mostruose dimensioni. Con le loro barche fecero rotta verso quella massa e constatarono con sorpresa che si trattava di un aeroplano a bordo del quale non vi era anima viva.

I marinai si diressero subito a riva per dare l'allarme ma scorsero sulla sabbia due uomini che dormivano profondamente.

Saputo chi essi fossero, i pescatori condussero gli aviatori in casa del consigliere municipale Coiffè, che prestò ai naufraghi le prime cure e fece preparare due letti.

Dopo essersi rifocillati, Byrd e Noville si mettevano a letto. Prima di salire nella camera da letto, il comandante Byrd per un momento perdette i sensi, ma si riprese quasi subito. Tuttavia, sebbene estenuatissimo, volle terminare la redazione del suo giornale di bordo.

Prima di addormentarsi egli fece delle raccomandazioni per il salvataggio dell'aeroplano e fece collocare presso il letto una piccola cassetta che aveva salvato dal naufragio e che conteneva la posta, il giornale di bordo e una riduzione in miniatura della prima bandiera americana tessuta nel 1776.

Chamberlin e Levine ricevuti da Doumergue

PARIGI, 1.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, nel pomeriggio, gli aviatori americani Chamberlin e Levine, che gli sono stati presentati dall'incaricato di affari degli Stati Uniti a Parigi.

Doumergue ha calorosamente felicitato i due piloti del *Columbia* per la transvolata ed ha espresso il suo rammarico per non aver potuto ricevere, insieme a loro, l'equipaggio dell'*America*.

Un volo Southampton-New York

LONDRA, 2.

Si ha notizia che dopo essere partito da Friedrichshafen alle 9.48 compiendo il volo di 1360 km. in ore 9.11 non ostante parecchie burrasche e il forte vento laterale che in certi momenti raggiunse la velocità di 80 km. all'ora, giovedì sera alle 20 è giunto a Calshot il capitano Courtney che nei giorni scorsi aveva compiuto una serie di voli di prova sul lago di Costanza a bordo di un Dornier Vall col quale tenterà il raid Southampton-New York e ritorno.

Egli si è dichiarato assai contento dell'esperimento dell'apparecchio ed è sicuro che la prova riuscirà.

Spera di poter essere pronto per il 7 luglio.

Un vasto progetto spagnolo

per la costruzione di aeroporti

MADRID, 2.

Il Comitato superiore dell'aeronautica ha deciso di sottoporre al più presto all'approvazione del Governo un progetto per la costruzione di aeroporti terrestri e marittimi nella maggior parte delle provincie spagnole, tra cui quelle di Madrid, Burgos, Santander, Barcellona, Valenza, Alicante, Malaga, Siviglia, Galizia e inoltre nelle isole Canarie.

La costruzione degli aeroporti avrà carattere misto, perchè avverrà per iniziativa privata con la collaborazione dello Stato; gli aeroporti saranno dati in esercizio ad imprese private, che avranno però il controllo e l'appoggio statale.

Dagneaux atterra a Tananariva

TANANARIVA, 1.

Il comandante aviatore Dagneaux che tentava il raid Tananariva-Mozambico e di cui si era senza notizie ha atterrato felicemente a sud di Fencariva.

Due aviatori polacchi sconfinano in territorio russo

MOSCA, 2.

All'aerodromo di Masck hanno atterrato due aeroplani militari polacchi. I piloti tenente Yanouchevski e aiutante Chourley hanno dichiarato di essere partiti da Varsavia per Vilna per recarsi incontro a Chamberlin e che hanno perduto la direzione a causa di una tempesta. I due aviatori sono stati internati.

Emigrati russi espulsi dall'Estonia

REVAL, 2.

Il Governo estone ha deciso l'espulsione dell'ex generale russo Vasilkovski e di altri quattro emigrati la cui attività è ritenuta dal Governo estone pericolosa per la pace.

La lotta contro lo spopolamento in Francia

PARIGI, giugno.

La potenza o la debolezza demografica di una nazione, per quanto possa essere analizzata e studiata, dipende da cause troppo complesse e profonde, perchè le misure e i rimedi relativi non debbano avere un'importanza spesso apparente, quasi sempre limitata.

Le unioni sterili

E' ciò che avviene in Francia dove lo scarso numero delle nascite, pur suscitando allarmi e inquietudini, pure provocando ogni genere di reazioni non riesce ancora a trovare un correttivo efficace.

La tassa sui celibi che non è troppo lieve e si estende anche alle donne costituisce una non indifferente entrata per lo Stato, ma non riesce a stimolare in modo troppo sensibile la fecondità della nazione. Ci si comincia a convincere perciò che pure ammettendo il principio di colpire l'egoismo dei celibi, se si vorranno avere risultati positivi contro la sterilità bisognerà agire sulle famiglie. I celibi in Francia, a differenza di ciò che avviene in Italia, sono una minoranza quasi sparuta. Anche perciò se potessero essere forzati a prendere moglie il loro apporto alla prolificità generale sarebbe minimo. Questa prolificità è invece così bassa perchè le famiglie, per le ragioni da noi esposte in precedenti articoli, non vogliono avere figli o ne vogliono avere uno solo. Il sistema delle « restrizioni » contro la naturale fecondità è più che mai diffuso ed è contro di esso che bisogna agire.

Per qualcuno che si scandalizzasse a sentir parlare di queste « restrizioni », siamo costretti a far osservare che tale sistema purtroppo è di uso generale in tutto il mondo così detto civile. Il fatto è che non si praticassero dapertutto delle restrizioni antinaturali ogni famiglia — fatte le debite eccezioni, beninteso — potrebbe fin quasi al compimento delle nozze d'argento avere comodamente un figlio all'anno. Dovunque non esiste una figliolanza troppo numerosa, proporzionata cioè agli anni di matrimonio, non c'è dubbio che il sistema delle restrizioni è stato in misura più o meno grave praticato. La popolazione della Francia esagera un po' in questo senso; le altre nazioni o esagerano di meno, o praticano i sistemi restrittivi in proporzione assai limitata; il fatto però, considerato sotto il punto di vista morale, è sempre lo stesso. Chi è senza peccato, dunque, scagli la prima pietra!

Ma ammesso il principio fondamentale che solo dalla famiglia si potrà attendere una vigorosa ripresa della fecondità nazionale, resta a sapere quali siano i mezzi più efficaci per guarire questa famiglia dalla sua dolorosa sterilità: quelli che hanno un carattere di minaccia, o quelli che hanno un carattere di allettamento?

Minaccie e allettamenti

Hanno un carattere di minaccia tutte quelle misure che colpiscono in vario modo, e specialmente con tasse speciali, i cittadini, diciamo così, non riproduttivi. Per ora, come si è accennato, una tassa vera e propria in questo senso la pagano soltanto gli uomini e le donne che non hanno fatto una famiglia. Tale tassa alquanto ingiusta nel caso delle donne dato che queste se non fanno una famiglia non è per egoismo ma quasi sempre per disavventura, molto di più lo è nel momento attuale in Francia, dove in conseguenza del milione e mezzo di morti falciati dalla guerra, si è potuto calcolare che per lo meno un milione di donne sono rimaste senza marito.

Le tasse, invece, sulle famiglie sterili o con un solo figlio sono ancora una teoria, che dei propagandisti volonterosi si adoperano perchè si trasformi in realtà. Secondo l'accademico Charles Richet che si è molto occupato dell'argomento, le imposte dirette dovrebbero essere modificate in modo da far pagare ai celibi, alle famiglie senza figli o con un figlio solo, una quota doppia, lasciare l'imposta come è ora per le famiglie con due figli, diminuirla della metà per le famiglia con tre oppure quattro figli, abolirla completamente per le famiglie con più di quattro figli. Il Tesoro con questo sistema non verrebbe a perdere niente, dato che una famiglia con cinque figli, la quale, come si è detto non pagherebbe imposte dirette, pagherebbe però quelle indirette in una proporzione sette volte superiore a ciò che paga il celibe.

Molto di più ci si attende dalle misure a carattere di allettamento. Anche qui siamo nel campo delle teorie e delle discussioni; il principio però su cui si basa questo secondo sistema ci sembra che non manchi d'interesse. Per indurre la popolazione alla fecondità, si è pensato, occorre servirsi degli stessi stratagemmi della natura. Ora, la natura in che modo induce l'animale alla riproduzione se non esclusivamente per mezzo di una serie di piaceri e di allettamenti? Il fenomeno è tanto più significativo in quanto il piacere che in tutte le altre manifestazioni della vita ha un carattere negativo, dato che consiste semplicemente nell'assenza del dolore (formidabile argomento questo messo a profitto dai filosofi pessimisti di tutte le epoche) esso conquista un carattere positivo solo attraverso tutte le gioie e le emozioni dell'amore.

In luogo dunque dei mezzi coercitivi, si vorrebbe risolvere il problema con alcune misure che potessero rendere la natalità una cosa facile, utile a tutti e piacevole. Si comprende immediatamente come in questo campo le trovate possano essere innumerevoli. Basti pensare che secondo la nostra civiltà contemporanea il titolo di « padre di famiglia » non ha più quel significato di quasi augusta dignità che aveva il pater familias dei romani, ma è poco meno che sinonimo di disgraziato, per intravedere quanto lavoro ancora prezioso possa ancora essere fatto soltanto per redimere ed elevare la costituzione e lo sviluppo della famiglia. Senza perciò pensare a ricompense speciali, di genere pratico o semplicemente morale, da dare a tutti coloro che costituiscono delle sane e numerose famiglie, basterebbe per il momento render loro soltanto un po' più facile il complicatissimo compito di mettere su una casa.

La natalità e le case

Il problema infatti, come viene considerato da alcuni in Francia, si può in un primo tempo limitare a quello dell'alloggio. Premi in danaro ed aumenti di stipendio a tutti coloro che hanno una prole numerosa sono stati già esperimentati con ottimi risultati; basterebbe a questo riguardo citare l'esempio di Clermont-Ferrand dove un grande industriale da qualche anno ha cominciato ad aumentare i salari a tutti gli operai prolifici, e dove immediatamente tutta la massa degli operai ha raggiunto una prolificità doppia e tripla in confronto degli operai della stessa città appartenente ad altre industrie. Ma perchè la famiglia sia in modo veramente efficace incoraggiata tanto nella sua costituzione che nel suo sviluppo si è capito che occorre innanzi tutto procurare delle case.

Ogni famiglia è infatti una casa; ma una casa ha dei muri, delle pareti, delle porte, deve esistere infine materialmente, non è soltanto un'idea. Di qui una certa campagna che va intensificandosi a poco a poco, e che finirà pure per arrivare a qualche risultato, affinchè lo stato si decida a fabbricare case economiche, da dare a prezzo bassissimo o se occorre, addirittura gratis, a tutti coloro che vogliono sposare, o a tutte quelle famiglie la cui prole aumentando ha bisogno di un maggior numero di camere.

La realizzazione di una simile idea presenta senza dubbio delle difficoltà formidabili. Nessuno potrebbe negare però che essa vada dritta allo scopo. Infatti chi potrebbe più rinunciare al matrimonio sapendo che il sindaco al momento della firma in luogo della tradizionale penna d'oro riservata soltanto agli sposi di marca, regalerà graziosamente una casa, munita di tutte le moderne comodità? Vedremo dunque sorgere accanto alle vecchie città minacciate dallo spopolamento delle città nuove, che potrebbero chiamarsi quelle dell'amore? Tutto può essere. Non c'è dubbio in ogni modo che come per eseguire della buona musica occorrono dei buoni strumenti, così per costituire delle famiglie numerose occorrono degli alloggi capaci; un marito e una moglie da metterci dentro perchè si prestino alla bisogna, volta e gira, si trovano sempre.

Non diciamo ciò con ironia. Sta il fatto — ed è questo l'ammaestramento che vogliamo ora mettere in risalto — che bastano le cause più insignificanti, spesso più ignobili, a determinare praticamente tutti quei fenomeni che mortificano e neutralizzano il profondo rigoglio di un popolo.

SCARDAONI

Il progetto francese di riforma elettorale

Movimentato inizio della discussione

PARIGI, 2.

La Camera dei Deputati ha iniziato ieri la discussione del progetto di legge che stabilisce lo scrutinio uninominale per l'elezione dei deputati. Il deputato radicale Verlot chiede che venga ritirato l'ordine del giorno della seduta e che il progetto sia rinviato alla Commissione, perchè egli afferma che il progetto del Governo e quello della Commissione portano un aumento nel numero dei deputati. La discussione appassiona l'assemblea. I deputati di destra si abbandonano a manifestazioni contro i colleghi eletti senatori che non si sono ancora dimessi da deputati per poter prendere parte all'attuale discussione. Il tumulto diventa tale che il Presidente è costretto a sospendere la seduta.

Alla ripresa della seduta, l'eccitazione aumenta allorchè Delthil, che è stato eletto senatore, entra nell'aula. Gli amici di Delthil lo applaudono calorosamente, mentre la destra inveisce e grida: « Al Senato! al Senato! ».

Il Presidente della Camera sospende nuovamente la seduta. Alla ripresa la mozione di Verlot viene respinta con 259 voti contrari contro 223 favorevoli.

Dopo un discorso di Le Douarec, il quale ha esposto il punto di vista del gruppo democratico sulla riforma elettorale, la Camera ha rimandato a martedì prossimo il seguito della discussione.

La condanna di Doriot confermata dalla Cassazione

PARIGI, 2.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato il 17 giugno dal deputato Doriot contro la sentenza del Tribunale che lo condannò a 13 mesi di prigione e 3000 franchi di ammenda.

QUOTA 90

I doveri dei produttori

in un articolo di Arnaldo Mussolini

MILANO, 2. — In un articolo intitolato « Ripresa » Arnaldo Mussolini dopo aver rilevata la larga eco che ha avuta l'intervista del Ministro Volpi col « Popolo d'Italia », scrive:

« Da qualche tempo si era creata nel paese una situazione artificiosa e molte insufficienze delle classi dirigenti venivano addossate comodamente al Governo per la così detta politica monetaria instabile. Invece di chiarissimo non c'era che questa politica: la quale, considerando la moneta nazionale come una bandiera che va sacrosantamente difesa, l'aveva presa, in mezzo al tumulto di una folla incosciente, da quota 150, e l'aveva riportata su trincee agguerrite, a prezzo di sacrifici, a quota 90. A questo punto il Governo ha reso evidente il suo piano di difesa ed ha voluto togliere dalle mani dei neghittosi l'arma della loro insipienza. La lira sarà validamente difesa. Tocca ora agli italiani, ai produttori, consolidare e migliorare la nostra economia ».

E più oltre Arnaldo Mussolini aggiunge: « Confessiamo che in questo frangente la mentalità dei dirigenti delle aziende private o collettive non ci ha persuasi completamente. Quando una borghesia ha bisogno di « adagiarsi » sopra a una quota, ha bisogno anche delle coltri per i reumi. La mentalità dell'« adagiamento » non è dei nostri tempi. Camminare bisogna: e costruire con ciò che si ha a portata di mano ».

Qui Arnaldo Mussolini ricorda ciò che si determinò quando il franco francese era a 150: allegri erano soltanto i commercianti, pollivendoli, e gli ortolani « che parlavano di cambi come i professori di matematica parlano di Pitagora ».

E dice: « La moneta, simbolo di fatica di sacrificio di lavoro di un popolo, stava per scendere insieme con una classe allegra di falliti che dominavano 5 sole città della Penisola. Onore al Capo ed al Fascismo che hanno ridata la dignità monetaria al Paese in un mondo di inquieti e di claudicanti, e insieme con la dignità l'austerità e la coscienza del saper vivere e del saper produrre.

Quota 90 è oggi la conseguenza di una serie di provvedimenti voluti dal Duce. La speculazione non avrà fortuna. Quando una quota rappresenta il comodo economico su basi concrete, le oscillazioni non avvengono o non sono temibili. All'estero, in ultima analisi, si è dimostrato di sapere apprezzare più che in casa nostra come si faccia la politica monetaria di un grande Paese ».

E poco più oltre: « Il Duce ha risparmiato all'Italia pericolosi interrogativi nell'ora di smarrimento seguita al dopoguerra. Vi sono in efficienza un complesso tributario e dei provvedimenti che ci metteranno al riparo, su di una solida quota, da qualsiasi evenienza.

Sta oggi alla classe dirigente italiana di non perdere un minuto del tempo prezioso per guadagnare con l'abilità e col sacrificio ciò che si è perduto nel panico ingiustificato e nella insipienza non sospettabile. Il Governo fascista ha dato prova di una sensibilità straordinaria. Il Fascismo deve mobilitare la volontà che la vita italiana già inquadrata nel campo morale ed economico non abbia a soffrire le incrinature di chi non soffre il controllo, ma il libero giuoco della speculazione ».

L'articolo conclude: « Produttori di ogni risma, operai di ogni categoria, classi medie e impiegati, bisogna che a questa ripresa portino la loro somma di volontà e di contributo. Non è un quesito difficile ed impossibile: è un problema di volontà, di intelligenza e di operosità: tre elementi che dovranno sempre armonizzare con la vita dell'Italia fascista ».

Le iniziative per gli impiegati

nella battaglia della lira

MILANO, 2 — Si è avuta ieri un'altra vittoria della battaglia per la rivalutazione della lira con l'inaugurazione del primo Spaccio di vendite di manufatti sorto per iniziativa dell'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego e del Consiglio di amministrazione del Consorzio Industriale Manufatti. Lo spaccio è stato inaugurato nei magnifici locali in viale Monte Grappa, un tempo sede del bolscevismo ferroviario italiano.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il comm. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego che ha illustrato brevemente gli scopi dell'iniziativa la quale vuol mettere gli impiegati che formano le così dette classi medie e in special modo gli statali e parastatali in grado di avere a prezzo equo e cioè senza i gravami della speculazione commerciale tutti gli articoli di prima necessità. L'intento è stato realizzato in soli tre mesi come lo dimostra l'odierna cerimonia.

Una calorosa adesione ha inviato S. E. Turati. La lettura della adesione è stata accolta da entusiastici applausi da parte dei convenuti fra i quali erano il segretario della Federazione fascista comm. Giampaoli, il console generale on. Negrini, l'intendente di finanza comm. Bellini, il commissario della Camera di Commercio gr. uff. Tarlarini, ecc.

Le applicazioni del decreto sui fitti

Riduzioni dal 50 al 75 per cento a Cremona

CREMONA, 2 — Il Pretore di Cremona avv. cav. Giulio Treglia, ha iniziato un arduo lavoro che dovrà prolungarsi per vari mesi: la decisione delle controversie sorte fra padroni di casa ed inquilini in merito alla applicazione dell'ultimo decreto sugli affitti.

Nella prima giornata il cav. Treglia ha deliberato su ben 15 vertenze concedendo riduzioni d'affitto che vanno dal 50 al 75 per cento.

Inoltre ha stabilito il pagamento trimestrale anzichè semestrale, la cauzione in sole tre mensilità di affitto anzichè in sei e lo scomputo delle differenze sulle future ratifiche di affitto.

Le prime decisioni che i magistrati hanno emanato in materia di affitti dimostrano chiaramente come sia stato perfettamente compreso lo spirito informatore degli ultimi provvedimenti del Governo.

Lo spazio ci impedisce di pubblicare dettagliatamente le varie decisioni, con cui le pigioni sono state ridotte da 2800 lire a 1400, da 3500 a 1750, da 2200 a 1000, ecc. In ogni modo siamo lieti di constatare — e ne eravamo certi — che gli inquilini hanno finalmente trovato la loro tutela e la loro difesa contro le eccessive pretese dei padroni di casa disonesti.

L'on. Bianchi a Riccione

RICCIONE, 2. — E' qui giunto, per un breve soggiorno, l'on. Michele Bianchi, Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici. L'on. Bianchi ha preso alloggio al Grand Hotel Lido, in prossimità della nostra marina.

IN MARGINE

Democrazia collerica... e furibonda

Disorientati dal nuovissimo nonchè imprevisto « affare » che si è venuto a proiettare sullo sfondo politico della Repubblica con la riuscita beffa dei camelots du Roi, il Governo francese e la polizia francese non trovano dunque di meglio che manifestare come possono il loro impotente furore. Vale a dire, attraverso alcune esagerazioni di forma e di sostanza che se sono nella perfetta linea democratica non sono pertanto le più idonee per lo scopo che esse sarebbero raggiungere.

Spieghiamoci. Lo Stato democratico francese crede di poter ritrovare la propria autorità inseguendo Leon Daudet e arrestando in sua vece Maurice Pujo, e indagando sul come si sia svolta la faccenda delle telefoniste tra il Ministero dell'Interno e la direzione della Santé. Troppo poco. Qui si ha la netta impressione che si voglia stornare l'attenzione da una qualche altra cosa più seriamente sintomatica. Se l'indisturbata fuga di Daudet è potuta avvenire, essa dimostra senza dubbio che nell'organismo statale della Francia il funzionamento non è perfetto. Imperfezione, però, che può anche essere definita formale. In conclusione, avendone avuti i mezzi, ogni altro condannato politico avrebbe agito come ha fatto Daudet. E allora si vede facilmente che questo « affare » ha in sè elementi più di teatralità che di sostanza interiore.

Invece, si svolge attualmente in Francia un altro avvenimento, e di ben altra importanza, che si vorrebbe quasi nascondere o far passare in sottordine. Intendiamo riferirci agli esami che proprio in questi giorni si tengono sotto la sorveglianza dei gendarmi e dei soldati con le baionette innastate.

Scrive il Popolo d'Italia *sull'argomento:*

« V'è del grottesco in questa faccenda, ma è grave che la democrazia francese abbia ordinato alla polizia e ai soldati di occupare le scuole per presiedere al tranquillo svolgimento degli esami. Che cosa penseranno i giovani studenti francesi? La polizia nelle scuole, in una circostanza come l'attuale, non significa affatto tutela dell'ordine, ma dichiarazione aperta di un grave disordine. Non si può definire infatti altrimenti lo sciopero degli insegnanti. La democrazia francese è in collera per questo che chiama il tradimento degli insegnanti; ma evidentemente la crisi è più grave. Se è vero che gli insegnanti sono male pagati, perchè mai la Francia ricchissima, con un bilancio statale di 42 miliardi e in procinto di spenderne sette per le fortificazioni alla frontiera, non sente l'urgenza di provvedere? E se invece sono pagati a sufficenza, perchè lo Stato non ha il prestigio di evitare l'umiliazione della invasione poliziesca nelle scuole, imponendo ai professori con la sua autorità morale il rispetto assoluto dei loro doveri? ».

Certo, l'« affare » Daudet è significativo, pure riportato nei limiti accennati. Ma questo dei professori in isciopero è più significativo ancora. Evidentemente, il mostrarsi furibondi o collerici, secondo i casi, non può bastare.

Va bene. Tra socialisti e comunisti si può anche non essere d'accordo. Ma il denaro, si sa, è un argomento molto persuasivo. Ci perdoni, il signor Vanderwelde nume tutelare della II Internazionale e autorevole rappresentante di questa nel Governo belga. E' proprio così.

Argomento persuasivo

Mandano da Bruxelles:

« E' oggetto di vive discussioni nella stampa belga la pubblicazione di un documento che prova in modo irrefutabile come fra i signori della Internazionale di Amsterdam e quelli di Mosca esistano intese segrete. Si tratta di una lettera, non si sa come intercettata, inviata dalla Casa dei Tranvieri di Bruxelles al Direttorio di Mosca, lettera con la quale si accusa ricevuta di una somma di mezzo milione di franchi e se ne domandano ancora 800 mila.

La Casa dei Tranvieri è quasi tutta in mano a persone appartenenti alla II Internazionale, come l'idrofobo antifascista Brunfaut, ecc. La pubblicazione di tale lettera ha sconvolto il campo socialista, e dopo evidente turbamento si è tentato di far passare come indisciplinati i « compagni » della Casa tranviaria; ma visto che il pretesto non azzeccava, si è arditamente presa la decisione di sostenere trattarsi non di sovvenzione ma di un semplice prestito. Le scuse addotte da questi stupefacenti socialisti denotano una puerilità che è solo giustificata dallo sgomento subito per essere stati colti in flagrante prova di collusione con i comunisti.

Da quando in qua, fra nemici, che talvolta sembrerebbero disposti a sbranarsi reciprocamente, si usa chiedere ed ottenere prestiti di somme ingenti, che possono servire a rinforzare uno dei nemici contro l'altro? Basta riflettere su questo interrogativo per vedere crollare d'un colpo la tesi difensiva socialista.

La verità è ben altra, ed emerge chiara. Fra Amsterdam e Mosca esistono relazioni segrete, e, mentre i dirigenti del Partito socialista cercano di sfruttare la potenzialità economica di quello moscovita, quest'ultimo spera potere arrivare ad un fusione delle due Internazionali, in previsione anche della possibilità che tutte le forze borghesi e conservatrici abbiano ad unirsi in un fronte unico per combattere il sovversivismo, causa non ultima dei mali di tanti Paesi. Ma fusione, per quei di Mosca, intransigentissimi, significa incameramento nelle proprie file. Intanto i vari Brunfaut si fanno mandare quattrini...

Occorre rilevare come nella pubblica opinione questo fatto abbia prodotto viva indignazione, tale da far chiedere urgenti provvedimenti. La richiesta è vana, poichè al Governo sono in prevalenza i socialisti ».

Fedele consegna alla Duchessa d'Aosta

la medaglia d'oro del Ministero della P. I.

GORIZIA, 2. — Ieri la Duchessa di Aosta, il Ministro Fedele e le autorità si sono recati a Quisca e Lucinico per l'inaugurazione degli edili istituiti dalla *Italia Redenta* accolti dovunque da entusiastiche manifestazioni; alla Duchessa sono stati offerti numerosi mazzi di fiori.

Nel pomeriggio la Duchessa d'Aosta ha visitato il collegio di « Notre Dame » e poscia si è recata al Municipio ove fra il tripudio del popolo goriziano le è stata consegnata solennemente la medaglia d'oro conferitale dal Ministro della Pubblica Istruzione per le opere sue altamente civili.

Il podestà sen. Bombig, con un nobile discorso, dopo aver esaltato le sue magnifiche doti, le ha consegnato 25.000 lire dono di un ignoto friulano per opere di bene. Ha quindi pronunciato un alato discorso il Ministro Fedele inneggiando alla Duchessa, angelo tutelare degli ospedali di guerra, angelo di bontà delle opere di pace.

Il Ministro ha poi illustrato l'opera benefica svolta dalla Duchessa e che tutta l'Italia ammira.

L'on. Fedele ha terminato, tra entusiastiche acclamazioni, presentando alla Duchessa, in segno di riconoscimento nazionale delle sue altissime benemerenze, la medaglia d'oro conferitale dal Ministero della Pubblica Istruzione col pieno consenso di S. M. il Re e del Duce.

Per il Credito Agrario in Piemonte

Dieci milioni della Cassa di Risparmio di Torino

TORINO, 2. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, in esecuzione delle direttive impartite dal Primo Ministro, col proposito di assecondare gli sforzi del Governo verso una più profonda ruralizzazione del Paese, ha oggi deliberato di porre allo studio un ufficio che serva di coordinamento e collegamento fra la Cassa, i vari Istituti di Credito agrario e gli agricoltori allo scopo di promuovere la più efficace forma di credito, di esercizio, di miglioria, e di trasformazione fondiaria per tutto il Piemonte e intanto, per favorire più prontamente il credito agrario di esercizio, ha stanziato un primo fondo di dieci milioni.

Il sen. Marciano a Milano

per la grande manifestazione di propaganda rurale

MILANO, 2. — Proveniente da Napoli sarà stamane a Milano l'insigne giurista sen. Gennaro Marciano il quale come è stato annunciato terrà domenica al teatro Lirico a scopo di propaganda rurale una lezione su Virgilio.

La manifestazione sarà solenne e servirà di chiusura al terzo anno di attività dell'Istituto fascista di cultura. Interverranno in gran numero notabilità cittadine, politiche, militari, sindacali e culturali. Vi saranno larghe rappresentanze di associazioni, Avanguardisti, Balilla e oltre un migliaio di iscritti al Sindacato agricoltori. L'on. Sansanelli, segretario federale di Napoli, sarà rappresentato dal gr. uff. Mario Gianfagna.

Una associazione a delinquere

scoperta presso Nola

NAPOLI, 2. — I carabinieri del Comune di Carbonara, presso Nola, sono riusciti a scoprire una vasta associazione a delinquere i cui componenti si sono resi responsabili di truffe, rapine, autolesioni ed altri reati. Sono stati arrestati finora 10 individui e tra essi, non sappiamo con quali addebiti, l'avv. cav. Attanasio Sorrentino e l'avv. Vittorio Sorrentino. Le indagini continuano attivissime.

Un selvaggio delitto nel Piacentino

una donna uccisa a colpi di bastone

PIACENZA, 2. — Sul ciglio della strada provinciale di Corte Maggiore, nei pressi della frazione Olmo, alcuni contadini hanno trovato immerso in una pozza di sangue il cadavere di una donna.

Avvertiti i carabinieri questi si recavano sul posto insieme con un medico e constatavano che la donna era stata ripetutamente colpita al capo con un bastone. La borsetta che aveva al braccio destro era stata strappata con violenza, circostanza questa che avvalora l'ipotesi che la donna sia stata uccisa a scopo di rapina.

Presso la vittima venivano ritrovati due involti e un sacchetto contenente diversi pacchetti di oroscopi. Da alcori indagini risultava trattarsi di certa Teresa Villa di anni 54 da Milano, girovaga.

Mentre queste constatazioni venivano fatte, si notava nelle vicinanze un vecchio mendicante che cercava di nascondersi in mezzo ai campi. Raggiunto, si constatava che aveva sul viso delle tracce di sangue ed era ferito. Condotto alla caserma dei carabinieri, veniva identificato per Antonio Nichetti, di anni 60, da Ombriano. Dichiarava di avere incontrato la Villa in istrada e di aver diviso con lei un pasto frugale. Si erano poi incamminati insieme, quando uno sconosciuto, armato di bastone li raggiungeva, e, dopo avere inveito contro la donna, avrebbe ripetutamente bastonato la malcapitata. La Villa avrebbe tentato di fuggire ma sarebbe caduta a terra dopo pochi passi. Lo sconosciuto si sarebbe allora rivolto contro il vecchio bastonandolo e dandosi poi alla fuga.

Le dichiarazioni del Nichetti non hanno persuaso l'autorità. Si propende a credere che la Villa sia stata da lui uccisa a scopo di rapina.

Al cimitero di Olmo si è proceduto alla autopsia della vittima, e si è constatato che era stata colpita da 14 colpi di bastone e presentava anche tracce di strangolamento.

Le indagini continuano.

Si uccide con un colpo di rivoltella

dopo aver ferito a morte la moglie

SIENA, 2. — Sulla tragedia avvenuta ieri in via San Martino si hanno oggi più ampi particolari. Da tempo tra il ferroviere Biffaroni Nello, di anni 34 e la moglie Verdiana Costagli, di anni 30, si verificavano scenate violentissime provocate dalla furibonda gelosia del marito.

Non si sa ancora con precisione se veramente la donna avesse dato motivo di dubitare fortemente della sua fedeltà al marito, fatto si è che questi, gelosissimo, non le permetteva di intrattenersi a parlare con alcuno.

Dati questi continui dissidi, la Verdiana aveva chiesto al marito di separarsi legalmente per porre fine ad una vita di dispiaceri e di disagi continui. Il marito, sulle prime, non voleva affatto acconsentire alle richieste della donna, poi non si sa come, preso da una subitanea decisione, disse alla Costagli che si era deciso ad esaudirla nel suo desiderio. Così in questi ultimi giorni i due avevano iniziato l'espletamento delle pratiche che dovevano condurli alla separazione legale.

Pare però che il ferroviere si fosse subito pentito del consenso dato; sta di fatto che ieri tra i due avvenne una lite, durante la quale il giovane avrebbe intimato alla donna di rinunciare ai suoi propositi di separazione. Ad un reciso rifiuto il Biffaroni estraeva di tasca una rivoltella e ne sparava quattro colpi contro la moglie. Quindi rivolta l'arma contro se stesso se ne esplodeva un colpo alla tempia.

Unica testimone alla tragica scena la povera bimba che piangeva in una culla.

La donna che presentava ferite di arma da fuoco al cuoio capelluto, alla nuca e alla regione sacrale, all'Ospedale veniva giudicata in pericolo di vita. L'uomo, dopo pochi minuti cessava di vivere.

Il terremoto di ieri

L'epicentro nell'Egeo

FAENZA, 2. — L'osservatorio Bendandi comunica:

La serie dei terremoti che da qualche tempo vanno funestando la terra, non accenna a finire. Ieri infatti alle 9.24 tutti i microsismografi hanno segnalato un nuovo violentissimo terremoto avvenuto in regioni vicine. Il notevole sismogramma è durato un'ora ed ha presentato ampiezze rilevanti. L'epicentro si aggira su 1.500 chilometri, verso sud-est nell'arcipelago greco e nell'Egeo.

* * *

TORINO, 2. — Il R. Osservatorio Geodinamico del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri comunica:

Ieri alle 0.22 si è avuta una replica del terremoto segnalato in precedenza. Dai dati forniti dai diagrammi si è potuto stabilire che l'epicentro del movimento tellurico si aggira ai 2000 Km. di lontananza.

* * *

NAPOLI, 2. — L'Istituto di fisica terrestre della R. Università, comunica:

Il 1. luglio, gli apparecchi sismici dell'Istituto, hanno registrato due scosse di terremoto. La prima alle ore 0,38 e la seconda alle 9.20' 30". L'epicentro si considera a 1.100 chilometri. Movimento ondulatorio e sussultorio.

Scosse di terremoto in Grecia

ATENE, 2.

Ripetute scosse sismiche sono state avvertite dopo la mezzanotte di ieri ad Atene, nella Grecia nord-occidentale e nel Peloponneso. Vi sono danni ma non vi è alcuna vittima.

Il motorista Zacchetti

festeggiato a Milano

MILANO, 2. — Ieri sera nella sede dell'Unione Sportiva milanese si è svolta una patriottica cerimonia per festeggiare il 25. anno di fondazione del Sodalizio che è presieduto dal vice podestà on. Torrusio e onorare contemporaneamente il socio maresciallo motorista Vitale Zacchetti che fece parte del glorioso equipaggio del «Santa Maria» nella transvolata dei tre continenti. Il maresciallo Zacchetti, che era accompagnato dalla sua signora, dal segretario fascista commendator Giampaoli, dagli on. Negrini e Ferretti e da altre personalità, è stato accolto festosamente con vibrante alalà dalla folla degli sportivi e al suono dell'Inno «Giovinezza».

A Vitale Zacchetti è stata offerta dall'on. Torrusio a nome dell'Unione Sportiva una medaglia d'oro ricordo. Quindi è stata fatta la consegna di tessere d'onore del Sodalizio al podestà on. Belloni e al gr. uff. Arnaldo Mussolini che, assenti per impegni precedenti, hanno inviato la loro calorosa adesione alla cerimonia, a Mario Giampaoli, all'on. Ferretti presidente del CONI e all'on. Negrini presidente dell'Associazione del Tiro a Segno. Nel fare la consegna delle tessere l'on. Torrusio ha pronunziato un applaudito discorso esaltando il grandioso volo di De Pinedo. Discorsi di occasione hanno pure pronunziato il direttore della «Gazzetta dello Sport» comm. Colombo e l'on. Lando Ferretti. Il motorista Zacchetti ha ringraziato inneggiando all'aviazione italiana e provocando grandi acclamazioni all'indirizzo di Benito Mussolini Duce animatore della grandezza d'Italia.

I convenuti si sono poi recati alla sede del «Popolo d'Italia» per la consegna della tessera al direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini che ha abbracciato Vitale Zacchetti provocando una grande dimostrazione.

Proprietari di case condannati

per omessa denuncia di locali sfitti

MILANO, 2. — Stamane alla prima sezione della Pretura si sono svolti parecchi processi contro proprietari di case che, trasgredendo l'ultima ordinanza prefettizia, non avevano annunciato nei termini prescritti i locali ad uso abitazione di loro proprietà non affittati. Le difese dei contravventori si sono aggirate sui motivi dei riattamenti e degli abbellimenti.

Alcuni proprietari erano contumaci, altri avevano giustificato la loro assenza con motivi di salute. Il pretore D'Amico ne ha condannati una diecina a pene varianti fra multe e giorni di carcere. Fra i condannati figurano i nomi noti fra i più facoltosi padroni di case di Milano.

Un nuovo colpo di scena

nell'affare Fischetti

MILANO, 2. — L'ormai famoso Giuseppe Fischetti, impiegato postale, condannato a sette anni di carcere per il furto di un milione e 700.000 lire all'Ufficio Postale della stazione centrale di Milano, dal reclusorio di Castelfranco ha inviato un secondo memoriale al Procuratore del Re.

In seguito al primo memoriale, come si ricorderà, si era proceduto contro la moglie del condannato, Elvira Monello, contro l'amante di essa, Guido Vannini, nonchè contro Teresa Favaggi, Giuseppina Scardevillo e Giustino De Santi.

Tutti quanti erano stati processati per complicità nel furto clamoroso ed erano stati condannati a varie pene dal tribunale. Di fronte al magistrato di appello la Elvira Monello accusava quali complici e mandanti certi Antonino Rocca e Giovanni Caravetta. Quest'ultimo avrebbe tolto la cassetta con i valori dalle mani del Fischetti e se ne sarebbe fuggito passando al Rocca il plico dei biglietti di Banca. Queste dichiarazioni facevano ordinare un supplemento di istruttoria. Ora il Fischetti nel secondo memoriale che conta 28 pagine con annesse sei lettere che dovrebbero comprovare le sue affermazioni, dichiara che il suo complice e correo fu l'amante della moglie, Guido Vannini, che al processo in Assise rimase assente. Aggiunge che senza l'intervento insistente del Vannini le due donne, la moglie e la padrona di casa, non sarebbero riuscite a indurlo a rubare. Cosicchè il vero istigatore e complice effettivo sarebbe soltanto il Vannini.

Giuseppe Fischetti afferma che la moglie ingiustamente ha accusato il Rocca e il Cavarretta che non entrerebbero per nulla nella faccenda.

L'istruttoria è stata ieri stesso riaperta.

Lo chauffeur dell'auto insanguinata

rinvenuto cadavere in un canale

GORIZIA, 1. — E' giunta notizia da Sagrado che ieri in un canale dell'Agro di Monfalcone è stato rinvenuto il cadavere dello «chauffeur» Luigi Battig che conduceva l'automobile trovata abbandonata ed insanguinata giorni or sono sulla strada di Monfalcone. Il cadavere, in stato di incipiente putrefazione, è stato piantonato dai carabinieri in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Un bimbo che precipita dal terzo piano

NAPOLI, 2. — Il piccolo Vincenzo Ponti, di anni 4, ieri sera si era posto a cavalcioni della ringhiera della scala del suo palazzo in vico Purgatorio n. 1. A un tratto perdette l'equilibrio e cadde dal terzo piano giù per la tromba delle scale riportando ferite alla testa e commozione cerebrale per cui versa ora in pericolo di vita.

Una retata di autolesionisti

a danni di un'agenzia di assicurazioni

NAPOLI, 1. — I vari Istituti di assicurazione con sede in Napoli avevano notato fin dal 1923 che molto spesso operai riscuotevano premi di assicurazione riuscendo a dimostrare di aver riportato sul lavoro lesioni oculari di una certa gravità. Di ciò preoccupate le varie direzioni iniziarono le relative indagini che non dettero però mai risultati positivi.

Stavano così le cose quando nell'officina delle Ferrovie del Vasto l'operaio Giovanni Stefanelli che aveva riscosso appunto per infermità oculare il premio dell'Istituto di assicurazione per 10.000 lire, consigliò insistentemente l'altro operaio Giovanni Desio di autolesionarsi gli occhi e di chiedere quindi l'intervento del medico oculista della Compagnia di assicurazione per riscuotere anch'egli un premio di 10 o 20.000 lire.

Lo Stefanelli però pretendeva quale compenso per il consiglio dato 1000 lire; mentre 700 lire dovevano poi essere consegnate ad un amico che lo stesso Stefanelli designava come testimone. Ma il Desio, temendo le diverse conseguenze dell'autolesione rifiutò assolutamente l'offerta fattagli dallo Stefanelli il quale, al contrario, d'accordo con i suoi complici, giudicava ormai necessario di veder accettata la proposta come l'unico mezzo atto ad impedire eventuale denunzia da parte di chi per merito suo avrebbe riscosso illegalmente il premio.

Nel frattempo il direttore dell'Agenzia « Securitas » cav. Grosso riusciva a raccogliere qualche notizia segreta circa l'attività svolta dallo Stefanelli e dai suoi complici, informò di tutto in un dettagliato rapporto la Questura che affidò le indagini al comm. Tessa, il quale, dopo non poca fatica potè accertare la responsabilità dello Stefanelli e di parecchi altri operai dello stabilimento delle Ferrovie Meridionali.

Sono stati eseguiti numerosi arresti, e nelle case di parecchi arrestati sono stati trovati ingenti quantità di moduli in bianco per domande di sussidi e premi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Un orfanotrofio di Napoli

invaso dagli... spiriti

NAPOLI, 2. — La scorsa notte la questura riceveva una telefonata con la quale dal rifugio Marciano, posto nelle vicinanze di Capodimonte, si invocava soccorso. Un camion di agenti e di carabinieri partiva così subito alla volta del rifugio. Quivi giunti, i rappresentanti della P. S. si trovarono dinanzi ad una scena quanto mai singolare: le orfanelle ricoverate nell'Ospizio e le suore si trovavano tutte riunite in una stanza, in preda al più vivo terrore. Esse asserivano di avere udito nella serata, degli strani rumori per tutta la casa: porte sbatacchiate, finestre aperte e richiuse con gran fracasso. Inoltre delle ombre erano state viste — sempre secondo le informazioni delle donne — aggirarsi per le stanze. Si trattava, insomma, di spiriti. Gli agenti hanno tentato di calmare le orfanelle e le suore, ma non vi sono riusciti facilmente; alla fine quando esse hanno avuto assicurazione che alcuni carabinieri sarebbero rimasti sul posto, si sono decise a rientrare nei loro dormitori.

Si tratta, a quel che sembra, di un fenomeno di suggestione collettiva.

Le revolverate d'una sedotta

NAPOLI, 2. — La giovane diciottenne Pasqualina Russo fu sedotta ed abbandonata mesi or sono dal fidanzato Vincenzo Massaro, di anni 21, il quale non aveva mai voluto sapere di matrimonio riparatore. Ieri sera la Russo ha incontrato il suo seduttore a via Napoli nello Sparanise, e dopo un ultimo commovente colloquio con il Massaro, gli esplose cinque colpi di rivoltella, riducendolo in disperate condizioni. La Russo è stata tratta in arresto.

Respinto dall'amante

l'uccide con una revolverata

BARI, 2. — In una casa di piazza Berenzanc abitava la famiglia del sig. Giuseppe Maestri composta dalla madre Giuseppina Bollami e di due figliuoletti. I giovani coniugi sposati da cinque anni, e quando la Bollami contava appena quindici anni, vissero fino a poco tempo fa nella più grande armonia fra loro, tanto che la loro casa era additata come un piccolo regno di felicità.

Ma sventura volle che da qualche mese frequentasse la famigliuola un operaio cementista per nome Giovanni Cataldi con il quale il Maestri assistente tecnico ai lavori di fognatura attualmente in corso nella nostra città, era entrato in rapporti professionali.

Pare che fra il Cataldi e la Bollami si manifestasse subito la più viva simpatia presto mutata in violenta passione specie da parte dell'operaio il quale riuscì a diventare l'amante della donna.

Si vuole che in questi ultimi giorni il Maestri sospettando il tradimento imponesse alla moglie di troncare senz'altro la tresca infame.

Sta di fatto che ieri il Cataldi, ignaro di essere stato scoperto, si presentò come al solito in casa Maestri ed ivi apprese dall'amante la necessità di troncare le sue visite. Il giovane tentò ogni mezzo per persuadere la Bellami a ribellarsi alla condanna del loro amore, e ad un certo punto vedendo che la infelice resisteva alle sue preghiere come alle sue minacce, accecato dal dolore e dallo sdegno, impugnò una rivoltella e ne scaricò un colpo contro la donna rendendola all'istante cadavere.

Compiuto il delitto l'assassino rivolse l'arma contro di sè deciso a darsi egli pure la morte. Ma questo secondo colpo deviò, ed egli allora uscì a precipizio dalla casa che aveva disonorata prima e poi insanguinata, gridando al soccorso.

Accorsa gente, mentre alcuni volenterosi correvano ad avvertire i carabinieri altri si davano ad inseguire il Cataldi che veniva infine raggiunto in un portone di via Emanuele Mola, e consegnato ai carabinieri.

Notizie Brevi

Di un orribile investimento è rimasta vittima a Napoli la bimba di nove anni Anna Ruggiano. La piccola è stata travolta e schiacciata da un carretto tirato da un cavallo, condotto da tale Aniello Scarpati.

A Campiglia Marittima, l'altra sera, il balilla Filippo Rossi, di anni 9, non considerando il pericolo cui andava incontro, si aggrappò all'automobile che fa servizio Campiglia-Stazione e viceversa. A un certo punto il Rossi volle scendere, ma disgraziatamente inciampò e cadde riportando gravi ferite per le quali fu trasportato subito all'ospedale. Dopo poco tempo il piccino cessava di vivere.

32 mila carte di identità ha rilasciato a tutt'oggi il Comune di Firenze, delle quali 15 mila nel solo mese di giugno.

Anche lo chauffeur Ferdinando Giampaoli, la cui vettura l'altra mattina al passaggio a livello di San Donato presso Lucca fu investita in pieno dal treno proveniente da Pisa, è morto. Così le vittime del grave incidente sono due.

Nel Gabinetto del Questore, a Napoli, si è riunita la solita Commissione per le proposte di ammonizione. Su proposta del Vice questore sono stati dichiarati ammonibili 16 pregiudicati dell'Agro nolano. Per altri tre sono state chieste informazioni suppletive.

Il tenore Gherardi condannato

a otto anni di reclusione

FIRENZE, 2. — Nel pomeriggio di ieri si è avuta l'ultima udienza al processo contro il tenore Gherardi, che uccise la propria amante Rosa Fuso. Finita l'arringa dell'avv. Giordani della P. C. il quale sostenne la colpevolezza dell'imputato, ha parlato l'ultimo oratore della difesa avv. Vami, che ha avuto un vivace incidente col P. G. Poichè all'incidente ha partecipato con qualche manifestazione anche il pubblico il Presidente ha fatto sgombrare l'aula.

Ritornata la calma e chiarito ogni equivoco il pubblico è stato riammesso nell'aula e l'avv. Vami, ha potuto proseguire e concludere la sua arringa. Egli chiede l'assoluzione del suo raccomandato, e giunto al termine della sua appassionata difesa, ha informato i giurati che durante la prigionia il Gherardi aveva perduto il figlio. L'imputato a cui non era stata comunicata la notizia, balza in piedi e con urla strazianti invoca la sua creatura. Il drammatico episodio suscita viva commozione.

Alle ore 20 i giurati si ritirano rientrando nell'aula alle 20,40. In seguito al verdetto il Presidente condanna il Gherardi per omicidio volontario col duplice beneficio della semi infermità di mente e le attenuanti, a 7 anni, 8 mesi e 9 giorni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, ai danni alla Parte Civile ed alle spese processuali.

Due pescicani nelle acque di Fiume

spargono il terrore fra i bagnanti

FIUME, 2. — Ieri all'insaputa dei bagnanti che affollavano lo stabilimento il piroscafo « Albona » avvistava verso le 12 all'altezza di Cantrida un grosso mostro marino. Preoccupato dalla possibilità che il pescecane, giacchè di questo si trattava, si avvicinasse alla riva, avvertì della scoperta il direttore dello Stabilimento Bagni dove la notizia si diffuse rapidamente senza suscitarvi per altro eccessiva impressione.

Più tardi però a precisamente verso le 14 lo stesso mostro è entrato nel porto soffermandosi a fior d'acqua davanti alla casa della sanità, a pochi metri dalla diga Cagni, e dopo qualche minuto di immobilità, si è sommerso dirigendosi verso l'imboccatura del porto dal quale è uscito proseguendo verso il largo.

Allora, tra lo spavento generale un gruppo di barche si è dato ad inseguire il pericoloso visitatore seguito a sua volta da un altro squalo simile, ma di proporzioni assai minori e che si suppone di sesso femminile.

Da informazioni assunte risulta che il maschio della coppia è un magnifico esemplare della famiglia lungo circa 5 metri.

Verso sera si sparse la voce che entrambi i mostri erano stati catturati, ma tal voce finora non trova conferma.

E' uscito il TRAVASO

Congresso della stampa latina a Madrid

MADRID, 2.

Nell'aula delle sedute del Palazzo del Senato ha avuto luogo la seduta inaugurale del V Congresso della Stampa Latina. Presiedevano il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera che aveva al suo fianco Francos Rodriguez, ministro dell'Istruzione e presidente dell'Associazione della Stampa di Madrid.

A lato della Presidenza avevano preso posto gli Ambasciatori d'Italia, di Francia, di Portogallo, del Belgio, dell'Argentina, di Cuba e i ministri plenipotenziari di tutti i paesi latini rappresentanti al Congresso. Erano presenti circa 250 delegati.

Il Presidente del Consiglio, dopo vari discorsi d'occasione pronunciati, ha preso la parola e dopo avere riassunto le idee svolte dai precedenti oratori, ha detto che il Governo spagnolo si considera onoratissimo di aver partecipato a questa assemblea. Ha aggiunto cordiali parole di benvenuto ai congressisti ed ha dichiarato che la Spagna apre ancora una volta le sue porte alle persone che rappresentano idee cordiali. Il Governo spagnolo confida che l'opera del Congresso sarà feconda ed ha espresso la sua fierezza nel constatare l'opera compiuta dall'America, in cui si trova in così gran parte la razza, lo spirito, la coltura spagnola.

Terminando il generale Primo De Rivera ha fatto voti perchè i congressisti riportino nei loro paesi un lieto ricordo del Congresso e della Spagna.

Il Presidente del Consiglio è stato calorosamente applaudito.

Il Governo ha poi offerto un pranzo in onore dei membri del Congresso della Stampa Latina.

Vi hanno preso parte il Presidente del Consiglio, generale Primo De Rivera, tutti i ministri e gli ambasciatori.

Il Presidente del Consiglio ha preso la parola ed ha rilevato fra l'altro il nobile compito della Stampa Latina. Parlando dei giornali spagnoli, il generale Primo De Rivera ha dichiarato che il Governo può dirsi orgoglioso della abilità, della elevatezza e della coltura dei giornali della Spagna, i quali, senza una grande pubblicità e senza grandi tirature, sanno uguagliare i grandi organi stranieri e si tengono sempre in disparte da ogni passione politica poichè il loro scopo primordiale è stato sempre quello di portare il popolo spagnolo al più alto grado di coltura.

I futuri congressi della stampa, dato che questa è indispensabile, perverranno un giorno ad un grande Congresso nel quale non avranno affatto posto certi fogli corsari nati per scopi di diffamazione e di interessi loschi ed indegni.

L'oratore ha poi soggiunto che la Spagna si fa un piacere ed un onore di ricevere le personalità che assistono al Congresso ed ha così terminato:

« Ho sempre amato la stampa e sono lieto di esprimere in queste frasi che contengono tutto il mio amore e la mia cordialità, i migliori voti e i più sinceri auguri per la nobilità ed il prestigio così conosciuti della stampa latina ».

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato accolto da una calorosa ovazione che si è prolungata per alcuni minuti.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

L'ERBA di Lina Pietravalle

(Disegno di *Camerini*).

— Va far l'erba a monte — diceva, .eggiando appena, la vecchia Sista alla nipote Milia — chè il tempo schiarito.

Essa agitava tutta la notte sui trespoli cadamitici del suo giaciglio di toli e di foglie senza poter prender sonno per gli «affanni», diceva lei. E gli affanni eran quella tale asma senile che è come il sibilo di una macchina arrugginita sui cardini senza olio. Quando veniva il sereno e il vento aspretto d'aprile toglieva la neve sui monti, essa era sempre più vecchia dell'anno ma, coi denti lunghi ed ingialliti delle somare decrepite di cui si scorge il teschio quando muovon d'imo ruminando gli occhi stanchi deserti.

Eppure così ridotta, mamma Sista la gar , non si stancava di pensare alla «jerva», l'erba, e la sentiva a aprile, crescer nei valloni rotti e lungo le prode del bosco, arditee nella prima luce come fasci di luna. Queta e pallida come lanaggine s'impinguava nel maggio d'umori salati e poi sempre più fitta e bruna, pei fianchi irti della montagna, luceva come il pelo irsuto d'una bestia giovane, piena d'arroganza.

— O Milia, s'è fatta pelosa la terra — essa gracchiava; — mettiti gli occhi in mano e vattene con Dio. La ragazza era indifferente a questo mestiere perchè amava assai più rubare nelle vigne i frutti crudi di stagione, con la scorza ancora tenera, e guazzare a piedi nudi lungo il fiume a infilar ranocchie. Ella non credeva alle misture ed decotti della nonna, e spesso la dileggiava con la voce rauca, perchè gli stenti le avevan mangiato pino la voce e pareva, così macilenta e impetuosa, una larva affamata delle carestie bibliche.

— Aiuttati, chè avresti potuto zappar la terra e filare la lana invece di cuocer magagne nel paiuolo per i cafoni malnati. Essi ti dànno il soldo e ci sputano sopra perchè vorrebbero cavar tornesi all'orto delle fave.

— Ahnè — gemeva la vecchia. — Ho il cuore come un crivello per la fame, chè vorrei darti la voglia d'oro con l'erba serpilla e l'oro stimato con l'erba magogna. — E scuoteva la testa di capecchio grigio per ricordare la virtù del prodigio smarrita. E Milia allora spalancava gli occhi neri e pieni di lampi come un temporale, perchè essa era della terra spergiura i grassi cibi che vedeva ungere di sazietà i ricchi conviti del barone, dove andava di tanto in tanto a raschiare le pentole ed a lavar le botti. Là per lei tutto luceva, e guardava con lo sguardo avvelenato di una sorniona, la carne lucida d'unto, i bicchieri accesi dal vino, le boccole della baronessa, dondolanti come gli ori falsi dell'altare alla messa cantata. E tutto, amando e odiando, assetata e spenta avrebbe voluto. Bere nelle cantine tra i montanari baffuti, rosolare gli agnelli del convito colanti sangue sulla cenere ardente e poi danzar la saltarella tinta di porpora simile alla zingara vista alla fiera di San Nazario, con le collane di cento maglie d'oro come l'acqua che corre sotto il sole...

— Ah gramigna di Dio! Sorte stregata. La serpilla, la magogna, essi, i ricchi barattieri della terra, ce l'aveano.

Mamma Sista continuava, stridula e sfiatata da tossire, la sua cantilena piena di mortificazione e di cordoglio.

— Che vuoi che io ti dica, bardascia? Il sangue crudo dello zingaro fa ascere, spicciato, l'erba magogna. Due dramme, due...

* * *

Milia s'alza un mattino, al primo ago di luce per non sentire le frottole e i lagni della vecchia. E si arrampica su' monte parlando ai lecci dorati dal sole nascente, alle ginestre crude, alle eriche ripide e caprine che cominciavano a far chiare le punte.

— Spero i giorni miei, scalza e nuda a cogliere code di sorcio — essa andava borbottando inviperita dalla sua miseria. Intanto con la sua testa violetta di cornacchia si voltava qua e di là e le buone erbe clementi non s'offendevano d'essere code di sorcio, e si facevano riconoscere e cogliere dalla sua mano inaridita. Frusciando e bisbigliando, senza rancore, nel sacco legato alla sua spalla finivano la vita tenua il mentastro grinzoso e tenero e la genziana aromatica, e la «malconcia» con le orecchie pelose di gatto, ed ancora la spiga sericetta e vivace della segala corta. E man mano, scegliendo e strappando i capelli della terra, che odora dalle ferite di acqua e di ruggine, Milia era entrata nel bosco e fiutava l'odor di scorza d'albero e di funghi guasti. E poichè, nella leggenda, dalle radici tarlate nasce invisibile ed oscura l'erba serpigna, essa, per chiamarla, si mise a cantare i fioretti malinconici del paese, corrosi d'amore come le pietre grigie del fiume.

Grè, grè, grè, cà pane nun ce n'è,
Grè, grè, grè, ma voglio sta con te..
Grè, grè, grè, cà sole nun ce n'è,
Ma voglio sta' con te... Grè, grè...

Passava di lì Ginn, lo zingaro che andava a comprar muli alla fiera, ed essa ammutolì per la paura. Già una volta l'aveva agguantata soffiandole il fiato grosso e veemente in faccia.

— Perchè non vieni alla mia carovana? Tu hai occhi di mariola e con l'erbe della fattura arraffi «i battenti» dalle saccocce dei cristiani.

E rideva coi denti di giovane lupo scintillanti come specchi. Ora egli la riconobbe e la salutò con un grido di rapina: «La Miliu!».

L'Emilia! Essa si fermò, come nel cerchio d'una malìa, con gli occhi smisurati, pieni d'angoscia e di desiderio, perchè Ginn era bello e i «battenti» che nell'aspro gergo del fattucchiero nomade sono i danari, le piacevano assai.

— Tu ben sai — disse dunque, fermandosi, con l'alterigia del suo istinto provocatore — che non mi acchiappi con le tue menzogne, chè di menzogne e frottole è ricca pure la casa mia.

— Ma tu fai cuocere nel tuo paiuolo le ossa dei vecchi cani ed io mi ingozzo di castrato giovane, Milia, e quest'è il cambio che faresti

— Il mio sangue è libero — fece la ragazza ardendo di rancore — ed il tuo è macchiato: fatti la strada tua, Ginn, che io faccio la mia. Ma Ginn aggredito tornò al suo riso vasto e ferino. Ed essa lo vide splendere, tutto d'oro col sole che gli scendeva dall'alto, tra gli alberi, ricco come la raggiera d'un ciborio, e tatuato d'azzurro dal bistro violento della razza nelle occhiaie sfatte e profonde. La sua bocca irruente mandava avvicinandosi un afrore secco di forno. Allora Milia si mise ad urlare buttandosi a terra, sull'erba bagnata, con la faccia cerea ed i capelli irti e freddi sulla nuca assiderata di spavento. Ma felice, era

— Mangiasti l'erba serpigna? — Rideva, Ginn, crepitando come l'olio sulla brace.

— Non mangiai nulla! — essa si mise a mugolare, illanguidita. — Nulla feci! Nulla seppi!

Ginn posò la bocca nel nodo ombroso dei suoi capelli e la rialzò con la bocca, senza farle male, come il bracco la selvaggina moribonda.

Se la mise in collo, ed essa aprì i suoi grandi occhi stupefatti e curiosi, orlati di pianto.

— Avrò — disse drizzando tra le sue braccia il viso argenteo di lagrime come la scorza del salice — battenti e carne?

— Sì, Miliu!

— Avrò specchio e porpora?

— Sì, Miliu!

— Avrò due dramme del tuo sangue?

— Sì, Miliu!

E lo zingaro s'incupì di violenza mistica sentendosi stregato dalla ragazza lacera e superba, che raccoglieva dalle erbe i veleni e i filtri d'amore. E così com'era, incatenato dalle sue deboli mani, cavò dalla cintola il pugnaletto saraceno, s'incise la vena violacea del polso.

Il sangue arroventato sprizzò alto, con l'aroma denso del mosto. Ed egli gridò lietamente:

— Bevi Miliu, Ginn, lo zingaro, ti ama.

LINA PIETRAVALLE

"DOTTOR FAUST„ di Busoni

FRANCOFORTE SUL MENO, giugno.

L'opera postuma del musicista italiano non era nuova per la Germania; rappresentata nei teatri di Dresda e di Monaco aveva già mostrato al pubblico tedesco la sua solidità costruttiva, la profonda significazione delle sue scene, la sua tendenza appassionata verso nuovi orizzonti e nuove visioni, quei caratteri cioè che ce la fanno apparire più che l'opera di un artista maturo, l'opera di un giovane ardimentoso ed audace.

E così è giunta a Francoforte: preceduta da grande fama, attesa con grande interesse. La sua esecuzione ha costituito la degna apertura del quinto festival internazionale di musica ed ha radunato nel teatro dell'opera un pubblico straordinario per la qualità (c'erano le rappresentanze di tutti i musicisti del mondo) e per il numero.

Come il pubblico italiano già apprese all'epoca della prima rappresentazione, l'argomento del Dottor Faust, Busoni lo ha tolto non già dal poema goethiano ma bensì da uno spettacolo per marionette famoso nella Germania renana (e questo ce lo dice, dopo il preludio, un annunziatore che comunica al pubblico le intenzioni dell'autore e le origini dell'opera). Vediamo perciò un Faust giovane, formidabile alchimista la cui aspirazione è il possesso completo dell'arte magica che sola può aprirgli tutte le porte per tutti i suoi desideri terreni.

Margherita non appare nel dramma: dell'amore di Faust per lei, amore che precede il patto con il diavolo, non è rimasto che il terrore per la vendetta che Valentino vuol compiere sul dottore famoso. Gli amori si svolgono lontano, nella corte di Parma dove Faust seduce la duchessa, mentre di Elena non appare che la visione giusto nel punto che la fede sta per trionfare sulla magia.

L'opera, come abbiamo già detto, è tutta costruita sopra una base concettosa che qua e là è difficile cogliere, ma che dà vita a scene suggestive per potenza drammatica ed espressione musicale. I quadri attraverso i quali la vicenda si svolge sono sei ed assistiamo in essi non solo al trascorrere delle scene ma anche alle evocazioni magiche che ricordiamo qui perchè è in esse che la musica raggiunge un'elevatezza maggiore ed una significazione più profonda.

* * *

Ma quale il carattere di questa musica? Vista così, di primo getto, l'opera ci appare dominata da una irrequietezza e da una drammaticità che ne costituiscono lo sfondo. Difficilmente le voci si placano in una visione serena, quasi mai l'orchestra si raccoglie in una cornice famigliare ed intima ad esprimere sentimenti umani. Nell'autore c'è la preoccupazione dell'Universale; si comprende che Faust è un simbolo che supera il personaggio così come lo spirito va al di là della vicenda e si comprende come la musica voglia conservare una linea di dignità superiore, di gravità tragica, di forza tormentosa.

Nel primo quadro, dopo il preludio che crea un ambiente di mistero e di dolorosa interrogazione, il sipario si apre sul gabinetto del Dottor Faust. La musica segue un corso doloroso ed agitato; l'aspirazione di Faust al possesso del mondo, l'ansia del suo ricercare instancabile, la irrequietezza del suo spirito sono espressi con un linguaggio musicale che si potrebbe dire convulso se non apparisse regolato da quel rispetto delle forme e delle leggi dell'estetica musicale che Busoni mostra di non dimenticare mai.

L'apparizione di Mefistofele è espressa con vivezza di movimento, con l'incalzare di un ritmo che culmina nel grido angoscioso di Faust che di fronte all'idea della dedizione completa a Mefistofele è preso ancora una volta dal dubbio.

La scena della Corte di Parma si colora in principio di ritmi freschi e vivi, si oscura poi, allorchè Faust appare, nelle sonorità cupe dei bassi per risollevarsi al momento delle visioni ad un grado di maggiore commozione.

Ma la parte migliore, quella dove la musica appare libera da qualsiasi preoccupazione scorre gaia e fresca attraverso melodie incisive, attraverso costruzioni contrappuntistiche geniali, attraverso una spensieratezza insospettata, è quella dove campeggia il coro degli studenti, cioè a dire il penultimo quadro e la prima parte dell'ultimo.

L'opera, che come si sa fu completata da Jarnach allievo prediletto di Busoni, si chiude con l'accento doloroso con il quale si era iniziata.

Quale la fisonomia tecnica di questa musica che abbiamo visto fondamentalmente tragica e tormentata? Diciamolo subito, a scanso di eventuali false interpretazioni, si tratta di una musica che trae la sua origine dal cromaticismo tedesco. L'armonia si muove sul fondo instabile dei continui passaggi e della inafferrabilità tonale; gli accordi non si placano in una definitiva sistemazione ma si inerpicano faticosi attraverso tutte le possibilità che una profonda conoscenza delle modulazioni può offrire.

Il ritmo si afferma qua e là con incisività e potenza ma il più delle volte si perde nel crepuscolo grigio di una angosciosa preoccupazione, mentre la melodia poche volte scorre sui binari di una regolarità lirica per correre assai spesso nel recitativo vasto e difficilmente definibile.

C'è qualcosa tuttavia che si impone al di fuori ed al di sopra di questi caratteri comuni a tanta musica ed è in primo luogo una sincerità completa, una volontà di superare ostacoli, di aprire nuovi orizzonti, un bisogno coraggioso di esprimere attraverso la musica un travaglio personale ed intimo.

E' chiaro che questo Faust è un po' il riflesso dello spirito stesso di Busoni che ci si appalesa con tutti i suoi dubbi tormentosi, con le sue speranze audaci, con la sua volontà di conquista di una luce intravista e non raggiunta. Il discorso è perciò involuto e grave, ci si sente il limare continuo, il tendere ad una perfezione assoluta, la volontà di approfondire le significazioni attraverso nuove trovate strumentali e contrappuntistiche. L'aria non circola sempre agevolmente nella partitura la cui comprensione richiede grande cura e continua costante attenzione.

La parte tuttavia che abbiamo già detto essere la migliore si libera completamente da quelli che potremmo definire i caratteri negativi dell'opera. Le due scene degli studenti scorrono attraverso i più sani principi della tonalità; qui ci sentiamo a casa nostra, qui avvertiamo quel procedere serrato di tutti gli elementi della composizione attraverso schemi ben chiari e definiti che ci dicono come Busoni i ponti con la sua patria non li aveva mai rotti, ma che anzi aveva conservato del suo paese natio, dello spirito della sua Toscana, del profilo dei colli coronati dai cipressi il ricordo più forte e più caro che gli fece dire le sue cose più belle.

E' qui una parola che ci ha profondamente commossi e che ci ha rivelata come non sia possibile per gli italiani che vivono in altro paese e che educano lo spirito a discipline straniere di dimenticare i lati più puri e più sani della nostra sensibilità e del nostro ingegno.

Non staremo ora ad incitare chi di dovere perchè il Dottor Faust appaia anche sulle scene italiane. Abbiamo sempre pensato come sia doveroso mettere il pubblico nostro di fronte a tutte le manifestazioni dell'ingegno perchè la sua educazione si completi ed arricchisca: il Dottor Faust rientra nella categoria di opere che bisogna far conoscere allorchè si sarà finalmente presa la iniziativa di aprire i teatri d'Italia a tutte le correnti, a tutte le tendenze, a tutte le opere insomma che qualche cosa hanno saputo dirla davvero. Ed allora anche l'opera di questo grande nostro artista potrà entrare nei nostri teatri senza per questo danneggiare le manifestazioni dei giovani che attendono di essere rilevate.

Nell'attesa ci consoliamo del successo che questo pubblico ha tributato entusiastico alla fatica di Ferruccio Busoni.

MARIO LABROCA

Un autografo inedito di Garibaldi

Annotazione. — Gli Ufficiali ed equipaggi del Torino, Lombardo e Piemonte (piroscafi) che tutto perdettero negli avvenimenti della guerra Meridionale, meritano dal Governo una considerazione almeno pecuniaria. — G. Garibaldi

L'Ufficio Storico della Regia Marina è venuto recentemente in possesso di un incartamento di grande importanza riferentesi al periodo dittatoriale di Garibaldi a Napoli. L'autografo del Generale, ancora inedito, è sufficiente a dare un'idea delle vicende che sul finire del Regno Borbonico accompagnarono la fusione della Marina Sarda con la Marina Siciliana e Napoletana.

Illustra l'interessante documento, nel fascicolo odierno della *Rassegna Italiana* il valoroso Capo dell'Ufficio Storico della Regia Marina, Comandante Guido Po, soffermandosi in maniera particolare, sulla questione dell'incorporamento degli ufficiali che si presentò, subito, alla attenzione del nuovo Regno d'Italia.

Il Governo Italiano risolse detta questione con un decreto uscito l'11 novembre nel quale, chiamati i volontari «Benemeriti della Patria» si stabilivano norme particolari per i soldati e per gli ufficiali. Per la fusione degli ufficiali di marina usciva altro regio decreto il 17 novembre e veniva nominata una commissione mista di ufficiali di marina per esaminare i titoli e le azioni di merito degli ufficiali della Marina già siciliana che avevano chiesto di essere ammessi in quella dello Stato Italiano.

Il verbale di questa commissione col relativo elenco degli ufficiali scrutinati (ora in possesso dell'Ufficio Storico della Marina) venne inviato il 13 Febbraio 1861 al Comandante Generale del Dipartimento Marittimo Settentrionale con sede a Genova che lo trasmise al Conte di Cavour allora Ministro della Marina. In seguito il documento fu sottoposto all'esame di Garibaldi cui fu richiesto il parere sugli ufficiali che aveva conosciuti durante l'occupazione siciliana e napoletana.

Garibaldi esaminò ed annotò di suo pugno il verbale della Commissione scrivendo accanto ad ogni nome lo specchio caratteristico con frasi sintetiche quali: merita gratitudine — mediocre capacità — lo conosco poco — può comandare un piccolo legno — e così via. Alla fine dell'elenco poi, quasi a compiere un dovere di riconoscenza verso coloro che furono più a contatto con lui, scrisse anche di suo pugno:

ANNOTAZIONE. — *Gli Ufficiali ed equipaggi del* Torino, Lombardo *e* Piemonte *(piroscafi) che tutto perdettero negli avvenimenti della guerra meridionale, meritano dal Governo una considerazione almeno pecuniaria.* — GARIBALDI.

Una edizione critica
dei canti di "G. Leopardi„

Questa edizione nazionale dei Canti di Leopardi è la più bella opera di cultura di questi giorni.

S. M. il Re, nella recente visita alla Biblioteca Nazionale di Napoli, accettando l'omaggio della prima copia dall'autore, professore Francesco Moroncini, chiese informazioni sul disegno generale dell'opera, ed espresse il suo alto compiacimento.

E' dedicata a S. E. l'on. Mussolini e allo spirito nuovo d'Italia. Ed era necessaria questa rinascita di valori spirituali — e di arte e di sincerità — perchè anche i Canti di Leopardi avessero una edizione critica definitiva con i segni della nuova grandezza d'Italia impressi sul loro tormento.

E' pubblicata dal Cappelli di Bologna in due grossi volumi, con bella precisione di riproduzioni autografiche. In esse è tutto il Leopardi autentico, con le correzioni, le variazioni, le note, in grandissima parte inedite che il poeta ha voluto fare ai suoi Canti, specialmente dopo la edizione dello Starita di Napoli, del 1835, mutilata dalla censura. E' noto com'egli fosse incontentabile nel volerli precisi nell'esprimere il travaglio del suo spirito, le luci del pensiero.

Un avverso destino pesò anche sui Canti del recanatese. Singole canzoni furono edite a Roma nel 1818; a Bologna nel '20, nel '24, nel '26; a Firenze nel 1831. Edizioni postume furono tentate a Napoli nel '39 e nel '45, fino a quella del Ranieri, del '45, che avrebbe dovuto essere fedele, compiutissima perchè l'ospite del Leopardi, in sette anni, aveva potuto raccogliere infiniti autografi, e pensieri e correzioni e postille che gli dettava il poeta presago della fine.

Non lo fu; ed è qui inutile spiegarne le cagioni.

Il Ranieri non fu un filologo, nè pari d'animo all'amico, nè sempre coerente, nè artista.

Anche un insigne maestro il Mestica, e la Commissione presieduta dal Carducci, vollero forse ma non compirono l'edizione critica dei Canti che ora esce al publico per volontà del Governo nazionale, per la sollecitudine di S. E. Fedele, con una ricchezza critica, acuta e formidabile, dovuta a trent'anni di lavoro e di passione di un recanatese, il prof. Moroncini insegnante a Napoli. Il Ministro lo tolse all'insegnamento perchè potesse, in due anni, riordinare il suo paziente lavoro.

L'Italia di oggi non può ritardare la glorificazione di un grandissimo poeta della passione nazionale, che fu certo un augure, lontano e triste, dei tempi futuri, i nostri.

Seguirà l'edizione delle poesie minori e delle prose.

Questa edizione porta nitidamente riprodotti gli autografi con aggiunte, postille, cancellature: tutto il lavoro spontaneo del poeta. Mancano gli autografi, certamente perduti, del *Passero solitario*, della *Imitazione*, della *Palinodia*, e i canti dell'amore fiorentino tranne il *Consalvo*.

Il Comune di Recanati, e la famiglia Leopardi che rinunciò al diritto di possesso delle sue carte, promossero questa pubblicazione, che il governo fascista, e S. E. il Ministro Fedele, con speciale sollecitudine vollero rapidamente compiuta.

Perchè? E qui appare veramente l'importanza nazionale di questa opera, che un vigile governo vuol largire al popolo dei nuovi giovani. Il Leopardi ne esce, come dissi, autentico, intiero, acceso da un suo mirabile, incontenibile, orgoglio di artista italiano. Lo stupendo travaglio della forma perchè splendesse di pura italica bellezza è uno degli aspetti della grande sensibilità nazionale del poeta, che cantò il dolore del mondo, ma prima, e sempre, il dolore suo e dell'Italia.

Solo l'Italia di Mussolini poteva liberare il Leopardi dalla leggenda del povero gobbo di Recanati, non altro che sapiente, negatore, querulo, bisbetico, rinunciatario. Il pessimismo è un'infermità degli ultimi anni, dopo le ultime delusioni: non è mai scetticismo. C'è in Leopardi un combattente disperato, non un rinunciatario. E' un eccitatore degli italiani contro i danni e le vergogne d'Italia: un accusatore dei suoi tempi che accettavano e collaudavano le menzogne politiche e le morali ipocrisie.

A distanza di un secolo possiamo ben riconoscere nel Leopardi il poeta che confortò il martirio ed abbellì la morte alle generazioni del Risorgimento.

Te rigoglioso dell'età novella
Oggi la patria cara
Gli antichi esempi a rinnovar prepara.

Da questa edizione critica viene fuori un Leopardi più libero, più vicino a noi, che nella stagione più dolorosa d'Italia ripudiava ogni servitù straniera e domestica e chiamava le donne a preparare nuovi figli a tempi nuovi.

E' il lirico dell'Italia futura nei tempi più obbrobriosi di ogni servitù.

Ora la pienezza dell'età ci riconduce il Leopardi pacificato, placato. Torna dalla selva armoniosa dei suoi canti, eroe del dolore e della morte.

R. SERVANZI

UNA NUOVA RIVISTA PER RAGAZZI

"Primavera„

E' uscito il primo numero di una nuova Rivista per fanciulli: *Primavera*.

E' un fascicolo di 60 pagine, molto riccamente illustrate a colori, gaie, serene, come il titolo promette e come dovrebbero essere tutte le pubblicazioni destinate alla fanciullezza. Il testo è prevalentemente novellistico, ma non mancano episodi storici interessanti ed iniziative gentili: il dott. Carlo Zapelloni che dirige il nuovo periodico, conosce evidentemente assai bene il cuore dei fanciulli. E' poi interessante una rubrica: «Fratelli lontani» costituita da uno scambio di corrispondenze tra fanciulli italiani in patria e fanciulli italiani all'estero. Queste corrispondenze dànno alla Rivista una impronta originale: è da credere che le corrispondenze dei fanciulli italiani di ogni parte del mondo saranno interessanti per tutti, non solo per i nostri ragazzi i quali si abitueranno per tempo a conoscere il mondo più che attraverso le solite collezioni di francobolli, ma anche per noi uomini cui piacerà di conoscere i sentimenti di questi piccoli amici lontani. Nel primo fascicolo è anche il bando di un concorso con ricchi premi per un racconto destinato ai fanciulli. L'iniziativa del dott. Zapelloni merita simpatia e incoraggiamento.

Il ministro degli esteri romeno
di passaggio per Venezia

VENEZIA, 2. — Ieri alle 19,45 proveniente da Ginevra è qui giunto il Ministro degli esteri di Romenia sig. Titolescu che è stato ricevuto alla stazione dal console di Romenia a Venezia comm. Bombardella.

Il Card. Gasparri a Montecatini

FIRENZE, 2. — Si ha da Montecatini che è giunto in quella stazione termale il cardinale Gasparri, che ha preso alloggio presso i Padri francescani e vi trascorrerà il consueto periodo di cura.

Svolta pericolosa

Una società, naturalmente americana, ha istituito un premio di 10 mila dollari per completare la *Sinfonia incompleta* di Schubert. Ottima idea, ma chi si cimenterà a completare la famosa *Sinfonia in si minore*? Franco Alfano, che con tanta franchezza completò la Turandot di Puccini? O Malipiero? O, meglio ancora, Casella? Ma forse quella società, che non per nulla è americana, vuole che l'*Incompleta* sia completata con criterii di modernismo che la rendano più consona ai tempi. E, in questo caso, vincitore del concorso sarà Strawinski. Comunque, vorremmo che la benemerita società istituisse altri premi per far completare opere d'arte incomplete: le *Anime Morte* di Gogol, incompleto capolavoro dell'umorismo russo, potrebbero essere assai ben completate da quell'allegrone di Fausto Maria Martini; i versi che mancano all'*Eneide* potrebbero essere aggiunti da Marinetti o da Guido da Verona, distinto latinista. La *Notte* e il *Crepuscolo* di Michelangelo potrebbero essere completati dallo scultore sarto Quirino Ruggeri. Lo scultore D'Antino, mediante congruo compenso, potrebbe aggiungere la testa alla Vittoria di Samotracia, le braccia alla Venere di Milo e quel che manca al torso di Pasquino. Le opere di Antonio Baldini potrebbero essere completate da tutti, meno che da lui. Poi bisognerebbe istituire un premio per fare addirittura le opere che non esistono, come le sinfonie del grande musicista Bruno Barilli, i poemi del famoso poeta Ungaretti, i romanzi del celebre prosatore Cardarelli, i libri del colossale *essayste* Alberto Cecchi e i quadri del gigantesco pittore Amerigo Bartoli.

Ma il miglior premio da istituire sarebbe sempre un premio per chi incompletasse alcune opere purtroppo complete.

Nuovi orizzonti della pubblicità editoriale

La casa Editrice «Corbaccio», di Milano, pubblica sui giornali il seguente annunzio:

Dolci rette! Acquistate le nostre novità: ACHILLE CAMPANILE — *Ma che cosa è quest'amore?* — *Romanzo. Ecco il più divertente scrittore del mondo. Ecco un libro-fenomeno, di una comicità irresistibile, vertiginosa. Leggerlo vuol dire far provvista di giocondità per tanti anni quante sono le pagine del romanzo: trecento. VOI NE AVETE BISOGNO!*

Con questo annunzio, che pare si riferisca a pillole ricostituenti piuttosto che a un'austera opera d'arte germinata nel pensoso raccoglimento, il «Corbaccio» apre nuovi orizzonti alla pubblicità editoriale. Presto si leggeranno annunci sul tipo dei seguenti:

EMILIO CECCHI — *L'osteria del cattivo tempo.* — Vini dei Castelli — Est! Est! Est! — Cucina casareccia — Specialità, fettuccine alla matriciana — Oggi non si fa credito, domani sì!

RAMON — *I Seni.* — Manipolati da Maria da Silva — Sviluppatesisi in una settimana; sostituisce efficacemente le pillole orientali e occidentali.

FRANCESCO FLORA — *La Città terrena.* — Adattissima per villeggiatura — Splendida di panorami e passeggiate pittoresche — Pensioni miti — Facilitazioni per famiglie.

STENDHAL — *La Chartreuse de Parme.* — Il migliore dei liquori!

D'ANNUNZIO — *Il ferro.* — Ottimo ricostituente per le persone anemiche o affaticate. *Flacon* di trecento pagine.

LEOPARDI — *I Canti.* — Ultimi successi di Montmartre, trascritti per piano e canto — Insuperabili dischi fonografici.

DEBOLI! SFIDUCIATI! Provate l'*Elisir d'Amore!* Concessionario esclusivo per l'Italia e l'Estero: cav. Gaetano Donizzetti.

SIGNORE ELEGANTI! Per avere una bella testa alla garçonne, rivolgetevi al *Barbiere di Siviglia*.

VERGANI — *Fantocci del carosello immobile.* — Giocattoli per bambini a prezzi di assoluta concorrenza — Babbi e Mamme, visitateci!

BALDINI — *Salti di gomitolo.* — Cotoni da ricamo.

* * *

Naturalmente, i commercianti a loro volta apriranno nuovi orizzonti alla loro pubblicità con annunci di questo genere:

PILLOLE PINK — Lo stile di queste pillole è classicheggiante, non privo tuttavia di qualche modernissimo allettamento — Edito pei tipi deboli.

FIAT 501 — Contenuto profondamente poetico, espresso in forma agile e brillante; stile a scatti; edizione lussuosa; escirà prossimamente dal *garage*.

VERMUTH TAL DEI TALI — E' il primo studio esegetico, oggettivamente e con rigoroso metodo critico condotto, sulle viti del modenese — Nuova edizione riveduta e annacquata.

Il più veloce.

Libri ricevuti

M. PERRINI - M. L. SOLENTINO: *Donne eroiche italiane decorate al valor militare (1915 - 1918)* - Edizione Giorgio Berlutti, Roma.

In una sontuosa edizionte, illustrata da fotografie eccellenti, la medaglia d'oro M. Perrini e la signora M. L. Solentino tracciano la vita e gli episodi gloriosi di alcune donne eroiche italiane, decorate al valor militare durante l'ultima guerra

Non occorre diffondersi in molte parole per dire tutto il bene che pensiamo di questa iniziativa. Gli atti di eroismo non hanno soltanto il valore della propria bellezza del momento ma racchiudono un alto insegnamento morale. Noi conosciamo ed ammiriamo le gesta di alcuni eroi uomini e il meglio del nostro spirito si sente esaltato in essi e nei momenti di perfetta comunione fra noi e il nostro spirito rimpiangiamo di non aver fatto e di non poter fare come Essi, e il loro esempio tuttavia ci è di stimolo e di incitamento a bene operare e a renderci degni dei loro eroici sacrifici. Perchè le donne non dovrebbero fare altrettanto? Dalle pagine semplici e commosse di questo volume si sprigiona un alto insegnamento etico, e la femminilità smarrita nelle piccole vanità della piccola vita quotidiana delle donne d'oggi potrebbe trovare in esso la via alla grandezza e al la salvezza, alla dignità.

Ma indipendentemente dagli esempi che queste donne eroiche possano offrire, la narrazione della loro vita e delle loro gesta ci prende e avvince, con la bellezza che ha sempre l'esaltazione dei valori umani.

Lettere veneziane

La «Gioconda» in Palazzo ducale — Uno scacco di Barnaba — Un meraviglioso teatro all'aperto: Piazza San Marco — L'esecuzione della «Dannazione di Faust» nella forma di oratorio.

VENEZIA, luglio.

I veneziani hanno una passione straordinaria per i cori, per appagare la quale, ogni qualvolta se ne presenta il destro, vengono organizzati speciali concerti che richiamano pubblico in folla. L'ultimo della serie ebbe la singolare fortuna di ottenere per il suo svolgimento l'uso del cortile del Palazzo Ducale, ambiente quanto mai suggestivo e degno dei maggiori avvenimenti artistici. Il fatto però non era nuovo, ma una novità c'era, ed era questa: che finalmente, superando una decisa opposizione mantenutasi costante attraverso anni di buon senso, un personaggio avrebbe potuto inveire a tutta voce contro la grandezza di Venezia in quello stesso luogo che ne rappresenta la più imponente testimonianza, ottenendo per giunta gli immancabili applausi entusiastici dei figli di quella città di San Marco al cui passato glorioso erano rivolti gli insulti.

Si trattava di una vecchia idea che trovava inaspettatamente la sua realizzazione, sia pure parziale. Già molti anno or sono il maestro Antonio Sonzogno aveva proposto di eseguire la *Gioconda* in Palazzo Ducale, cioè in quello stesso ambiente che la fantasia di Boito aveva prescelto come scenario del suo dramma musicato dal Ponchielli. Ma la proposta era stata allora e più tardi bocciata, per non dare il gusto a quel buffo personaggio della «Gioconda» che risponde al nome di Barnaba di scagliarsi impunemente contro la «signoria funesta». Ecco però che Barnaba si prendeva la sua brava rivincita grazie all'organizzazione del concerto durante il quale si sarebbero eseguiti i brani salienti della *Gioconda* per assoli e per banda ed altri brani per la massa corale. Egli avrebbe potuto così introdursi baldanzosamente nella «bolgia infernal» spifferandogliele in faccia, ai veneziani, le sue audaci bravate: cantando da par suo contro il Doge che non governa o, quando governa, si serve della spia, «re più possente di tutti»; definendo infine con graziose espressioni «il monumento che si erge tra due torture, sua base i pozzi, suo fastigio i piombi».

Senonchè Barnaba, o chi per lui, aveva avuto il torto di contare su di una insensibilità completa da parte di tutti i veneziani e s'era affrettato a fregiare del suo nome: cartelloni annuncianti, col concerto, la sua prossima prodezza. Questa impronitudine però doveva riuscirgli fatale poichè qualcuno dei più accorti, ravvisato in tempo il famoso personaggio, lo smascherava pubblicamente e il dì del concerto, allorchè Barnaba avrebbe dovuto svolgere bellamente il suo monologo diffamatorio, il baritono destinato ad interpretarne la parte sfoggiava, sì, la sua voce più bella, ma per cantare la romanza «Vien Leonora» della «Favorita» e averne gran copia di applausi e richieste di bis alle quali rispondeva cantando ancora «Il balen del tuo sorriso» del «Trovatore».

* * *

Il gusto dei veneziani per il canto sta per avere una delle più belle ed originali soddisfazioni: nella meravigliosa piazza San Marco, incorniciata dalle Procuratie Vecchie e Nuove e dalla Basilica d'oro, sarà eseguita nel plenilunio d'agosto una intera opera: *La dannazione di Faust* di Ettore Berlioz.

L'iniziativa ha un precedente che va ricordato. Nello scorso settembre il celebre tenore Beniamino Gigli, dopo un concerto al teatro «La Fenice» dove aveva riscosso gran messe di applausi, si avviava in piazza San Marco. La piazza era gremitissima di cittadini e di forestieri che ascoltavano la esecuzioni della Banda municipale. Improvvisamente il tenore Gigli saliva sul podio e alla folla che lo salutava con uno scroscio di applausi faceva cenno di voler cantare. Subito, nell'improvviso silenzio, la sua voce si levava alta nel cielo, ora vellutata e carezzevole, ora irrompente in drammatici accenti. Lo accompagnava magistralmente la banda cittadina guidata con mano sicura dal maestro Preite.

Il successo fu enorme, indescrivibile. La folla sembrava colta da delirio. Il tenore Gigli fu ringraziato per quel suo dono inatteso e così bello con applausi senza fine, fu portato in trionfo. Ma quella serata, più ancora che ad un nuovo successo d'un cantante già carico di gloria, aveva portato ad una rivelazione: la rivelazione della meravigliosa acusticità di Piazza San Marco. Doveva nascere da allora il desiderio vivissimo di far svolgere nel suggestivo ambiente altre e più ampie esecuzioni di musica vocale e orchestrale.

Tale desiderio ha trovato nel maestro Preite il suo realizzatore. La *Dannazione di Faust* verrà eseguita in Piazza San Marco per quattro sere. L'opera sarà interpretata nella forma primitiva di oratorio nella quale venne ideata, composta e per molti anni eseguita. Il lavoro di organizzazione ferve già fin d'ora in gran segretezza, ma qualche cosa ne è trapelato. Nella Piazza sarà eretto un vastissimo palco nel quale prenderanno posto poderose masse orchestrali e corali. Si assicura che il solo coro sarà composto di trecento persone. Si sono già iniziate trattative con cantanti di grande fama e di indiscusso valore per le parti dei solisti. L'accesso alla Piazza sarà gratuito e libero a tutti. Saranno però collocati speciali posti a sedere per accedere ai quali occorrerà pagare un equo prezzo.

Queste le prime indiscrezioni intorno all'eccezionale avvenimento che avrà non soltanto una grande importanza artistica, ma altresì il pregio di una ineguagliabile originalità.

GASTONE MARTSARICH

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del numero del 3 luglio: *La Missione Yemenita in Italia* (1 inc.) — La Settimana di *Tartaglia* (con 1 inc) — Le manovre navali nel Tirreno (2 inc.) — Conversazione romana (*del marchese del Grillo* con 3 inc.) — Il ritorno di Lindberg negli Stati Uniti (6 inc.) — Movimento letterario di *Valentino Piccoli* — Spiaggie d'Italia: *Grado* (4 grandi pagine in rotogravure — Il Progetto vincitore del Concorso per il Piano regolatore di Milano (con 16 inc.) — Teatri (di *Emmepi*, con 1 inc) — Le salme dei fascisti Ambrosoli e Carisi sbarcate a Napoli (1 inc.) — Uomini e cose del giorno (6 inc.) — Annalena Bilsini (romanzo di *Grazia Deledda*) — Rassegna finanziaria.

GLI ANNUALI DELL'ISTRUZIONE MEDIA.

E' uscito il 6.o quaderno degli *Annuali dell'Istruzione Media*, di cui diamo il sommario: *F. F. Allmayer* — Filosofia e pedagogia negli Studi Magistrali. *E. Truffi* — Per l'istruzione della donna in Italia (Scuola media femminile). *B. Vignola* — Le lingue straniere negli Istituti Tecnici. *G. Sangiorgio* — Albi professionali degli Insegnanti medi. — Antichi titoli di abilitazione. Notizie: Minerva nelle Nuove Provincie. Disposizioni speciali in materia d'istruzione media. Parte II. Indice alfabetico degli autori e indice delle materie contenute nei quaderni I-VI dell'anno II.

CRONACA DI ROMA

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO VITA

Per accrescere la produzione del latte e per diminuirne il costo

Nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo in Campidoglio un convegno, indetto dal Comitato permanente annonario dei Rappresentanti dei Sindacati produttori e commercianti di latte. Alla riunione erano anche presenti i membri del Comitato permanente comm. Manzi-Fè, commendator Grassi, col. Sisti e commendator Vendittelli, il direttore dell'Ufficio d'Igiene, comm. Pecori, il dott. Rosati del Servizio veterinario.

Il comm. Manzi-Fè ha rivolto anzitutto il saluto ai convenuti compiacendosi per il loro numeroso intervento che denota l'interessamento che essi prendono ad una questione di così alto interesse sociale. Egli rileva che il problema del latte sta molto a cuore a S. E. il Governatore ed il Comitato permanente annonario si rende ben conto come la produzione del latte della campagna romana sia intimamente legato alla produzione agraria della Regione. Ed è per questo che egli desidera che il problema stesso sia studiato con vedute larghe e con l'intento di intensificare sempre più la produzione locale. Allo scopo di raggiungere, nell'interesse dei consumatori, i desiderati fini d'ordine economico e soprattutto d'ordine igienico, il Comitato permanente, prima di deliberare i nuovi provvedimenti per la organizzazione del servizio di questo importante alimento, ha voluto conoscere dalla viva voce degli organi interessati il loro pensiero e i loro intendimenti, per potere al massimo possibile tenerne conto nell'attuazione del programma.

Il dott. Fiorelli, in rappresentanza del Sindacato dei produttori, accenna alla iniziativa dei produttori stessi i quali si sono già organizzati in Consorzio appunto per essere in grado di facilitare l'azione che il Governatorato intende di svolgere a questo riguardo. La loro divisa è quella di cooperare per raggiungere i fini desiderati nel pubblico interesse; essi infatti intendono che la produzione sia migliorata per quanto è possibile, desiderosi di sottoporsi a tutte quelle norme igieniche volute dalla legislazione vigente e che tendono altresì a valorizzare sempre più la produzione. Soggiunge che il Consorzio progettato è già in corso di attuazione ed ha carattere economico; esso tende ad essere, per quanto è possibile, autonomo pur sottostando, anzi invocando, l'assistenza e il controllo del Governatorato per i fini igienici di cui è stato fatto cenno.

Segue il rappresentante del Sindacato dei commercianti di latte signor Angelilli il quale dichiara che la classe dei commercianti è ben lieta di porsi a completa disposizione dell'Autorità per poter concorrere, e in tutti i modi possibili, alla realizzazione dei fini che il Governatorato si propone.

Dopo di che, il comm. Grassi, del Comitato permanente annonario espone i criteri d'ordine igienico che informeranno tutto il nuovo ordinamento che intende dare il Governatorato al servizio del latte alimentare.

Tali norme riguardano anzitutto la tutela igienica dei ricoveri degli animali da latte, le operazioni di mungitura, di raccolta del latte, di refrigerazione e di trasporto da luoghi di produzione alla città.

Descrive la importanza e lo scopo di uno Stabilimento centrale nel quale dovrebbe essere raccolto il latte proveniente dalla campagna per poter essere sottoposto a controllo, quindi ad adatto trattamento igienico prima di essere distribuito ai consumatori. Tale Stabilimento provvederebbe, in sostanza, a risanare il latte col noto procedimento della pastorizzazione. Tratta inoltre dei modi di distribuzione per mezzo di adatte autovetture, espressamente attrezzate, per l'idoneo collocamento delle bottiglie da far giungere ai consumatori, sia direttamente che per mezzo dei lattivendoli.

Accenna, poi alle particolari, rigorose norme che debbono essere osservate da coloro i quali intendono produrre latte da consumatori crudo, da malati, da bambini, ecc. Fa menzione infine all'accurata vigilanza da esercitarsi dall'ufficiale sanitario, per accertare lo stato di salute delle persone addette alle vaccherie, al trasporto del latte, alla vendita o che comunque abbiano diretto o indiretto rapporto con la produzione e col commercio del latte.

Il problema del latte è stato affrontato dal Comitato permanente annonario con quella risolutezza necessaria per risolvere una questione tanto spinosa e tanto complessa.

La costituzione del Consorzio fra i produttori di latte della campagna romana è certo un gran passo verso un razionale approvvigionamento che deve svolgersi secondo un piano rigorosamente controllato dal punto di vista igienico.

Certo bisogna aumentare la produzione e per aumentarla bisogna attuare tutte quelle misure di carattere economico che consistono essenzialmente nella diminuzione delle spese. Esempi in materia non mancano. Valga per tutti quello dell'azienda De Carolis a Cremona dove è stato possibile ottenere 4 mila litri di latte dalle stesse vacche che prima ne davano solo 2500 e dove è stato possibile ribassare singolarmente il costo di produzione del litro di latte per quanto nel Cremonese in fatto di prezzi si fosse in condizioni infinitamente migliori che non nel Lazio.

Nella riunione tenuta al Governatorato si è poi discusso le norme igieniche da osservare nelle latterie e da parte di chi vive a fianco di queste. E' uno dei problemi maggiori che vanno risolti radicalmente per evitare la diffusione di alcune caratteristiche malattie e per eliminare una volta per sempre le frodi alle quali purtroppo ancora ricorrono alcuni lattivendoli per aumentare i loro guadagni.

Avremo poi un più grande stabilimento del latte dove dovrà affluire la produzione per essere controllata e pastorizzata e per essere distribuita secondo speciali sistemi di garanzia.

In sostanza tutto un piano organicamente ben congegnato che incammina il problema del latte verso la soluzione e che se sarà condotto con il metodo e con la sicurezza, fin da ora prevedibili, porterà la produzione della Campagna romana ad essere sufficiente ai bisogni della città.

I prezzi ad Ostia-mare

Un problema che urgeva affrontare e risolvere, data l'imminenza della stagione estiva, era quello di disciplinare i prezzi delle vivande e delle bibite nella borgata Ostia-Mare.

Il Comitato permanente annonario si è vivamente interessato della importante questione, e ha portato sovra di essa il suo esame, giungendo ad opportuni accordi con gli esercenti locali in modo da determinare equi prezzi per i cibi e per le bevande.

Ristoranti, trattorie, caffè e bar sono stati divisi in distinte categorie: ed i prezzi dei diversi generi sono stati fissati in relazione alla importanza degli esercizi, con l'intesa che non potranno essere variati senza il preventivo assenso del Comitato.

La lista delle vivande e delle bibite con la elencazione dei relativi prezzi dovrà essere affissa in tutti gli esercizi e non sarà ritenuta valida se non porterà in calce il timbro del Comitato permanente annonario.

Fissare i prezzi nelle trattorie, nei caffè e nei bars di Ostia era una necessità della quale già ci eravamo resi interpreti.

La spiaggia di Roma non può e non deve essere teatro di speculazioni e mezzo per arrivare a guadagni smodati: coloro che vanno ad Ostia debbono pur sapere quanto si spende per una colazione o per bere una limonata.

Oggi questo si sa: bisogna ora soltanto che le autorità di polizia di Ostia e per questa opera dà ottimo affidamento il commissario dottor Pannoli, siano rigorosissime nello invigilare che le norme stabilite siano osservate e che su di esse non si perpetuino frodi o trucchi.

Domani, la Guardia Palatina celebrerà la sua festa annuale

La vecchia e l'attuale riforma della «Palatina»

Domani, domenica 3, nei Giardini Vaticani avrà luogo la Festa annuale della Guardia Palatina d'onore di S. S.

Il Battaglione, dopo avere assistito con Bandiera e Musica, alla Messa nell'Aula delle Benedizioni (ore 7,30) andrà a schierarsi nel piazzale della Madonna di Lourdes, ove (alle 8,30), avrà luogo il giuramento, la distribuzione delle onorificenze e lo sfilamento in parata.

La Guardia Palatina fu costituita da Papa Pio IX nel 1850 e, con Regolamento del 14 dicembre 1852 furono stabilite le norme per il reclutamento di essa e ne furono determinate le onorifiche attribuzioni.

Nel 12 settembre 1859 lo stesso Pontefice le concesse il titolo di *Guardia Palatina d'onore* e le assegnò onorevole rango ed ufficio, sia nel servizio di anticamera, sia nelle *parate*, nelle *Cappelle pontificie* e ovunque interviene solennemente il Papa.

Nel 1892, Leone XIII ordinò alcune modifiche sia all'uniforme, sia al vecchio Regolamento, che è tutt'ora in vigore.

Il Battaglione della Guardia Palatina d'onore si compone di 4 compagnie, il cui effettivo varia dagli 80 ai 100 uomini ciascuna.

Ogni mattina, il Comando di questa Guardia manda un picchetto in servizio ordinario nell'anticamera detta «Sala del Cantone». Nelle maggiori solennità e nel caso di servizi straordinari di gala, il Battaglione intiero è chiamato in servizio.

La Guardia Palatina d'onore è alle dipendenze del Prefetto di Palazzo e del Maggiordomo.

Essa è reclutata nella borghesia romana, e presta servizio d'onore, senza soldo. In altro tempo, ogni milite percepiva una indennità di 80 lire all'anno, in rimborso spese del suo equipaggiamento. Ora, questa indennità è assai più alta, benchè sia praticamente insufficiente e reclami un congruo aumento.

L'uniforme della Guardia Palatina è costituita da una tunica piuttosto lunga in panno nero a un petto, con pantaloni «garange» alla francese, come il berretto ornato di pennacchio di penne di cappone spioventi. Essa è armata con fucile Mauser con baionetta. Gli ufficiali portano stretta alla vita la sciarpa di servizio, in seta color oro.

Lo Stato Maggiore della Guardia è così composto: *Colonnello Comandante* comm. Odoardo Tabanelli — *Tenente Colonnello* comm. Tito Arcangeli — *Maggiore* comm. Enrico Willemenot — *Cappellano* mons. Giuseppe Antonelli — *Capitano Aiutante Magg. in 1.a* comm. Gioacchino Antonelli Costaggini — *Tenente Aiutante Magg. in 2.a* cav. Luigi Bonetti — *Tesoriere* capitano comm. Vincenzo Antonelli.

NOTE VATICANE

Le vacanze del card. Gasparri

Il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, ha lasciato Roma per recarsi a Montecatini, per la solita cura che ogni anno fa di quelle acque. Tra una quindicina di giorni farà ritorno in Roma, ma sarà una breve sosta, perchè presto ripartirà per Ussita, per le vacanze, per un periodo di riposo. Si trova con lui il nipote mons. Bernardini, professore dell'Università Cattolica di Washington, che ogni anno viene in Roma a passare le vacanze con lo zio.

Il Cardinale, anche lontano da Roma, si terrà al corrente di tutti gli affari, dei quali, a cura della Segreteria di Stato, sarà informato minutamente telefonicamente o per via postale.

Due volte la settimana — ed anche tre, se occorre — un'ordinanza della Segreteria di Stato sarà inviata, a Montecatini prima, ad Ussita poi, quale corriere speciale, per portare al Cardinale tutti gl'incartamenti, e per fargli firmare le numerose lettere e documenti, i quali debbono portare la firma del Cardinale Segretario di Stato.

Per la nomina del nuovo Nunzio in Polonia

La nomina del successore al Cardinale Lauri, per la Nunziatura di Polonia, sembra che subirà un po' di ritardo, perchè per il momento, anche per l'assenza del Cardinale Gasparri, si vorrebbe procrastinare.

Circa il probabile candidato nulla ancora si sa. Da molto tempo corre la voce che mons. Caccia Dominioni sarebbe destinato a Nunzio in Polonia, ma questa voce non trova abbastanza credito negli ambienti vaticani. Tra i probabili si fanno i nomi di mons. Pellegrinetti, Nunzio Apostolico in Jugoslavia, come pure di mons. Marmaggi, già Nunzio a Praga, richiamato da circa tre anni, per il conflitto nato tra quel governo e la Santa Sede a causa della nota commemorazione ufficiale dell'eresiarca Giovanni Huss. Diremo in proposito che questo conflitto pare pieghi verso una felice soluzione. Fino ad ora però le difficoltà non sono tutte appianate.

De Pinedo dal Papa

Il colonnello De Pinedo è stato ricevuto dal Papa alle ore 10.

Il volatore è giunto in automobile accompagnato dal sig. Cobianchi capo dei pionieri dell'Aereonautica. Il colloquio col Pontefice è durato circa tre quarti d'ora.

Il Papa si è minutamente informato di tutte le vicende del viaggio, facendosi vedere al corrente di tutti i progressi dell'Aviazione.

Alla fine del colloquio gli ha donato una medaglia d'oro, quella annuale di quest'anno, recante da un lato l'effigie del Papa e dall'altro il prospetto dell'erigendo nuovo Seminario Vaticano.

I funerali di Alfredo Testa

Nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso è stata celebrata la messa di Requie, presente la salma del compianto nostro amico Alfredo Testa. Erano presenti la madre Angela Falconi ved. Testa, il fratello ing. Giulio con la consorte Giuseppina Bancolari e le sorelle Bianca e Maria.

Il Gruppo Appio-Metronio del Dopolavoro

Si rende noto che in sostituzione del prof. Giovanni Cimino, dimissionario, è stato nominato Commissario Rionale dell'O. N. D. il Fiduciario rionale fascista cav. Paride Pozzi. Ad esso si dovranno perciò rivolgere tutti coloro che desidereranno iscriversi al Dopolavoro Gruppo Appio-Metronio.

Una recita di beneficenza al Teatro Nazionale

La sig.na SCARETTI

Come già è stato annunciato, questa sera alle ore 21, per iniziativa dell'Opera Nazionale Dopo Lavoro, avrà luogo al Teatro Nazionale un grande spettacolo benefico per l'Asilo d'Infanzia Umberto I, sito in via delle Sette Sale, 32, di cui è presidente il comm. avv. Angelo De Angelis.

Per tale scopo è stato costituito un Comitato d'Onore così composto: Donna Nelja Bottai, sig.na M. A. Bousquet, signora Bianca Conti, sig.ra Antonietti Castelli, sig.ra Lele Colombo, Donna Fanny Foschi, sig.ra Gorina Fraccaèrsta, la medaglia d'oro Donna Maria Luisa Lambertaghi, sig.ra Clelia Piperno e sig.na Tina Scaretti.

Verrà rappresentata la fine commedia in tre atti: «I tre sentimentali» di S. Camasio e N. Berrini, sotto la valorosa direzione artistica del sig. Gian Battista Conti, assai noto ed apprezzato.

Principali esecutori saranno la giovane e brava attrice sig.na Tina Scaretti del cui lavoro ne fa una vera creazione; il signor Roberto Gicca, attore sobrio e perfetto, la signora B. Mercandetti, la sig.na A. Raimo ed i signori: A. Rallo simpatico ed eccellente caratterista, L. Bertini, R. Capanna ed altri.

Il teatro sarà illuminato a giorno e una banda, gentilmente concessa, eseguirà un ottimo programma musicale; inoltre è assicurato l'intervento di alte personalità.

Quindi data le numerose prenotazioni, senza dubbio l'ampia sala del teatro Nazionale sarà gremita del migliore pubblico della capitale.

Agli iscritti dell'Opera Nazionale Dopo Lavoro verrà concesso il 50 per cento di ribasso per ogni ordine di posti.

Un grande spettacolo pro Caduti trasteverini

Domenica, 3 luglio, alle 10,30 avrà luogo al *Supercinema* un grande spettacolo di canto, musica ed attrazioni di cui prenderanno parte una eletta schiera di cantanti e musicisti.

L'introito sarà devoluto per la erezione di un ricordo marmoreo ai gloriosi caduti in guerra del rione Trastevere.

Il Sindacato artisti di varietà, sempre primo in manifestazioni patriottiche, è coadiuvato e degnamente rappresentato dal segretario generale sig. cav. Alfredo Tupini, che si presta per questo nobile scopo.

Diamo alcuni nomi dei componenti il programma che gentilmente si prestano: il celebre Gabrè, il cesellatore della canzone, affascinante artista che manda in visibilio i pubblici di tutto il mondo, nel suo repertorio. La piccola e celebre Gorizia Alleva nelle sue danze classiche; il Soprano Lucia Lanciotti; il mezzo soprano Bianca Candioli; il baritono Salvatore Angello; il tenore Eugenio Lodovici; tutti reduci dai trionfi riportati all'estero.

Marchetti e la sua celebre troupe di mandolinisti. La stella italo napoletana *Valencia*; la stella Italiana Zeutana; Memo il comicissimo e insuperabile ventriloquo.

Comunicazioni con Fiuggi

Treno diretto Ferrovie Vicinali con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 7,30. Autoservizio rapido sussidiario di gran lusso; posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 10 dalla stazione Vicinali. Prenotazioni: Stazione Vicinali, Agenzia Chiari Sommariva, Compagnia Italiana Turismo.

Alla Sez. Ufficiali in congedo

Con quella interessantissima del generale Federico Mandrilo sull'*arte navale antica*, illustrata da proiezioni, si è chiuso brillantemente il primo ciclo di conferenze della Sezione di Roma della «Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia», e nel contempo il periodo iniziale di attività della Sezione stessa, che — con la nomina del capitano di fregata, conte Gravina Manfredi a suo Presidente, determinata dal Comitato Centrale del nuovo ente nazionale parastatale — ora entra in una fase definitiva di assetto statutario. Il conte Gravina si è già insediato nelle sue funzioni ed il generale Marafini nel lasciare la reggenza provvisoria della Sezione ha inviato agli iscritti una cordiale nobilissima lettera di commiato.

Gite a Grotta di Pastena

A cura della Roma-Salus domenica ha luogo la gita a Pastena per la visita delle stalattiti e stalammiti meravigliose di facile accesso a chiunque.

E' proibito entrare con bastoni e toccare le concrezioni. Nessun equipaggio speciale è necessario. Iscrizione fino a stasera in via della Collina 24. Tel. 30.027 al Tennis di via Chieti Spesa lire 35 per i soci muniti della tessera del Dopopolavoro. L. 55 per gli altri.

La direzione delle ferrovie ha consentito la fermata a Castropoli da dove l'autobus fa servizio per Pastena. Dirige la gita il comm. Ballerini. Colazione al sacco oppure in trattoria.

La caduta di un piccino

Ieri sera verso le 19,30 è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione il piccino Gelsomino Portieri di Luigi di mesi 18 da Roma, abitante n via Roma Libera 34 interno 10.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura dello squame del temporale destro con vasto ematoma al cuoio capelluto per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la mamma del bimbo ha dichiarato ch'egli poco prima, nella propria abitazione, mentre era tenuto sulle braccia dalla sorella Rosa di anni 15 era accidentalmente caduto a terra producendosi quanto sopra.

Dalle memorie del pittore Podesti

Ricordi del "quarantanove,,

La Repubblica era caduta di fronte alle soverchianti forze francesi. Il 30 Giugno l'Assemblea costituente romana aveva deliberato in nome di Dio e del Popolo di cessare una difesa divenuta impossibile, ma rimaneva al suo posto, per dichiarare benemeriti della Patria i triumviri e per votare la costituzione della Repubblica.

Al campo francese

In conseguenza il Senatore di Roma Sturbinetti aveva convocato di urgenza il Consiglio che stabiliva di inviare al generale Oudinot una deputazione per informarsi in qual modo intendesse procedere alla occupazione della città.

Così i conservatori De Andreis e Feliciani, i consiglieri Pasquali e Guglielmotti si recarono al campo francese per iniziare le trattative che non portarono ad un accordo; perciò il Magistrato romano dichiarava di cedere alla forza, e lanciava al popolo un proclama.

Alla sera del due luglio i francesi occupavano le porte Portese, San Pancrazio ed Angelica e sul far del giorno del tre, Trastevere fino al di qua dei Ponti Sisto e Quattro Capi; da porta del Popolo prendevano possesso del Pincio, della Trinità dei Monti e del Quirinale.

Statistiche sulle aggressioni

Intanto sul Campidoglio leggevasi la Costituzione fra gli applausi dei partitanti per la Repubblica, ed il «Monitore Romano — giornale officiale» usciva dando notizie degli ultimi avvenimenti.

Era il supplemento al n. 150 del «Monitore», distribuito a qualcuno soltanto degli abbonati, e già nel '49 considerato rarissimo dallo storico della Repubblica Romana, Giuseppe Spada, di parte clericale.

La passione dolorante della sconfitta è documentata da questo mezzo foglio: con le deliberazioni ferme e serene del Senatore di Roma, con la proclamazione da parte della Costituente di benemerenza del Municipio Romano, con il pensiero rivolto ai caduti della guerra combattuta per la Repubblica, cui vengono estese le pensioni da accordarsi alle famiglie degli estinti per la guerra dell'Indipendenza italiana. E poi l'appello della Commissione delle barricate, e la constatazione del cronista che in due ore dall'ingresso delle truppe francesi erano state commesse «più gran numero di aggressioni» che nei vari mesi di governo repubblicano.

Dimostrazioni e incidenti

Ed infine il diario — ora per ora — dell'entrata dei francesi, naturalmente prospettato con sentimenti ostili allo straniero. Ma in verità dimostrazioni contrarie agli invasori ve ne furono specialmente lungo il Corso con i noti episodi innanzi al Caffè delle Belle Arti dal quale il generale Oudinot fece togliere la bandiera tricolore, ed al Caffè Nuovo — al mezzanino di palazzo Ruspoli — dove i dimostranti guidati dal Cernuschi manifestarono violentemente il loro malumore contro l'esercito di occupazione.

Fatti ormai noti e sui quali tanto si è scritto da partigiani e da avversari della Repubblica; ma la parola dei contemporanei è sempre interessante e sopratutto nel dettaglio di un diario si può ancora trovare qualche spunto di novità. Così, avendo, per la cortesia dei discendenti, potuto consultare dei documenti inediti nei quali l'insigne pittore Francesco Podesti aveva notato i fatti più salienti della sua vita e del suo tempo, vi ho trovato anche notizie sugli avvenimenti romani del 1849.

Si fanno versi...

Il Podesti, pittore aulico di Gregorio XVI, di Pio IX, di Carlo Alberto, lo attesta anche Nino Costa, suo allievo, nelle memorie testè pubblicate, era un po' *codino*; però nella formazione della Civica, «voluta dal popolo acclamante per insinuazione dei buccinatori» fu nominato Capitano insieme ad altri artisti suoi compagni. Ma non era un entusiasta: a parte l'onore era una carica da fargli sciupare tempo e denaro: «lucro cessante e danno emergente»; la spesa per la ricca uniforme, l'elargizione di vino alla Compagnia nelle ore di guardia, due mesi di esercitazioni da *comune* in casa del colonnello duca di Piombino.

Durante l'assedio non corse alle mura, ma compose dei versi — si piccava di poeta — sulle vicende cui assisteva, e fece parte della Commissione per preservare le opere d'arte nelle chiese più esposte ai colpi del nemico.

Era certo di quelli — quando finirono le ostilità — «che avendo famiglia e da perdere non vedevano l'ora che si capitolasse», e che tirarono un respiro di sollievo quando si venne a patti e «allontanatesi le decimate truppe di Garibaldi, entrò l'esercito francese per la via Flaminia in aria di trionfo colle bande che facevano urlare i cani».

L'imprudenza di un prete francese

Ed ecco un episodio: sfilano le truppe di Oudinot per il Corso, un prete francese imprudente guizzando dalla turba tumultuante che minacciava ancora il vincitore, si caccia fra un battaglione e l'altro, e credendosi sicuro, grida: «Evviva i nostri liberatori che ci salvano dalla canaglia assassina». Non ha terminato la parola che due del popolo gli sono sopra colla velocità del fulmine, lo trascinano fuori e lo pugnalano. I soldati non badano punto al morto e continuano la marcia, solo il comandante del battaglione seguente, ordinò di abbassare le armi verso la folla.

Il cambio della guardia a p. Colonna

Giungono i francesi a piazza Colonna e Francesco Podesti — la Civica non era stata ancora sciolta — è al suo posto con pochi militi raggranellati a stento, sotto i portici del palazzo Wedekind, allora della Posta, presso il Comando della piazza e quartiere della Civica, sfoggianti grandi insegne repubblicane.

Nota il pittore: «ci siamo — ecco il cambio, cediamo la piazza al conquistatore, e mi avanzo verso di essi col mio drappelletto. Gentilmente ci scambiamo il saluto, ma invece di andarmene sto fermo e il Capitano e il plotone pur fermi lì a guardarmi. Io pensavo: se viene a prendere il mio posto vi doveva essere un ordine del giorno che avvertisse dello scioglimento della Guardia Civica. E così fermo io, fermo lui. Avrà detto fra sè: questo capitanuccio è un repubblicano arrabbiato: non vuol cedere a quanto pare il comando della piazza; è figura forse di farsi ammazzare martire della Patria.

Silenzioso fa piegare di fianco il plotone e va ad occupare presso di noi la parte sinistra del porticato, così ebbi il vantaggio di aver la destra. Io rientro coi miei nella guardia.

Quest'atto eroico che addimostrava la tenacità di un popolo rivoluzionario non era in me altro che una astrazione bella e buona, mi accorsi subito di aver fatto una marronata ma non c'era più rimedio: non mi conveniva più andarmene mogio e grullo sotto la mira dei vicini che mi avrebbero preso in ridicolo.

Il popolo raunato a quella scena in cui vedeva il vinto ed il vincitore comandare ugualmente uno accanto all'altro strabava e rideva».

La "Civica,, disciolta

A notte fatta però il nerbo della Civica si era allontanato, il sergente ne aveva seguito l'esempio, così pure il Capitano Pesti prende la via di casa lasciando «nella stoppa come pulcino» indispensabile caporale — «uomo d'oro che pensava a tutto» —, raccomandogli di tornare».

Infatti tornò al mattino ma sbirciando dal vicolo Cacciove sulla piazza vide il corpo di guardia serrato e gli stemmi abbattuti. Nella notte era stato «appiccicata al pilastro del portico una ritta che annunziava esser disciolta la Guardia Civica».

Un colmo di distrazione

Strano che si fosse rammentato di tornare, chè terribili erano le sue distrazioni: infatti — egli stesso lo racconta con simpatico spirito — il giorno del suo matrimonio, dopo il banchetto nuziale tenuto in casa Cagiati, famiglia della sposa, se ne tornava alla sua abitazione dimenticandosi di portar con sè la moglie, sì che la suocera dovè corrergli dietro per rammentargli che aveva variato lo stato civile.

Eppure con tutte le sue distrazioni rammentava esattamente uomini e cose, — il diario scritto in vecchiezza — e dalle pagine del periodo della repubblica romana traggo ancora il racconto dell'incontro con gli eroici fratelli Dandolo, entrati in Roma con la Legione di Manara e di Masina. Li trova acquartierati nel Convento degli Spagnoli a Campo Vaccino. Il cannone già tonava «indefesso». Si allestivano per accorrere a San Pietro in Montorio, al Casino del vascello, ove erasi fatta una testa avanzata di difesa. Domanda loro: «commiserandoli in core «Credete voi che tutti questi sforzi e sacrifici possano riuscire a buon fine?».

— «No, gli risposero sorridendo, non siamo sì ciechi da crederlo. Noi combattiamo per l'onore delle armi italiane. Soccomberemo? E Sia!». Scrollarono le spalle e si allontanarono stringendogli con effusione la mano. Li lasciò sospirando.

Purtroppo — scrive il Podesti — i due fratelli caddero, l'uno ferito mortalmente al Casino dei Quattro Venti, l'altro, cadavere nella mischia alla baionetta».

«Orsù Emilio Dandolo, vendete Villa Corsina! Su di corsa n venti dei vostri più prodi a ferro freddo!» Ed il nomato tremò nel cre

udendo

il nome suo in bocca della stessa Gloria. Caduto eragli già il fratello.

. . . .

GEORGIUS

L'attività della Federazione dell'Urbe

Gruppo Gianicolense

Sotto gli auspici del Segretario Federale e per iniziativa del Fiduciario del Gruppo ing. Bartolomeo si è costituita una Società Anonima per azioni intitolata al martire «Giovanni Luporini», con sede provvisoria al Largo Berchet, la quale si propone lo scopo di dotare il Gruppo di una sede propria, mediante la costruzione di uno stabile (Casa del Fascio), a cui sarà annesso il Circolo Rionale e la Sezione del Dopo Lavoro.

Vi saranno altresì opportuni locali per le Avanguardie ed i Balilla, una palestra coperta e scoperta per giuochi sportivi, una sala di scherma, ecc.

* * *

In seguito alle reiterate insistenze dei dirigenti locali, appoggiati dal vice segretario Federale comm. Rava e dalla medaglia d'oro Vitali dell'Azienda Tramviaria Municipale, ha finalmente posto mano ai lavori del doppio binario sulla linea n. 25, che congiunge via Piemonte a piazza Barberini col Quartiere di Monteverde.

Tale provvedimento, assai gradito dagli interessati, riuscirà indubbiamente di grande giovamento per lo sviluppo e lo avvenire del Quartiere. Verrà iniziato altresì, quanto prima l'esercizio della nuova linea n. 50 che da Porta S. Pancrazio sarà prolungata alla Parrocchietta (od al Casaletto), dando così nuova vita a quelle interessanti zone periferiche della città.

Grande concerto artistico al Castello dei Cesari

Attesissimo è il grande concerto che avrà luogo lunedì 4 corr. alle ore 18,30 al Castello dei Cesari.

Direttrice ne sarà la valente professoressa Isabella Rosati Caserini.

Questa benefica e artistica riunione segnerà certamente uno degli avvenimenti più importanti dell'Urbe mondana.

Ricordiamo che il ricavato andrà a totale beneficio delle Colonie Marina e Montana della Federazione dell'Urbe.

Hanno assicurato il loro intervento molte personalità. I biglietti in numero limitato sono già quasi esauriti. Gli ultimi rimasti sono in vendita presso la Compagnia Italiana Turismo (Uff. Piazza Colonna), presso le Dame del Comitato, presso la scuola musicale femminile *Principessa Mafalda*, Via Fontanella Borghese 48 (tel. 62-861) presso la delegazione provinciale femminile fascista via S. Basilio 51 e al Castello dei Cesari.

La "Kermesse,, alle Terme di Caracalla

Domani si svolgerà la tanto attesa «Kermesse», che avrà per teatro di svolgimento, le Terme di Caracalla ed il suggestivo giardino tutto fiori e profumi che ne circonda i ruderi gloriosi.

Lo spettacolo eccezionale è a totale beneficio delle Colonie dell'Urbe e si svolgerà con il concorso spontaneo di grandi artisti.

Il programma si inizierà con alcuni scelti pezzi di musica suonati dalla Banda dei ferrovieri e quindi il maestro cav. Fedele dirigerà una Tarantella campestre ballata dalle seguenti coppie:

Righetti Lia; Spiaggia Emilio; Chinatti Vittoria; Venturi Venturini; Chinatti Maria; Cesare Righetti; Ciaci Anna; Mancinelli Renato; Bellantese Enza; Picca Antonia; Pisai Anna Maria; Ricci Filindo; Nopoli Maria; Giordani. Il cav. prof. Oronzio Fedele, il maestro Ferrarese Umberto, il maestro Gavotta Mario, il maestro Del Signore Gino, il tenore Caposai Giovanni, il soprano signora Correra Veturia, il basso Bernardi Luigi e il tenore Capri Armando accompagneranno e canteranno scelti pezzi, quindi sarà ballata la grande Gavotte in costume dai seguenti signori:

Colaneri Enrica, De Amici Franco, Napoli Maria, Giordani, Pizzinna Maria, Ricci Filindo, Bellantese Enza, Picca Antonio, Righetti Lia, Spiaggia Emilio, Bombetti Assunta, Bibetti Alessandro, Chinotti Maria, Righetti Cesare, Ciaci Anna, Mancinelli Renato.

Léon Daudet a Roma

Mentre la polizia francese cerca attivissimamente il capo dei *Celots du roi*, Léon Daudet è giunto inosservato a Roma recandosi subito alla redazione del *Travaso delle idee* a cui, narrato le gustose vicende della clamorosa beffa giuocata alla polizia.

Leggere il resoconto sul Taso uscito ieri.

The di beneficenza allo stabilimento della Fonte Lanciana

Nel pomeriggio di domani domenica, nello stabilimento della Fonte Lanciana alla salita di Via del Gianicolo, si riunirà una eletta schiera di dame e cavalieri per beneficare, divertendosi, le operaie del «Laboratorio per disoccupate».

Il fondo beneficenza del laboratorio, che da cinque anni esplica la sua opera di assistenza a favore di quelle, donne e giovani, si presentano volenterose di guadagnarsi onestamente da vivere, ha bisogno di mezzi per le cure sanitarie, per l'invio delle bisognose in colonie marine e montane, ed a ciò cerca di provvedere un Comitato di gentildonne col ricavato del The danzante di domenica.

I biglietti (lire sei) si possono ritirare presso la Direzione dello Stabilimento, e presso le Dame del Comitato contessa Bice Baratelli, baronessa Ida Baratelli, baronessa Corinna Ghez, donna Irma della Valle, contessa Amici-Grè Maddalena, Maria Magri Zopegni, signorina Laura Breschi Barrili, sig.a Fanny Ferreri.

Beve della tintura di jodio dopo un diverbio avuto col fidanzato

Da vario tempo filavano il loro perfetto idillio d'amore l'operaia di maglieria Delia Ferrari di Antonio di anni 17 da Roma ed il commesso Fernando Nardi abitante in via Aldo Manuzio 99, occupato presso la Farmaceutica Garroni.

Ma, come sempre avviene, qualche nube per un nonnulla è sorta fra di loro, tanto che ieri sera verso le 20,45, nell'abitazione della giovane in via Bodoni 87, il fidanzato ha fatto la minaccia di troncare qualsiasi rapporto sentimentale.

A dir il vero il fonogramma della Questura non accenna, opportunamente, ai motivi più o meno giusti che avrebbero indotto il commesso a farle tale minaccia e noi in merito non intendiamo nemmeno lontanamente troppo indagare.

Fatto sta che in un momento di maggiore sconforto, vedendo in pericolo la sua futura felicità, la giovane operaia ha deciso senz'altro di porre fine ai suoi giorni. Ed a tale scopo ha ingoiato della tintura di jodio producendosi indigestione.

Oggi si aprono le colonie

per i bimbi delle scuole del Governatorato

IL GRANDE PADIGLIONE DI OSTIA

In questi giorni, non appena chiuse le scuole elementari, l'Amministrazione del Governatorato ha avuto cura di dare inizio alle colonie diurne e residenziali al mare ed in collina per i bambini poveri e bisognosi di assistenza e fra breve provvederà anche all'apertura di altre colonie di nuovo funzionamento.

A mezzo delle colonie il Governatorato potrà assistere un numero di bambini gracili più elevati degli anni antecedenti, e ciò costituisce un doveroso progresso in confronto del passato insieme ad una manifestazione evidente dell'interessamento vivissimo che la Civica Amministrazione nutre verso l'infanzia.

Negli anni antecedenti, infatti, oltre alle colonie residenziali dell'Opera Di Donato per gli alunni delle scuole elementari, hanno funzionato la colonia diurna ad Ostia Mare, la colonia diurna ai Polverini e quelle di Monte Mario e della Passeggiata Archeologica.

Quest'anno invece l'Amministrazione cittadina ha ritenuto conveniente di istituire le nuove colonie di Caprarola (l'altro anno già gestita dal Patronato Scolastico per un piccolo numero di bambini) e quella residenziale di Ostia in aggiunta alla Colonia diurna ed all'Ospizio Marino.

Mentre queste colonie hanno già iniziato o stanno per iniziare la loro vita, l'Ufficio di Assistenza Sociale sta provvedendo per la istituzione di altre colonie diurne in zone della Città che non possono fruire agevolmente del beneficio delle colonie già esistenti. A tal fine sono state iniziate pratiche per la costituzione di una colonia diurna alla Pineta Sacchetti e di un'altra a Vigna Narducci nei pressi di Portonaccio, località verdeggiante ed aereata.

Secondo il programma formulato dall'ufficio di Assistenza Sociale, d'accordo con la Direzione Didattica Centrale e l'Ufficio di Igiene, i turni estivi per le colonie hanno inizio con sabato 2 luglio. Oggi infatti è avvenuta la partenza per il I turno della Colonia residenziale di Caprarola, dove saranno assistiti 200 fanciulli per turno, avendo presente che per il carattere stesso della colonia e per la scelta effettuata degli alunni più deboli, la durata dei turni si è prevista di 45 giorni.

Il 4 luglio si inizia la Colonia diurna Marina di Ostia per il I turno di 800 maschi. A questo, dopo trenta giorni, succederà un 2.o turno femminile, e di poi un 3.o turno maschile. Sempre nella mattinata del 4 luglio si riaprirà l'ospitale e sorridente Colonia di Monte Mario ai 400 piccoli ed irrequieti ospiti. Al primo turno maschile, succederà un altro femminile e poi il terzo, da destinarsi.

Il 5 luglio si aprirà la Colonia della Passeggiata Archeologica, notevolmente migliorata in confronto del passato, specie per la maggiore vegetazione che di anno in anno aggiunge ombra e frescura alla zona, un tempo eccessivamente assolata. La Colonia ospiterà 200 bambine, e ad esse succederanno altrettanti maschi nel 2.o turno. Il terzo turno sarà da destinarsi a seconda delle necessità che con il corso del tempo si manifesteranno.

Con il giorno 7 si spera di poter dare inizio alla nuova Colonia permanente di Ostia, collocata nei locali della scuola comunale, in corso di allestimento. La colonia non sarà troppo numerosa, poichè i locali non consentono affollamento superiore alle 70 persone.

Gli alunni della colonia residenziale faranno vita in comune con quelli della colonia diurna, sicchè nell'ampio recinto destinato da tempo alla istituzione, si riuniranno quest'anno oltre a 270 piccini delle nostre scuole. Alla loro sinistra vivranno gli altri 100 bambini dell'Ospizio Marino del Governatorato, ed alla destra i 200 Balilla che l'Opera Nazionale, con il cordiale appoggio del Governatorato, potrà accampare nell'area riservata anche questo anno alla Colonia.

L'11 luglio si aprirà la Colonia Fluviale ai Polverini, ove accorrono con slancio gli alunni dei corsi integrativi delle Scuole elementari. Anche qui circa 300 ragazzi divisi in due gruppi, troveranno vitto sostanzioso ed assistenza medica.

Per le colonie della Pineta Sacchetti e di Vigna Narducci non è stato ancora fissato il giorno di apertura, ma si spera di non superare la data del 15 luglio.

Inoltre il Governatorato ha avuto cura questo anno di trasformare le due attuali scuole all'aperto in via Nicola Salvi e di S. Sabina in colonie estive, nell'intento che i 300 fanciulli assistiti amorevolmente durante 10 mesi di scuola non abbiano a perdere i benefici conseguiti con il ritorno nelle famiglie, molto spesso in condizioni estremamente pietose per miseria, durante i due mesi più caldi dell'anno.

Ciascuna Colonia è assistita da un medico igienista e da un'assistente sanitaria che è sempre provveduta di materiale di pronto soccorso. Ogni Colonia, come per il passato, ha la tabella dietetica ed il regolamento, nel quale è stabilito per le varie ore della giornata come debbono esser disciplinati i bagni, le doccie, i pasti, la cura elioterapica, il giuoco, gli esercizi ginnastici ecc. I fanciulli ricevono tre pasti al giorno nelle colonie diurne, e quattro nelle residenziali, abbondanti ed igienicamente nutritivi. Quelli della Colonia fluviale per l'orario più ridotto e per le esigenze dei bagni hanno un solo pasto ma di maggiore quantità.

Il benemerito Patronato Scolastico, guidato dall'attivissimo e benefico suo Presidente avv. Ricci, che da questo anno riveste anche la qualità di Presidente delle Colonie Di Donato, ha assunto la gestione delle Colonie del Governatorato, concorrendo anche alla spesa per il personale insegnante ed inserviente. Per di più il Patronato ha la gestione diretta della Colonia di Caprarola, riservandosi il Governatorato di corrispondere una speciale retta per ogni bambino ospitato.

Ma quanto abbiamo esposto rappresenta soltanto una parte delle provvidenze adottate questo anno per l'infanzia. Conviene infatti ricordare che fin dall'aprile il Governatorato, con il concorso del Patronato Scolastico e dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, ha inviato alle Colonie residenziali dell'opera Di Donato ben 143 bambini in gravi condizioni di salute, mantenendoli per circa tre mesi nelle Stazioni climatiche di Formia e di Narni.

Nell'estate poi il Governatorato provvederà a sue spese alla cura di 45 bambini dei propri dipendenti. A ciò si aggiunga la recente convenzione con il Sanatorio del «Giornale d'Italia» alla Ariccia, per creare in tale istituto una colonia permanente del Governatorato per 150-200 bambini coabitanti con tubercolosi. Infine l'Amministrazione si accinge a portar fine ai grandi lavori per l'Ospizio Marino per circa 6 milioni di lire. Così la popolazione potrà contare fra breve sopra all'assistenza più effettiva e più efficace.

De Pinedo fra gli "Aquilotti,,

Domani, domenica, alle ore 10 precise, il Comandante De Pinedo passerà in rivista, a piazza di Siena, la legione degli «Aquilotti» che il giornale per i giovani fascisti «Il Tricolore» ha formato con lo scopo di instillare nei giovinetti d'Italia un sempre maggiore amore per l'Arma del cielo.

Tre furti

Ad ora imprecisata della decorsa notte ignoti ladri forzata l'inferriata di una piccola finestra che immette in un sotterraneo di via Milazzo N. 34 si sono introdotti nel soprastante negozio di panetteria e tabaccheria dei fratelli Mori asportando sigarette Macedonia e denaro per un complessivo valore di circa lire 5000.

— Stamane si è presentato al Commissariato di Trastevere, Sacchetti Vermiglio fu Luigi, nato ad Amendola, di anni 53, proprietario di una birreria, sita in via S. Francesco a Ripa N. 12 denunciando che la decorsa notte ignoti ladri calatisi da un terrazzo che dà nel cortile adiacente alla birreria e penetrati nell'esercizio attraverso una porticina lasciata abitualmente aperta, hanno divelto una serratura da un cassetto di legno asportando due sacchetti contenenti circa lire 15.000 in moneta di argento e nichel e rame compreso anche lire 500 in biglietti di banca.

— Stamane verso le ore 7, Stocchi Dante, di Antonio, nato a Pieve di Torino abitante in Via Giacomo Veneziani N. 99, ha constatato che nella decorsa notte ignoti ladri, introdottisi nella sua rivendita di tabacchi sita in Via Luigi Santini N. 17 dalla finestra che immette nel cortile di un portone N. 30 in piazza S. Cosimato e dopo di aver serrato una sbarra di ferro della inferriata, hanno asportato i seguenti oggetti di privativa: 6 kg. di sigari contenuti in 12 pacchi, sigarette Giubek kg. 2, kg. 10 di sigarette Macedonia, N. 10 pacchetti di sigarette Serraglio, N. 10 pacchetti di sigarette Esportazione e lire 300 in moneta argento.

L'adunata atletico-pugilistica di stasera allo Stadio

alla presenza dell'on. Federzoni e dell'on. Turati

E' bastato il primo annuncio della «Polisportiva notturna» organizzata per questa sera allo Stadio dalla Federazione d ell'Urbe a beneficio delle Opere assistenziali scolastiche e delle Colonie dell'Urbe sotto il Patronato dell'on. Federzoni, per richiamare l'attenzione della grande massa degli sportivi romani, sempre pronti a dare il proprio contributo per un'opera altamente umanitaria.

Le gare atletiche

Le gare atletiche sono in questo momento in completo sviluppo in Italia. L'on. Arpinati ha dato un nuovo impulso a questo ramo dello sport, per troppo tempo molto trascurato. L'atletica leggera deve esser praticata ed il pubblico, che ama la bellezza della lotta, seguirà con passione lo svolgimento delle corse podistiche come segue le alterne vicende di un *match* di *foot-ball* ed un incontro di *boxe*.

Interessante si presenta la gara dei «cento metri» nella quale Gelsomini, in continuo progresso di forma, dovrebbe imporsi a Branchi, Giambelardino e Massimi che molto probabilmente non sarà alla partenza. Se le nostre informazioni sono esatte, Massimi sarà sostituito da Cerisoli, un giovane promettente dal quale però non conosciamo il grado attuale di forma.

Nei 400 metri Cerisoli, con i suoi 51" 1/5, pone fin d'ora la sua candidatura alla vittoria. Suoi avversari pericolosi saranno Jacometti, D'Arienzo che dovrebbero terminare dinanzi a Fagioli.

La lotta si presenta accanita nei 3000 metri ed il pronostico più incerto. La rosa dei candidati alla vittoria dovrebbe essere formata da D'Ambrosio, Zitti e Ferruzzi, fra i quali preferiamo ancora il primo. Pippa, Porcino, Cortellesi, ecc. potranno, se in buona giornata, minacciare il terzetto favorito.

Le finali dei campionati centrali

L'epilogo dei campionati centrali di pugilato che da due giorni vedono il loro svolgimento alla «Borgo Prati» si avrà questa sera dopo le gare podistiche.

Sei *match* dilentantistici fra il fior fiore dei pugilatori dell'Italia centrale, formano il programma della riunione, che si presenta piena d'interesse anche perchè gli elementi romani hanno le maggiori probabilità di successo. Roma, è una buona fucina per la boxe nazionale, ed i suoi pugili danno continuamente prova del loro valore e del loro spirito di combattività.

Nei *mosca*, il veloce ed abile Frontaloni avrà di contro il duro sardo Assani: ecco un *match* scintillante in prospettiva.

Nei *bantams*, Rocchi ci darà un'altra magnifica dimostrazione della sua bella boxe contro il combattivo marchigiano Portaleone.

Nei *piuma*, Febo avrà un duro osso da rodere nell'anconetano Giacomelli, un ragazzo mobile e veloce che sfoggia una tecnica tutt'altro che disprezzabile.

Nei *leggeri*, grandi battaglie! Saranno di fronte il «nazionale» De Horatiis ed il fortissimo Stacchiotti, che già occupava un posto eminente nella scala dei *walters* nazionali e che ora è passato nei leggeri.

Nei *welters*, Longhi I avrà nel sardo Lecis, del quale ci si dice un mondo di bene, un avversario valoroso e deciso a cogliere la via dell'affermazione ed a strappare il diritto di disputare i prossimi campionati italiani.

Altamente emozionante, poi, promette di riuscire il combattimento pel titolo centrale dei *medio-massimi* che vedrà di fronte il campione d'Italia Ceccarelli al forte anconetano Palmonella. Sono entrambi giovani dotati di un fisico eccezionale e di un pugno dei più duri. Il romano dovrebbe vincere, perchè leggermente più esperto, ma Palmonella non è di questo parere e la lotta può riservare delle sorprese.

Bosisio contro A. Farabullini

Ecco un incontro che gli sportivi romani attendevano da tempo. Perchè il fatto di essere un «not-decision» nulla toglie alla bellezza della lotta. Sarà un *match* nel quale i due campioni potranno fare sfoggio della loro arte, della loro tecnica, dello stile perfetto; doti queste che hanno fruttato ai due maggiori esponenti della boxe nazionale, indimenticabili trionfi. Alberto non poteva scegliere miglior occasione per ripresentarsi davanti al suo pubblico, e quello stesso pubblico che ha saputo sostenerlo con il plauso e con l'incitamento ogni qual volta è stato costretto a salire sul sacro recinto per difendere la boxe romana ed un primato che gli spettava di diritto.

I due campioni che si accingono ad affrontare ben più aspre battaglie, avranno questa sera oltre il plauso della cittadinanza romana il premio ambitissimo del Re e del Duce.

Abbiamo prospettato diffusamente l'interesse della riunione; spetta ora al pubblico accorrervi in massa per concorrere sopra a tutto ad un'opera prettamente umanitaria e benefica.

Gli sportivi romani debbono sentire questo dovere e rispondere con slancio all'appello lanciato dagli organizzatori per volere di Umberto Guglielmotti. L'appello è un ordine e come tale non si discute: si eseguisce.

Alla manifestazione atletica-pugilistica presenzieranno l'on Turati, l'on. Federzoni, Presidente del Comitato d'onore e tutte le alte cariche dello Stato.

Il programma

ATLETICA LEGGERA

Ore 20.45 — Corsa piana, m. 100.

Concorrenti: Massimi Ottaviano, Gelsomini Manlio, Giambelardino Alessandro, Branchi Alberto.

Ore 21 — Corsa piana, m. 400.

Concorrenti: Cerisoli Enrico, Jacometti Francesco, D'Arienzo Mario, Fagiolo Umberto.

Ore 21.15 — Corsa piana, m. 3000.

Concorrenti: Cisterna Arduino, Cortellesi Augusto, D'Ambrosio Domenico, Ferruzzi Edoardo, Frasetto Domenico, Genghini Aurelio, Lovallo Michele, Monaco Domenico, Mosca Tullio, Ottaviano Leo, Pippa Pietro, Porcino Giuseppe, Valentini Gualtiero, Zitti Giuseppe.

BOXE

Ore 21.30 — Finali delle 8 categorie campionati di Boxe Italia Centrale indetti dalla Società Sportiva Borgo Prati: MARIO BOSISIO e ALBERTO FARABULLINI.

Match not-decision in 4 round.

I prezzi: — Saranno pratica i seguenti prezzi popolari: L. 5 (lato destro), L. 10 (lato sinistro), sedie di ring L. 25 (prime cinque file), le altre file L. 15.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA
Frantz in testa alla classifica

PARIGI, 1.

Ecco la classifica generale del Giro di Francia dopo l'undicesima tappa:

1. Frantz in ore 81.31'12" — 2. Dewaele in 82.9'39" — 3. Martin in 83.9'39" — 19. Martinetto in 88.50'49" — 22. Gordini in 89.24'35" — 26. Canova in 90.28'29" — 27. Menta in 90.29'35" — 29. Rossignoli in 90.56'47" — 32. Rivella in ore 91.31'43".

Per il Congresso internazionale
di navigazione aerea

Nell'ottobre del c. a. si riunirà in Roma il IV Congresso Internazionale sulla Navigazione Aerea per la trattazione e la discussione di quei nuovi argomenti che gli stessi congressisti presenteranno al fine di perfezionare le leggi e le disposizioni che regolano la navigazione aerea.

Il Ministro dell'Aeronautica invita gli ufficiali che si sono dedicati agli studi sulla navigazione aerea ed hanno argomenti da presentare pel fine sopra accennato, a darne comunicazione, pel tramite delle rispettive zone, all'ufficio di Stato Maggiore che provvederà all'iscrizione delle relative memorie ai lavori del Congresso.

Gli argomenti da trattare si riferiscono alle leggi che regolano il volo degli aeromobili, alle segnalazioni sui campi, alle carte di rotta, registri e documenti di navigazione, alle segnalazioni su città, agli hangars, alle sistemazioni a terra, ecc.

Il Premio del Governatorato
a Villa Glori

Con la formula «correrè due prove» verrà disputato domani a Villa Glori il Premio del Governatorato (L. 20.000; m. 1700) per cavalli di ogni Paese. L'avvenimento esce un po' dall'ordinario poichè questa nuova formula ha già dato spesso dei buoni risultati.

A chi spetterà la vittoria?

Tenendo presente che *Dante* ha già battuto, sia pure dopo viva lotta, *Arion*, e che nella prima prova avrà il vantaggio dello steccato, crediamo di non essere molto lontani anteponendolo nel pronostico ad *Arion* che preferiamo a *Paradiso* ed *Ala*; tutto al più il pericolo può venire da *Malacoda*. Il vincitore del «Derby» ha i mezzi sufficienti per sconvolgere qualsiasi pronostico, ma nella prima prova *Dante*, favorito dalla sorte, gli darà del filo da torcere.

Nella seconda prova invece *Malacoda*, pur partendo in seconda linea, va nettamente favorito poichè non gli sarà difficile assicurarsi la corda fin dal primo giro, avendo innanzi a sè avversari inferiori come *Michelangelo*, *La Sirenetta*, *Ingomar*, *Pisanello*, *Conte Ugolino*. Soltanto *Ala* potrà difendere con successo la sua posizione dall'assalto che le muoverà il quattro anni di Gargiulo. Ad ogni modo in questa prova preferiamo nettamente *Malacoda*.

Concludendo indichiamo:

Prima prova: DANTE, *Malacoda*, *Arion*.

Seconda prova: MALACODA, *Dante*, *Arion*.

* * *

Ecco le nostre selezioni per le altre prove:

Premio Licenza: VADO, *Isvelise*, *Fedra*.

Premio Latera: ROKA, *Odisseus*, *Ulrenker*.

Premio Labro: ORCHIDEA L., *Fedra*, *Doroty Axworthy*.

Premio Lanuvio: NIRVARA, *Isvelise*, *Tamarra*.

Premio Labico: GIANNI SCHICCHI, *Scintilla*, *Cuor d'Oro*.

Le corse al galoppo a Fregene

Torniamo domani a Fregene. Vi ritorniamo con animo lieto dopo un periodo di sosta durante il quale abbiamo trepidato al pensiero che le fatiche degli organizzatori della prima riunione ippica estiva nell'incantevole spiaggia tirrena, dovessero essere perdute per una manovra fortunatamente non riuscita. Il buon senso ha infine trionfato ed anche Roma può così avere la sua Deauville, il suo ippodromo estivo fra la pineta ed il mare.

Torniamo al programma di domani. Esso inizierà col «cross country» Premio Diavoletto sul quale *Torlino*, ad onta del peso dovrebbe raccogliere un successo.

Indichiamo: *Torlino*.

Il premio Esquilino per puledre di due anni non dovrebbe sfuggire ad *Albiera* che ha corso bene a Roma e a Firenze. Fra gli altri preferiamo *Cio Cio San*. Indichiamo: *Albiera Ciò Cio San*.

Nel premio Magliana, *Ardan* farà il suo debutto sulle siepi, e il suo compito non appare facile nei confronti con degli specialisti come *Mario* e *Travale*.

Indichiamo: *Travale Mario Ardan*.

Dei buoni cavali che hanno dimostrato la loro forma in piano forniranno il loro debutto sulle siepi nel Premio Veneta Marina. Per il complesso della forma pubblica preferiamo *Brigantine* a *Gemma*.

Indichiamo: *Brigantine Gemma*.

Fra gli iscritti del premio San Angelo *Miss* non sembra mal situata con *Imperia*, *Baby Mine* e *Spartivento*.

Indichiamo: *Miss*, *Imperia*, *Spartivento*.

Nella corsa in «gentlemen» Premio Galleria Albani, con la quale si chiude il programma, *Gue de Vauline* ed *Ennel Bey* ci sembrano migliori.

Indichiamo: *Gue de Vauline*, *Ennel Bey*.

Le corse avranno inizio alle 16 precise. Un treno speciale, con una sola fermata alla stazione di Trastevere, partirà alle 13.30 dalla stazione di Termini.

Da Maccarese a Fregene vi sarà un largo servizio di Autobus.

I campionati centrali di pugilato

La seconda serata dei campionati si è svolta davanti ad un pubblico scarso.

Bella la vittoria di Rocchi sull'aggressivo Tempesti.

Restano fin d'ora campioni centrali Berardi, peso medio e Sannella peso massimo, per mancanza di avversari.

Ecco i risultati:

Fuori campionato

Pesi piuma: Cini (Toscana) batte Zannoni (Lazio) ai punti — Tizzi (A. C. S.) batte Amonda (B. P.) per arresto del combatt. al 3. r.

Matchs di campionato

Pesi mosca: Frontaloni (Lazio) batte Saracini (Marche) ai punti.

Pesi bantams: Rocchi (Lazio) batte Tempesti (Toscana) ai punti.

Portaleoni (Marche) batte Satta (Sardegna) per forfait.

Pesi piuma: Caruzi (Sardegna) batte Zuccolini (Toscana) ai punti, match per il 3 e 4 posto.

Pesi leggeri: De Horatiis (Lazio) batte Franceschini II (Lazio) ai punti.

Stacchioni (Marche) batte Agatensi (Toscana) ai punti.

La riunione motoristica di Livorno
La "VII Coppa Montenero,,

LIVORNO 1. — L'automobil Club Livorno lancierà fra giorni il ricco programma delle sue annuali manifestazioni di estate. Da esso si rileva che la «VII Coppa Montenero», la classica gara automobilistica toscana alla quale guardano con speciale interesse tecnici corridori e pubblico, sarà effettuata il 14 agosto su quel magnifico circuito del Romito che già vide gli *exploit* del conte Masetti di Brilli-Peri, di Salestrero, Materassi e Zaniratti, per non citare che i maggiori.

Quest'anno la «Coppa Montenero» che l'A. I. C. ha voluto iscrivere fra le prove di campionato italiano, sarà dotata di premi in danaro per lire 100.000, delle quali 50000 per il primo assoluto.

Le altre due manifestazioni del Club livornese saranno la «Coppa del Mare» — gara motociclistica di campionato nazionale dotata di 15.000 lire di premi in danaro — e la «Coppa Costanzo Ciano» — gara per vetture sport dotata di 40.000 lire di premi in danaro e di numerosi trofei — che verranno disputate rispettivamente il 7 e il 15 Agosto.

GLI SPETTACOLI

"C'est Paris,, alla "Pariola,,

Ieri sera al Teatro «La Pariola», dove era accorso un pubblico numerosissimo ed elegantissimo, ha dato la sua prima rappresentazione la Compagnia parigina di riviste Ba-ta-clan, che tanto successo ave a già ottenuto a Milano, Genova, Firenze e Trieste. Dobbiamo riconoscere senz'altro che l'aspettativa che da qualche giorno il miglior pubblico romano aveva, non è stata affatto delusa, giacchè indubbiamente lo spettacolo è riuscito nella maniera più brillante. La signora Rasmii ha saputo presentare nel nostro più ampio teatro all'aperto una serie di balletti, di quadri, di canzoni, con una ricchezza di messa in scena, una eleganza, che non potevano essere maggiori.

Ma soprattutto quel che veramente ha avuto il successo più entusiastico e completo, è stato il susseguirsi di costumi magnifici, pieni di buon gusto indossati dalla «troupe» delle sedici ballerine, che si sono prodigate nella maniera più graziosa, per rendere più interessante e divertente possibile lo spettacolo.

La grazia corretta delle ballerine, lo spirito di geniali trovate, gli indovinatissimi «mannequins», i fantasiosi costumi, le belle canzoni, fra le quali applaudentissima la deliziosa nuova «Manola» del giovane e valoroso maestro Ernesto Liberti, fecero sì che il pubblico seguisse l'intero spettacolo applaudendo continuamente. Vorremmo dire di più e di meglio su questo spettacolo, se non ce lo impedisse la tirannia dello spazio.

L'orchestra fu abilmente diretta dal maestro Barone.

Lode particolare va data al direttore di scena sig. Clavelsone che diresse con genialità l'intero spettacolo, i principali attori fra cui sono Louisard un elegante, fine dicitore, ballerino perfetto ed aristocratico; la signorina Rachelly, dalla bellissima voce e particolarmente Olga Lekani, una bionda cantatrice piena di simpatica verve, abilissima pianista e «commère» impareggiabile; Rosera Skelton, ballerina agile e graziosissima.

Grande successo ha ottenuto il *Carleto's* jazz, brasiliano, che ha dovuto bissare più volte.

I quadri più belli furono: *La sfinge d'oro*, un Egitto artisticamente stilizzato, *Le poupée fetiche*, una chinoiserie originale, la *Roulette humaine* eseguita insuperabilmente dalle Tiller's girls, *Medio-Evo*, *Les de Luxes*, *Fantasia*, *Manola*, ecc.

Da stasera, s'iniziano le repliche, che saranno certamente numerosissime e affollatissime.

G. C.

Gli spettacoli al Morgana

Stasera, come già annunciammo, inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia del teatro romano Bocci-Gandusi. Si darà la brillantissima commedia: *Lassatece passà, semo romani*. Nel corso della stagione saranno rappresentate varie novità.

Al QUIRINO — Un pubblico molto numeroso è accorso iersera ad applaudire Palmarini che interpretò vigorosamente *Il Segreto* di Bernstein. Molto ammirate anche la Tricerri, la Morino e gli altri collaboratori. Numerosissime chiamate alla fine di ogni atto. Stasera *Il terzo marito* di Lopez. Domani, alle 17,30. *Il Segreto* alle 21: *La Dame de Chambre*.

All'ELISEO — La *rentrée* di Riccioli e Nanda Primavera ha richiamato gran folla di spettatori. Il successo è stato vivissimo, con parecchi bis. Stasera replica di *Io e te*. E domani, di giorno, un'altra replica a prezzi popolari.

Agli INDIPENDENTI — Stasera e domani ultime repliche dell'applaudito *Don Chisciotte* di Bragaglia.

Al NAZIONALE — Domani, alle ore 21,30 gli attori signori Daisy Calli e Carlo De Cristofaro, già molto applauditi in altri lavori e gentilmente prestatisi all'invito del Dopolavoro, daranno al Nazionale la terza commedia del repertorio della Stabile Compagnia Comica del Commissariato di Roma dell'O. N. D. «L'alba il giorno e la notte» in tre atti di Dario Niccodemi.

La recita è a prezzi popolarissimi.

Saggio di pianoforte

All'Unione Cristiana dei Giovani, in Piazza Indipendenza, la prof.ssa signorina Bonalloggi ha riunito alcune sue allieve, per un trattenimento musicale che ha lasciato un gradito ricordo in tutti gl'invitati.

Musiche classiche, antiche e moderne, sono state bene interpretate dalle giovani signorine Stracuzzi, Valente, Salvagno, Palmieri, Bertolani, Mayer, Ciraolo, Tufani, Teppati, Di Lazzaro, Del Duce.

Negli intermezzi hanno cantato riscuotendo vivissimi applausi il tenore Tapparelli e le soprano Stracuzzi e Guerra.

Assai festeggiata ed elogiata la professoressa Iris Ida Bonalloggi, che ha avuto molti doni e fiori.

La temperatura: 28,4

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 28,4. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 32 ed i 21 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 28 e 14 — Milano 27 e 16 — Genova 23 e 17 — Venezia 26 e 18 — Firenze 29 e 17 — Ancona 30 e 20 — Brindisi 31 e 23 — Foggia 38 e 23 — Napoli 29 e 21 — Cagliari 28 e 20 — Palermo 28 e 18 — Bari 30 e 25 — Catania 36 e 22 — Messina 31 e 22 — Trieste 30 e 21 — Trento 22 e 14.

Spettacoli del 2 Luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI

SABATO 2 — Ore 21: La commedia di S. Lopez

Il terzo marito

DOMENICA 3. — Ore 17,30: *Il segreto* — Ore 21: *Dame de Chambre*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *Don Chisciotte*.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Io e te*.

MORGANA — Compagnia Comica Bocci-Gandusi — Ore 21: *Lassatece passà semo romani*.

JOVINELLI — Compagnia comico-musicale — Ore 16: *Di quell'amor che palpito*.

La Pariola

Tel. 38-684.

(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Ore 21.30: «C'est Paris!...».

DOMANI DUE SPETTACOLI

CASINA DELLE ROSE

SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

ZARA I.a nel suo repertorio.

CABRE nelle canzoni di S. Giovanni *Stella Romana* oltre il suo repertorio.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Senza famiglia.*
CAPRANICA — *Sparvieri d'acciaio*
COLA DI RIENZO — *L'assassinio del Corriere di Lione.*
CORSO — *Lord Drummel.*
EXCELSIOR — *La grande parata*
IMPERIALE — *Il piccolo re.*
MERULANA — *Jak, tagliati i capelli!*
MODERNISSIMO — *Vita da cani.*
MODERNO — *Il talismano della nonna.*
OLIMPIA — *I tre moschettieri*
ORFEO — *I tre scapoli.*
OSTIENSE — *Faust.*
PALESTRINA — *La vendetta di Crimilde.*
QUATTRO FONTANE — *Lo spettro di Wal Street.*
QUIRINALE — *Il segno di Zorro.*
SALA REGIA — *La danzatrice giapponese.*
SUPERCINEMA — *Sei sola stasera?*
TRIONFALE — *La suocera domata.*

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La condanna degli imputati
nel processo per truffe

Dopo le richieste del P. M. cav. Pace nel processo contro Cantalupi, Calvani e Bassani per truffe commesse contro enti, privati servendosi del nome di un'alta autorità politica, hanno seguito le arringhe dei difensori avv. De Marsico, Marzano, Nicolai, Milella, Crispo e Vacchetti. Il Tribunale presieduto dal comm. Guidoni, ha condannato il Cantalupi ed il Calvani a tredici anni di reclusione, 5000 lire di multa e due anni di vigilanza speciale ed il Bassani a due anni e 6 mesi di reclusione, 1500 lire di multa. Ai condannati è stato applicato il beneficio del condono di due anni e della metà della multa.

L'assoluzione del Maresciallo Loffredo

Si è discusso oggi, dinanzi la III Sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da S. E. Longhi, il ricorso prodotto dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma contro la sentenza della Corte stessa, che aveva assoluto per inesistenza del reato di concussione il maresciallo di P. S. Loffredo Vincenzo, addetto alla Prefettura di Roma.

Il Loffredo era già stato assoluto con la stessa formula della inesistenza di reato dal Tribunale; ma anche quella volta il P. M. aveva prodotto appello.

Il Procuratore Generale della Cassazione comm. Massa ha chiesto egli stesso il rigetto del ricorso, e la Corte ha deciso, su relazione del Consigliere Manca, confermando l'assoluzione.

Per il Loffredo ha discusso l'on. avvocato Giovanni Persico, che aveva anche presentata alla Corte una memoria difensiva sulla importante questione di diritto.

IL PROBLEMA DELL'AFRICA DEL NORD

Francesi, italiani ed arabi

TUNISI, giugno.

L'ineffabile *Cavé* questa volta sull'*Afrique Française* tratta il problema tunisino nei riguardi della Francia e dell'Italia. Ed anche questa sua opinione, emessa intorno alla questione dell'Africa del Nord, merita di essere nota in Italia. L'Italia — egli dice — è oggi indiscutibilmente una grande nazione, ricca di gloria e di uomini. Essa cerca di crearsi un impero in cui possa collocare il soprapiù della popolazione e da cui possa trarre i prodotti necessari alle industrie e all'alimentazione dei suoi figli. L'ambizione è legittima. Domandiamo però che quest'ambizione non si eserciti a detrimento della Francia, ma si scosti anzi dal raggio in cui questa si muove.

Intransigenza assurda

Se la Francia deve convincersi che l'Italia del 1926 non era più quella di prima del 1914, è indispensabile che l'Italia si persuada che le terre francesi dell'Africa, e particolarmente la Tunisia, sono intangibili. La desiderata intesa tra le due Nazioni sorelle sarebbe agevolata se da un lato si considerasse l'Italia su un piede assoluto di eguaglianza e dall'altro si cessasse dal... cacciare nei poderi francesi rinunziando a temi ovviamente offensivi! Un accomodamento generale con la Francia implica, a priori, da parte dell'Italia, una concentrazione delle sue aspirazioni su *obbiettivi precisi* e *una limitazione del circolo geografico* ove essa desidera svolgere senza inciampi e cioè verso il levante o in margine alla sfera da tempo « avouée » dalla Francia. Quindi il programma del futuro accordo mediterraneo con l'Italia si basa normalmente così: « Disinteressamento italiano, senza riserva alcuna e senza possibile ritorno, su tutta l'Africa del Nord da Tunisi a Tangeri e da Ben Gardane ad Agadir. 1.o al Marocco riconoscimento della consovranità *franco-sceriffiana*; rinunzia all'atto di Algesiras; consentimento a qualunque *changement* territoriale che decidesse in avvenire tanto la Francia nella propria zona quanto Francia e Spagna nei riguardi di Tangeri e della zona spagnuola; 2.o in Tunisia riconoscimento della consovranità franco-husseinita con tutte le conseguenze: *abrogazione pura e semplice delle convenzioni del 1896; adesione anticipata a qualunque mutamento che la Francia potesse decidere di apportare ulteriormente allo Statuto della Tunisia*; 3.o fissazioni delle frontiere meridionali della Libia.

Come si vede, Cavé va per le spicce. Ora il suo programma intransigente non potrà mai costituire una base di negoziati da cui sia facile prevedere la conclusione di un accordo.

Non ci occupiamo di Tangeri e del Marocco poichè sulla questione si è già discorso ampiamente riferendo le opinioni delle sfere politiche. Tangeri è ormai una questione internazionale specifica a cui sono interessate Spagna ed Inghilterra. Ma il problema tunisino ci riguarda da vicino. Ora il fatto di volere indurre l'Italia a rinunciare alle sue ipoteche ed a disinteressarsi da qualsiasi atto politico che la Francia volesse compiere in Tunisia nel futuro, ci sembra poco propizio a raggiungere quell'intesa che tuttavia ci sembra auspicabile.

L'ostracismo dell'Italia e le velleità francesi

Escludendo l'Italia da ogni pretesa nell'Africa del Nord (e si badi che le pretese italiane non sono poi eccessive nè pregiudizievoli poichè a Tangeri zona internazionale l'Italia ha il dovere di essere presente e in Tunisia desidera che lo *statu quo* non sia cambiato), *non vediamo esattamente in quale punto geografico la Francia voglia relegarci e prestarci mano per trovare sbocchi alla superpopolazione italiana*. Poichè la Francia si adombra financo se l'Italia, a scanso di sorprese, garantisce l'indipendenza e l'integralità territoriale dell'Albania che concerne l'Adriatico, mare esclusivamente italiano; si adombra se l'Italia pensa di costruire una ferrovia in Abissinia; si adombra se conclude accordi nei Balcani; si adombra se la sua politica, incardinata sulle amicizie, sugli arbitrati, sulle collaborazioni (e quindi impostata sulla pace), evolve con efficacia sui centri che erano una volta fomite di turbamenti. L'Italia, in sostanza, segue *una politica di conciliazione essenzialmente difensiva* nella quale è incluso il precipuo diritto a difendere il *diritto* alla sua crescente popolazione che comporta il diritto di avere la facoltà di vivere e di prosperare evitando i tentativi di assorbimento, di ostracismi e di rinunzie.

Cavé, col suo programma, pone l'Italia fuori del quadro tracciatosi invitandola, con mala grazia, *a passare la spugna sui precedenti economici politici ed etnici che l'hanno fissata in Tunisia*, senza preconcetto di sorta, ma col chiaro e preciso scopo di lasciar vivere una moltitudine di italiani che ha reso segnalati servigi all'opera intrapresa dalla Francia alla quale, del resto, *non ha mai contestato il diritto di condominio col Bei*. Ma a Cavé ciò non basta. Egli vuole che *l'Italia rimanga tagliata fuori dell'Africa del Nord* dovendo la Francia avere le mani libere di apportare quelle innovazioni che più le aggradiranno fra le quali, sembra si capisca, sarebbe compresa *l'annessione*. In tal caso noi pensiamo che si aprirebbe una nuova era per la Tunisia poichè la questione interesserebbe tutte le nazioni e in particolar modo l'Italia. Premerebbe, a fortiori, alla stessa popolazione araba nella quale il Destur agisce ed opera con tutt'altri fini. Nè sono pochi gli scrittori francesi che prospettano l'indipendenza della Tunisia. Il fatto di propagare la poco cortese opinione — come fa Charles Geniaux — nel *Quotidien* che l'Italia fascista, nel caso in cui rivendicasse la Tunisia, dovrebbe fare i conti coi musulmani che, per interesse e lealismo, appoggerebbero la Francia *in quanto essi sanno che sarebbero « divorati vivi » (sic) dagli italiani*, non è un argomento serio nè consistente.

Misogallismo arabo

Infatti anche la Francia ha i suoi avversari e i suoi nemici fra i musulmani i quali hanno uno spirito xenofobo che lascia poche illusioni. Basta, a riprova del nostro asserto, citare i termini della lettera che l'avvocato Essafi, capo del partito desturiano, ha inviato a suo tempo al Congresso internazionale di Bruxelles ove si è parecchio cianciato contro le Nazioni dominatrici di terre musulmane. E la lettera è più che edificante:

Tunisi, li 23 gennaio 1927.

« *Sono vivamente dolente che il nostro partito liberale costituzionale tunisino non possa, nelle presenti circostanze, partecipare ai lavori del Congresso dei popoli oppressi, nostri fratelli. E' inutile esprimervi l'interesse che noi portiamo in questo sforzo d'organizzazione e di lotta contro l'oppressione coloniale. Noi soffriamo, gli uni e gli altri, dello stesso male. L'imperialismo ci ha messo nelle identiche condizioni di servilismo, il nostro rimedio è il medesimo e siamo decisi a prendere parte attiva ai vostri lavori futuri. La Tunisia freneticamente sfruttata, costantemente sotto il giogo, resta sempre la Tunisia martoriata!*

« Il nostro paese, a destra o a sinistra che vada il governo di Francia, è sempre la patria ove è interdetto di scrivere, di parlare, di riunirci e persino di pensare! *Per infrangere questa specie di dittatura fascista (sic)* noi soffriamo la prigione, il domicilio forzato, l'esilio. Tutto ciò per il gusto di un'amministrazione irresponsabile. *Quarantacinque anni di protettorato sono trascorsi senza apportare alla vita materiale ed economica delle nostre masse quei miglioramenti solennemente promessi. Il pauperismo vi domina e le nostre terre* non ci appartengono più. *I nostri figli sono decimati da una mortalità incessantemente crescente per mancanza di igiene e di cure.* Soltanto una minoranza coloniale insaziabile trae tutti i profitti da questo regime di eccezione e fa di tutto perchè ciò possa durare in eterno. *Si rimpiange il passato, si deplora il presente, ma l'avvenire sarà anche peggiore se il popolo tunisino non continuasse ad oltranza la lotta che oggi intraprende la quale è la sua unica via di salvezza.*

« *Come volete che in queste condizioni esso non sia con voi con la mente e col cuore?*

« *Quantunque sia occupato a lottare contro l'oppressione coloniale, il popolo tunisino non può dimenticare i suoi fratelli di Cina, della India, dell'Egitto e degli altri paesi oppressi i quali, a prezzo di crudeli sacrifici, scuotono in tutto il mondo l'influenza della forza opprimente il diritto. Nel vostro Congresso io saluto l'aurora della liberazione dei domani. Vogliate gradire, signore, l'espressione dei sensi della mia distinzione.*

« Il Segretario generale del partito liberale costituzionale tunisino: AHMED ESSAFI ».

Promemoria per i nostri vicini

Charles Géniaux, così tenero per gli arabi dei quali compiange le sorte — segnatamente quella dei tripolini tiranneggiati, dice lui, dal Governo italiano — ha di che satollarsi leggendo la prosa di Essafi che accenna unicamente alla sorte dei tunisini tiranneggiati dalla Francia (« on est logé à même enseigne »), ma sappiamo che i desturiani, da El Tealbi in poi che editò l'opuscolo della « Tunisie Martyre », sono animati da uno spirito autonomistico che tende (almeno « in pectore ») a sbarazzarsi dei popoli dominatori. Ora, sotto questo aspetto, gli italiani dell'Africa del Nord costituiscono una guarentigia sensibile, ed in Tunisia i francesi ne hanno avuto una prova inoccepibile, durante le giornate del Gollaz. In qualsiasi evenienza, gli italiani sono stati i collaboratori più preziosi della Francia nel Beilicato. L. Camuzet sulla *Nation*, occupandosi delle relazioni franco-italiane, espresse, tra l'altro, questo sensato giudizio: « La Francia e l'Italia sono le tutrici della pace nel Mediterraneo; l'una in Occidente l'altra in Oriente, ed il loro accordo costituisce la migliore garanzia della sicurezza. Dal punto di vista economico si è ripetuto spesso che le due Nazioni si completano; che l'Italia può importare dalla Francia le sue materie prime e darle in cambio gli operai; che i due Paesi possono dividersi i mercati della seta e del vino invece di farsi reciprocamente concorrenza. Dal punto di vista coloniale lo stesso scambio fra materie prime e mano d'opera farebbe cessare la campagna ostile e senza fondamento. Dal punto di vista delle relazioni franco-italiane, Mussolini disse nel gennaio 1926 ad Ebestein: « Nulla deve separare la Francia dell'Italia, nulla ci deve mettere contro di voi. La Francia e l'Italia debbono marciare insieme come sorelle affettuosamente unite per formare un blocco solido contro l'altro blocco che sperano di formare un giorno o l'altro quei popoli europeo che ci odiano e ci osservano. Dobbiamo essere sempre, sempre uniti. Uniti saremo forti. Oggi è un delitto non essere forti ». D'altro canto, in una intervista accordata al corrispondente dell'*Associated Press*, Mussolini ripeteva che egli considerava l'alleanza franco-italiana necessaria per l'equilibrio europeo. Al banchetto del corpo diplomatico a Roma il 1.o gennaio 1927 il Duce diceva all'ambasciatore francese che sperava « che l'anno 1927 sarebbe stato quello dell'alleanza franco-italiana ». Si dice che dette trattative siano state aperte fra i due paesi. Speriamo che esse elimineranno rapidamente i malintesi e che il nostro governo, il quale ha lasciato sfuggire tante occasioni, si libererà dall'impresa massonica per trattare liberamente un atto diplomatico essenziale per la sicurezza europea. Se Mussolini ha dovuto qualche volta sodisfare, con le sue dichiarazioni, dei partigiani troppo parziali, egli saprà comprendere, senza dubbio, con la sua chiaroveggenza, che l'interesse profondo del suo paese sta nella collaborazione cordiale con la Francia. Come egli ha detto altre volte: « Conversiamo e conversiamo da buoni amici ».

Abbassare il tono

Conversare sì, ma non coi criteri di Cavé il quale si scosta da quel campo di normalità e di logica in cui le due nazioni latine, per una breve equilibrata convivenza sociale, dovrebbero svolgere invece la loro azione proficua.

L'Italia non stuzzica nessuno e tanto meno la Francia. Vuole però che siano rispettate le sue imprescindibili ragioni di espansionismo demografico più che territoriale. Necessità di cui il « Courrier de Genève », non indifferente alla cordialità di rapporti franco-italiani, metteva in giusto rilievo scrivendo testualmente: « Una grave questione divide in questo momento l'Italia dalla Francia: si tratta della questione coloniale connessa a quella della espansione italiana ». Prima della guerra nove milioni di italiani vivevano esclusivamente dell'agricoltura; l'industria ne occupava cinque milioni ed il commercio uno solo. Dopo la conflagrazione europea queste condizioni si sono cambiate notevolmente, ma l'Italia è rimasta un paese essenzialmente agricolo. Però la sua agricoltura non basta a nutrirla. La questione dell'espansione per l'Italia è questione di vita e di morte ». Orbene, se Cavé riflettesse a questa congerie di ragioni impellenti e vitali ed anzichè predicare l'ostracismo dell'Italia dall'Africa del Nord riconoscesse l'utilità della presenza degli italiani sia nella Reggenza sia nel Marocco, senz'altro si verificherebbe quella « detente » che invano si va cercando a traverso le gazzette dei due Paesi. Ottanta milioni di francesi e di italiani, a cui si aggiungerebbero gli spagnuoli, farebbero 110 milioni di latini nel mondo.

L'Italia potrebbe favorire qualunque opera di incrementazione agricola, industriale, commerciale fornendo alla Francia capitalista, detentrice di un impero coloniale vistoso, la mano d'opera necessaria. Sarebbe la pace, la ricchezza reciproca. Si allontanerebbe ogni probabilità di screzio e di conflitto. Giacchè lo stato d'animo presente non prelude a nulla di buono. E l'esperienza del passato insegna che gli antagonismi troppo spinti trascinano oggi a guerre di Nazioni e di razza!

FRANCESCO BONURA

Il cardinale O' Connell esalta Mussolini e il Fascismo

NEW YORK, 2.

Il settimo Centenario Francescano è stato solennemente celebrato a Boston, presenti le numerose nostre colonie, con una Messa pontificale di S. E. il Cardinale O' Connell, arcivescovo di quella città, il quale dopo avere esaltato la gloria del Santo, parlò entusiasticamente del nostro Paese e di S. E. l'onorevole Mussolini, invocando su di loro la benedizione del Cielo.

Nel pomeriggio dell'ultimo giorno della celebrazione ebbe luogo un magnifico concerto vocale e strumentale, con proiezioni cinematografiche.

S. E. il Cardinale, fatto segno ad una solenne dimostrazione di affettuosa reverenza, visibilmente commosso, ebbe parole di ammirazione per l'Italia e il suo Governo.

Grandi festeggiamenti in Polonia per l'incoronazione della Madonna di Wilna

VARSAVIA, 2.

Un grande numero di pellegrini lituani, che desiderano prendere parte alle solennità per l'incoronazione della Madonna di Wilna, giungono alla frontiera polacca-lituana fraternamente accolti dalla popolazione polacca.

In occasione delle solennità che vi si svolgeranno, partono per Wilna il Presidente della Repubblica maresciallo Pilsudski, il Ministro degli Affari Esteri Zaleski, il Ministro della Giustizia Meyeztowicz e gran numero di eminenti rappresentanti della chiesa polacca con alla testa i cardinali Hlond e Kakowski.

Sovrano, terre e genti dello Yemen

Lo stato di Yahia Hamid-ed-Din, l'Iman dei Zeiditi divenuto re dello Yemen, abbraccia la regione della penisola arabica più favorita dalla natura. Gli antichi l'avevano chiamata *Arabia Felice*, in contrasto con la squallida regione situata più a settentrione, l'attuale Higiaz, che avevano denominato Arabia Petrea. E' una vasta zona di circa 85 mila chilometri quadrati, se si fa coincidere l'attuale stato indipendente con l'antico vilayet dello Yemen, che aveva una lunghezza di 1225 chilometri da sud a nord ed una larghezza di 700 chilometri dal Mar Rosso al limite del deserto. Il Massignon, nell'*Annuaire du Monde Musulman* riduce la superficie a 54.300 chilometri. Pure disparate sono le cifre riguardanti la popolazione. Secondo i risultati del censimento ordinato da re Yahia e pubblicati da giornali egiziani, lo Yemen conterebbe 5.800.000 abitanti. Il Massignon e il Rossi la diminuiscono a 1 milione e 200 mila abitanti, cifra che sembra più attendibile. Il territorio dello Yemen è pianeggiante, con estremi di caldo lungo le coste del Mar Rosso, nella fascia litoranea che prende il nome di Tihama; da questa pianura costiera il terreno sale gradatamente verso l'interno, dove si succedono varie catene di monti, sulle cui pendici gli yemeniti, con sapiente lavoro, hanno saputo creare le famose coltivazioni del caffè.

Degli abitanti oltre 200.000 vivono in città, nella capitale Sanaa che conta 20.000 abitanti, Hoderdà, il principale porto sul Mar Rosso che ne conta 42.000, Zebid, Tecizz, Moca; gli altri sono disseminati nella campagne.

La figura del Sovrano

L'attuale sovrano Yahia Hamid-ed-Din discende dalla dinastia dei Kassidi, che risale al IX secolo e che nel primo periodo islamico dello Yemen tenne il governo di gran parte del paese sino al XII secolo.

Tale dinastia appartiene alla setta Zeidita che riconosce come capo delle comunità qualunque discendente da Alì (cugino e genero di Maometto) e che possiede un proprio diritto canonico distinto da quello dei quattro riti riuniti malechita, hanefita, sciafiita e hanbolita. I Zeiditi appartengono quindi agli Sciiti, e se nella difesa del loro rito sostennero secolari lotte sanguinose contro le altre popolazioni arabe e contro i Turchi, sono tra i musulmani meno fanatici nel perseguitare i correligionari che non appartengono alla loro particolare confessione.

L'Imam Yahia, succeduto a el Manosur nel 1903, apparve subito il capo desiderato dagli Yemeniti anelanti a conquistare la loro completa indipendenza. Dal 1904 al 1913 egli contrasse, con alterne vicende che miscro talvolta ad estremo repentaglio la sua vita e la sua dittatura, una tenace lotta contro il governo di Costantinopoli.

Si continuavano le tradizioni del 1875 e del 1892, degli anni di divampante insurrezione contro i Turchi che trattavano lo Yemen come un paese di conquista, dove tutto fosse lecito compiere a strazio delle credenze dei sentimenti e degli interessi degli abitanti.

MOSA — L'impianto della Radio italiana

Allo scoppio della guerra europea, la politica araba dell'Inghilterra poggiata sull'innalzamento della famiglia hascimita dello sceriffo di Mecca Hussein, spinse l'Imam Yahia ad un accordo temporaneo coi Turchi per difendere Hodeida dalle cupidigie del sorgente regno dell'Higiaz. Se lo scopo non potè essere raggiunto durante il conflitto mondiale, perchè Hodeida fu occupata dagli Inglesi e riconosciuta in sovranità a Idriss, Capo dello Assir, regione intermedia tra l'Higiaz e lo Yemen, terminata la guerra l'Imam Yahia si trovò liberato, per la rinunzia della Turchia ai territori della penisola arabica, liberato anche dallo assoggettamento nominale ai dominatori di un tempo e potè, rafforzando il suo esercito, riprendere il porto principale del suo Stato.

Già nella carica d'Imam, il re Yahia Hamid-ed-Din era sovrano assoluto, comandante supremo dell'esercito, capo del potere legislativo, esecutivo e giudiziario.

Esercitando questi poteri, il re Yahia si occupa personalmente degli interessi del paese e, come si sono espressi giornali del Cairo, si comporta da Califfo illuminato. Così egli ha aperto il paese ai progressi tecnici con ardite riforme e con l'introduzione dei più moderni mezzi di comunicazione e pur imponendo il rispetto della legge musulmana anche ai cittadini di altre potenze non musulmane, ammonisce frequentemente i suoi sudditi di non lasciarsi trascinare dal fanatismo religioso contro popolazioni di altro rito.

L'ordinamento politico, che re Yahia va modificando, risale al 1630 dallo sceriffo Ghazen el Mahdi. Secondo questo ordinamento la corona dello Yemen è ereditaria nella famiglia dell'attuale Sovrano. Da Imam, capo politico di una setta religiosa, Yahia Hamid-ed-Din divenuto re, cioè sovrano assoluto di uno stato territoriale ed è riuscito a far riconoscere internazionalmente dall'Italia l'indipendenza del suo paese ordinato in monarchia.

Le ricchezze naturali

Lo Yemen è paese prevalentemente agrario e pastorale. Esso esporta caffè, gomma arabica, olio di sesamo, pelli grezze, bestiame, materie da concia, grano e miele. Lungo la costa si pescano perle e si estrae l'ambra. Non è escluso che col tempo possono farsi ritrovamenti minerari importanti. L'agricoltura, esercitata con perizia in taluni punti dell'interno, prenderà certamente un forte impulso quando si attueranno le provvidenze tecniche dell'Imam Yahia. Il terreno, feracissimo in molti punti della zona collinosa e ai piedi dell'altopiano, consentirà di estendere ogni specie di coltivazione dei paesi tropicali asciutti, nelle zone più elevate la maggiore precipitazione atmosferica consentirà anche di sviluppare le produzioni dei paesi temperati.

Nel successivo incivilirsi, lo Yemen, oltre i consueti prodotti di importazione come manufatti di seta e di cotone, sete, petrolio, candele, fiammiferi, farine, zucchero, avrà un bisogno sempre crescente di macchine, di attrezzi e di tutto quanto serve ad una popolazione che va acquistando un tenore di vita materiale più vicino a quello dell'Europa.

Queste relazioni economiche, favorite dall'accordo segnalato a Sanaa il 2 settembre 1926 tra i due Governi, sono destinate ad un sicuro e rapido incremento e quanto più intima sarà l'amicizia che continuerà tra i due Paesi.

UNA PORTA LUNGO LE MURA DI SANAA

Duplice arresto presso Basilea per un affare di spionaggio

BASILEA, 2.

Ieri al confine svizzero-germanico, a sud di Lorraech, è stato operato un doppio misterioso arresto. Tre poliziotti travestiti da operai, che si trovavano sulla strada che da Riehen (Basilea) conduce a Lorrach, hanno scorto nei pressi di un passaggio a livello, vicino al confine, una signora che consegnava ad un signore elegantemente vestito un pacchetto. La polizia ha arrestato i due sconosciuti.

Tenuta prigioniera per trent'anni dal padre inumano

VIENNA, 2.

I gendarmi cecoslovacchi hanno scoperto a Goding presso Brno, nella casa del commerciante Weinberger, una donna quarantatreenne che da sei lustri veniva tenuta prigioniera in una camera senza finestre. Il Weinberger risiede a Goding da circa otto anni. Nessuno in paese aveva avuto il minimo sospetto della esistenza di questa donna che il Weinberger ha dichiarato essere sua figlia.

Il padre inumano ha dichiarato che sua figlia era diventata pazza circa trent'anni or sono e che non avendo egli i mezzi per farla ricoverare in un manicomio, l'ha tenuta prigioniera per nascondere agli occhi del mondo la sua sventura.

LE OPERE DEL FASCISMO IN TOSCANA

La strada Chiantigiana

AREZZO, giugno.

La zona del Chianti ricca ed ubertosa, pressochè equidistante dalla linea Firenze-Roma e dalla linea Empoli-Siena-Chiusi, celebre per i suoi vigneti e per tutto quanto ha attinenza con la produzione agricola sentiva il bisogno di uno sbocco alle stazioni ferroviarie più prossime per lo scarico dei suoi prodotti e per una maggiore possibilità di scambi specie dopo l'impulso dato in questi ultimi tempi all'agricoltura.

La Provincia di Siena aveva preceduto la Provincia di Arezzo con la costruzione della strada che va sotto il nome di *Chiantigiana* e che avrebbe dovuto avere per estremi Montevarchi da una parte e Follonica dall'altra, già eseguita da tempo ed aperta al transito fino al confine con la nostra Provincia presso Radia Coltibono.

Ma pur tuttavia il Chianti sentiva urgente il bisogno di sboccare nella zona dell'industre Valdarno, nè per i suoi scambi poteva davvero esser sufficiente la strada esistente stretta a tal punto da rendere difficile il transito e con salite che in alcuni punti raggiungevano il 18 ed il 20 per cento.

Le Amministrazioni Provinciali che si susseguirono in quei tempi studiarono diversi progetti, e così numerosi che forse poche strade possono vantarne altrettanti: finalmente quello in data 30 maggio 1913 ottenne la superiore approvazione e nel decembre del 1915 fu dato in appalto l'intero secondo tronco che va dal confine con la Provincia di Siena fino a quello con il Comune di Montevarchi presso Pancole.

I lavori iniziati nel gennaio 1916 dalla Ditta Biancalani, si trascinarono per diversi anni, finchè il Ministero dei LL. PP. con lettera del 13 ottobre 1920 imponeva la rescissione del contratto con la suddetta Ditta, che di tutto il secondo tronco aveva costruito un solo tratto intermedio lungo m. 2508,30 e con una spesa complessiva di L. 111.266,54.

I due rimanenti tratti di questo secondo tronco, data l'instabilità dei prezzi fu stabilito che l'Amministrazione Provinciale avesse dovuto costruirli a conduzione diretta, valendosi del proprio personale tecnico, o come si dice comunemente ad economia. Ora ambedue sono aperti al transito: il primo che va dal confine del Comune di Montevarchi all'incontro con la comunale Montegonzi-Cavriglia, è lungo m. 2334,85 e nella sua costruzione si è potuta realizzare una economia sulla spesa preventivata di L. 141.451,99 sebbene la strada si sia portata ad una maggiore larghezza di quella prevista; il secondo è compreso fra il confine con la Provincia di Siena ed il tratto costruito dalla Impresa Biancalani.

E' in questa parte che si sono avute le difficoltà maggiori sopra tutto per mantenere aperto il transito, durante tutta l'epoca dei lavori in una strada di montagna a sezione strettissima e fiancheggiata da burroni con precipizi profondi. Pur tuttavia non si ebbe a lamentare la più piccola disgrazia e nessun infortunio degno di rilievo capitò al personale addetto.

La lunghezza è risultata di m. 1391,40 e sulla cifra prevista in progetto per L. 520 mila si è realizzata a tutt'oggi una economia di L. 184.148,55 dalla quale cifra però va tolta la spesa di manutenzione fino al collaudo e che non può certo arrivare alle 10,000 lire.

Così l'intero secondo tronco costruito ed aperto al transito è risultato lungo m. 6234,65 con una spesa complessiva di L. 762.389,72 circa, alla quale per altro dovranno essere aggiunte le spese di espropriazione che attualmente si stanno eseguendo.

La Direzione dei lavori fu per intero tenuta dal personale dell'Ufficio tecnico che provvide anche a tutti i pagamenti degli operai e delle provviste necessarie, con a capo il geom. Renato Serafini.

L'Amministrazione Provinciale Fascista ha voluto anche che fosse studiato con criteri più moderni il progetto del primo tronco e portare così lo sbocco della strada Chiantigiana sulla strada Valdarnese oggi Nazionale n. 58.

Il progetto studiato dall'Ufficio tecnico Provinciale e portante la data 6 giugno 1925 ha già ottenuta la superiore approvazione in linea tecnica. La lunghezza di questo nuovo progetto è prevista di m. 4947 oltre a m. 65,27 per il braccio verso S. Giovanni con una spesa complessiva di L. 1.065.000.

Quando l'Amministrazione Fascista avrà costruito anche questo tronco stradale potrà ben a ragione vantarsi di aver realizzato quella che da tanti anni costituita l'aspirazione più ardente della popolazione della nostra Provincia.

Viareggio glorifica i suoi caduti e celebra le grandi opere del Fascismo

VIAREGGIO, 2. — Viareggio inaugurerà domani domenica, alla presenza dell'on. Turati, il monumento ai suoi Caduti e altre grandi opere che segneranno una tappa notevolissima per il suo divenire di grande stazione balneare internazionale.

A questo scopo hanno teso gli sforzi dell'amministrazione comunale in questi ultimi anni, da quando, cioè, anche Viareggio, sentì l'influsso dell'idea nuova che aveva risvegliata la Nazione intera. Così, non solo si pensò ad onorare la memoria dei concittadini morti in guerra, ma si iniziò l'esecuzione di un vasto programma di lavori pubblici, programma che meritò perfino l'alto compiacimento del Duce, il quale in un recente telegramma al nostro podestà, così si esprimeva:

« Le opere complute di cui mi mandate il lungo elenco onorano la vostra amministrazione ed il vostro Fascio. Lavorare, costruire, è Fascismo. Continuate. Mussolini ».

Per domani saranno a Viareggio 50 mila camicie nere, poichè tutta quanta la vasta provincia di Lucca si concentrerà nella nostra città.

Il monumento ai Caduti è una grande opera pensata da Lorenzo Viani ed eseguita da Domenico Rambelli. La giuria, presieduta da Leonardo Bistolfi alle proteste che seguirono la proclamazione del verdetto, ebbe ad affermare che Viareggio avrebbe avuto il più bel monumento che l'Italia tutta abbia eretto ai propri figli caduti nella grande guerra.

Ed al monumento fanno degna corona le opere pubbliche che hanno meritato il plauso del Duce, tra le quali ci piace ricordare il campo polisportivo, forse più vasto di quello di Bologna testè inaugurato alla presenza di S. M. il Re, il Viale dei Tigli che, traverso la magnifica pineta di levante, per sei chilometri congiunge Viareggio alla sua frazione di Torre del Lago, il palazzo delle scuole medie, con ben 50 aule scolastiche arricchite da gabinetti scientifici, da biblioteca ecc., la Casa del Fascio, la quale raccoglie tutte quante le istituzioni fasciste locali.

Oltre tutte le forze fasciste di Lucchesia, splendidamente inquadrate e guidate dal suo capo on. Carlo Scorza, saranno presenti anche tutti i segretari politici federali della Toscana e i direttori federali della Spezia e di Alessandria.

Le varie cerimonie si concluderanno con l'inaugurazione del Monumento che sorge sulla piazza Garibaldi e col discorso che quivi pronuncierà l'on. Turati.

L'on. Carlo Scorza, capo del fascismo di Lucchesia e segretario del Fascio viareggino ha già emanate severissime disposizioni perchè tutto proceda nel massimo ordine.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La battaglia economica ed i prezzi

Dovrà stabilirsi un giusto rapporto tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto

Il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha inviato la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

« Questo Ministero, d'accordo con la Direzione Generale del Partito Fascista e con le Corporazioni interessate, ha già iniziata, col concorso e per il tramite dell'Istituto centrale di statistica, *un'indagine diretta a rilevare i prezzi all'ingrosso delle derrate e delle merci che presentano maggiore importanza per il bilancio di una modesta famiglia.* L'inchiesta suddetta, che ha carattere continuativo, in quanto dovrà raccogliere gli elementi due volte in un mese, attinge principalmente alle Camere di Commercio e per ogni derrata limitatamente a quegli Enti camerali nel cui territorio la produzione sia degna di rilievo; ma non esclude il ricorso ad altre fonti specifiche per alcune determinate merci e cioè alle Associazioni di carattere economico che tutelano gli interessi dei produttori, per i tessuti delle varie fibre tessili, per le scarpe, ecc.

Alla S. V. non potrà sfuggire la importanza che assume l'indagine in rapporto allo scopo per cui è stata predisposta, *che è quello di offrire un efficiente punto di riferimento per sorvegliare e regolare i prezzi di vendita al minuto delle merci.* Sopratutto gli elementi che sono in corso di raccolta potranno servire utilmente di base ai Comuni per l'esercizio della facoltà che, agli effetti dell'imposizione dei calmieri, concede ad essi l'art. 4 della Legge 16 dicembre 1926, n. 2174.

I prezzi di calmiere nei comuni

E' ovvio che quando si vogliano tutelare gli interessi dei consumatori senza infierire contro l'attività dei commercianti, semprechè questi svolgano onestamente ed equamente la loro opera d'intermediari, non si può passare ad imporre prezzi di vendita al minuto se non si conoscano quelli all'ingrosso. *La giusta correlazione tra il prezzo di vendita all'ingrosso e quello al minuto è condizione indispensabile per giustificare la imposizione del calmiere e perchè esso possa utilmente adempiere alla sua funzione economica.* Ignorare i prezzi all'origine può inconsapevolmente condurre a calmieri o troppo alti o troppo bassi. Nel primo caso viene a mancare la giusta tutela dell'interesse del consumatore, al quale non rimane neppure la possibilità di sfruttare il gioco della libera concorrenza, perchè commercianti al coperto del prezzo di calmiere sfruttano a loro profitto la posizione vantaggiosa in cui sono messi. Nel secondo caso si rende insostenibile la situazione dei commercianti o quanto meno si viene a deprimere la produzione delle merci, in quanto il prezzo di vendita al minuto, essendo troppo basso, non consente la normale ordinazione delle merci presso i produttori.

I risultati dell'inchiesta saranno quindi periodicamente comunicati alla S. V. perchè Ella si affretti a renderli noti ai singoli Podestà di cotesta provincia, facendo ad essi presente che sulla base di essi i singoli Comuni potranno facilmente stabilire equi prezzi di calmiere nelle relative circoscrizioni comunali.

Ciascun Comune è in grado di calcolare, con sufficiente esattezza, le spese di trasporto della merce dal centro di produzione al Comune, le spese generali alle quali vanno incontro nel Comune i commercianti di un determinato genere di merce, l'equo profitto commerciale, ecc. per modo che aggiungendo la somma di queste spese al prezzo all'ingrosso si giunge a stabilire con giusta valutazione il prezzo al minuto.

Faccio fin da ora assegnamento sull'opera solerte ed illuminata della S. V. per una sollecita diramazione dei dati che si stanno raccogliendo e perchè Ella voglia indirizzare l'opera dei Podestà nella determinazione dei prezzi di vendita al minuto con i criteri sopra esposti. »

Pujo mantiene il silenzio dinanzi al giudice istruttore

PARIGI, 2.

Maurizio Pujo, redattore capo dell'*Action Française*, arrestato nelle note circostanze è stato condotto al Palazzo di Giustizia dove l'attendeva il giudice istruttore per interrogarlo.

Prima di entrare nel Gabinetto del magistrato, egli si potè intrattenere alcuni momenti con la sorella Alice e con alcuni amici.

L'interrogatorio si è svolto alla presenza del difensore. Alle prime domande del magistrato, Pujo ha dichiarato: « Fino a che sarò tenuto al regime dei delinquenti comuni, mi rifiuterò di rispondere alle sue domande ».

Dopo aver protestato contro la presenza nel suo *dossier* di alcuni processi-verbali che a suo giudizio non avrebbero dovuto esservi, Pujo si è chiuso in un assoluto silenzio; cosicchè l'interrogatorio è terminato.

Poco dopo il redattore capo dell'*Action Française* veniva ricondotto alla Santé.

Un articolo di Daudet

PARIGI, 2.

« Stamane l'« Action Française » pubblica un articolo di Leon Daudet sull'arresto del Pujo, nel quale il Daudet stesso fra l'altro scrive: « Un governo disperato vorrebbe far pagare a Pujo per coloro che non riesce a colpire. Tra coloro che non possono sopportare l'abbominevole prolungamento dell'abbominevole iniquità di cui io e il Daleet eravamo vittima, il genio pratico di qualcuno ha concepito il sistema di liberazione che è stato eseguito con la perfezione che si sa. Io sono stato gettato in prigione per un delitto di paternità; Pujo è stato arrestato per un delitto di amicizia ».

Detto ciò Leon Daudet muove un vivace attacco contro Poincaré, Barthou e Sarraut e ringrazia quindi le migliaia di francesi che gli hanno rivolto testimonianze di amicizia. Egli assicura che gli giungono non solo dalla Francia, ma anche dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Olanda e perfino dall'America, quotidianamente lettere e telegrammi che lo commuovono profondamente.

Kemal Pascià a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 2.

Il Presidente della Repubblica Turca, Mustafà Kemal Pascià è giunto stamane a Costantinopoli a bordo dello *yacht* « *Ertogrul* » proveniente da Ismit.

Le accoglienze al « Liberatore » sono state, come si prevedeva, trionfali.

Il Sindaco di Costantinopoli, seguito da tutte le autorità civili e militari e dalle rappresentanze del Corpo Diplomatico, ha porto in nome della città il suo saluto augurale ed ha offerto a Mustafà Kemal, in un cofanetto prezioso, le due chiavi d'oro recanti il nome delle due battaglie liberatrici vinte da lui.

Il Gazi, visibilmente commosso, ha risposto ad alta voce al saluto del Sindaco e si è diretto subito, in automobile, a Dolma Batce, la meravigliosa villa sul Bosforo, in cui egli ha deciso di trascorrere il primo periodo della sua permanenza a Costantinopoli.

Quivi Mustafà Kemal ha subito ricevuto le autorità e i dignitari esteri, con i quali si è trattenuto affabilmente.

I giornali pubblicano edizioni straordinarie, mettendo in evidenza la grande importanza politica dell'avvenimento.

Un'importante circolare del Guardasigilli

sulla proroga degli sfratti

In data odierna il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha diramato ai Procuratori generali presso le Corti di Appello la seguente circolare riguardante le norme sugli sfratti:

Per assicurare uniforme applicazione delle norme che regolano l'esecuzione degli sfratti è opportuno che sia richiamata in modo speciale l'attenzione dei signori Pretori sul n. XII delle Istruzioni contenute nel decreto ministeriale 24 giugno 1927 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » della stessa data, n. 145.

Nelle dette Istruzioni, in applicazione e svolgimento della disposizione dettata nell'art. 4 del R. decreto legge 6 maggio 1927, n. 650, e delle disposizioni contenute nel n. XIII delle precedenti Istruzioni ministeriali 8 maggio 1927, viene esplicitamente stabilito che il Pretore accorderà sempre la dilazione dello sfratto per il termine di un anno, anche in aggiunta di altre dilazioni accordate precedentemente.

Appare quindi manifesto che, in forza delle nuove disposizioni, il Pretore è sempre autorizzato ad accordare un nuovo anno di dilazione dello sfratto, qualunque sia la durata delle precedenti dilazioni di cui l'inquilino abbia già usufruito.

Non può in contrario valere la limitazione che era contenuta nei decreti legge 6 maggio 1926, n. 743 e 6 gennaio 1927, n. 2, in forza dei quali nessuno sfratto poteva rimanere sospeso per un periodo complessivo superiore all'anno. Tale limitazione era stata infatti già soppressa dall'art. 4 del R. Decreto legge 6 maggio 1927 chiarito nel n. VIII delle Istruzioni ministeriali 8 maggio 1927 per il caso di sfratti provocati dalla pretesa del locatore di ottenere un prezzo esorbitante per i locali affittati.

E poichè ora è stabilito il divieto generale di aumento di pigione, tutti gli sfratti i quali non siano dovuti a motivi di morosità, moralità, gravi inadempienze contrattuali e comprovata necessità del locatore di occupare la casa per proprio uso, dovranno essere ritenuti come causati dal proposito di eludere il divieto di aumento di pigione e perciò dovranno essere prorogati fino al 30 giugno 1928 accordandosi la dilazione di un anno anche se precedenti dilazioni furono già accordate, durante il corso degli anni 1926 e 1927 ».

Prendiamo atto con vera compiacenza di questi limpidissimi schiarimenti che il Guardasigilli ha voluto emanare circa le norme sugli sfratti.

In una nota, pubblicata pochi giorni or sono sotto il regolamento al decreto sugli sfratti noi sostenevamo appunto la necessità — conforme del resto allo spirito informatore dei provvedimenti governativi e che risultava chiaramente in essi — che gli sfratti fossero prorogati per un anno, salvo i casi di gravi inadempienze contrattuali, di morosità, di immoralità o comprovata necessità del proprietario di occupare la casa per proprio uso.

Altrimenti, è evidente, il proposito del Governo di aiutare gli inquilini sarebbe stato completamente frustrato, dato che il proprietario avrebbe potuto comodamente sfrattare l'inquilino per la sola ragione di essersi negato all'eccessiva richiesta di aumento di fitto.

Vi furono, invece, altre interpretazioni le quali tendevano ad irrigidirsi verso una misura non del tutto logica, serena e comprensiva, specialmente, delle finalità che le norme in parola si propongono.

Oggi, finalmente, le chiarificatrici parole del Ministro Guardasigilli vengono a troncare ogni questione, dando pienamente ragione alla nostra tesi.

E dato che ci occupiamo di affitti aggiungiamo un'altra osservazione.

Da ieri, primo luglio, è andato in vigore il decreto sugli affitti. Da ieri, quindi, gli inquilini debbono vedere applicate le riduzioni nei termini e nella misura indicati dalla legge.

Ci risulta, però, che fino ad oggi ben pochi proprietarii hanno notificato agli inquilini le modalità e le proporzioni di tali riduzioni.

Questo stato di cose tiene ancora sospeso l'animo dell'inquilino, ma noi siamo certi che i proprietari di case vorranno ubbidire con disciplina fascista alle recenti norme e informare gli inquilini delle nuove pigioni: cosa che si riduce in fondo — tranne pochi casi — ad una semplice operazione matematica.

D'altra parte, i Magistrati si apprestano, con alacre energia, al nuovo lavoro, che loro viene affidato dal decreto sugli affitti.

E il compito è delicato e importante, perchè, in tale materia, il provvedimento del Pretore è assolutamente insindacabile.

In ogni modo ricordiamo che il procedimento sarà semplicissimo, perchè l'inquilino farà ricorso al Pretore in carta libera. Preso in esame tale ricorso, le parti saranno convocate ad udienza fissa, senza bisogno assoluto di assistenza legale.

In udienza si compilerà un verbale, in fine al quale vi sarà anche il provvedimento del Magistrato. Copia di tale provvedimento si potrà avere nella giornata stessa o nel giorno successivo.

Così, con una procedura estremamente semplice e rapida — come il caso richiede — la questione sarà risolta.

Ogni Pretura ha già allestito i suoi uffici speciali per la risoluzione delle controversie di fitti, e già, come diciamo in altra parte del giornale, si sono avute le prime decisioni in materia.

Siamo senz'altro sicuri, che la Magistratura Italiana, che ha sempre ben meritato dal Paese, anche questa volta non sarà impari alle sue nobili tradizioni.

G. P.

Turati a Viareggio

Il Segretario Generale del P. N. F. on. Turati è partito oggi da Roma per Viareggio, per presenziare colà le grandi manifestazioni fasciste che si tengono in occasione della inaugurazione di imponenti opere di pubblica utilità, costruite per volere ed iniziativa del Fascismo.

I Gruppi universitari fascisti al convegno goliardico di Budapest

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

E' ritornata da Budapest, dove ha preso parte alla riunione del Comitato Esecutivo della Confederazione Internazionale degli studenti, la Delegazione Italiana dei Gruppi Universitari.

Nella riunione furono discussi vari problemi di carattere internazionale e di notevole importanza data la presenza dei rappresentanti dell'Associazione Universitaria Nord-Americana e degli studenti tedeschi che erano intervenuti come osservatori, non essendo gli Stati Uniti e la Germania ancora ammessi ufficialmente nella Confederazione.

Il Delegato italiano ha fatto relazione del vasto lavoro di organizzazione per i Campionati internazionali e per il Congresso di agosto a Roma rilevando come il Governo fascista dia e continui a dare ad essi il suo interessamento. Il Comitato ha votato all'unanimità un plauso all'on. Turati, Presidente e Capo degli Universitari italiani, deliberando di intensificare la propaganda fra le unioni nazionali, perchè la partecipazione ai Campionati sia numerosa e degna delle accoglienze che Roma sta preparando alla gioventù studiosa del mondo.

Gli atti del Partito

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

« L'on. Magrini ultimando il suo mandato di Commissario per la Provincia di Teramo ha insediato il nuovo Direttorio federale diretto dal segretario provinciale avv. De Flavis.

Il segretario generale prendendo atto della sistemazione della situazione ha espresso al camerata Magrini il plauso del Partito ».

La crociera marittima degli allievi delle scuole di Rimini e di Molfetta

In seguito a disposizioni date dal Consorzio delle Scuole Professionali per la Maestranza Marittima, gli allievi delle Scuole Consorziali di Rimini e di Molfetta compiono quest'anno la loro crociera d'istruzione avendo per mèta Zara, ove sono giunti quest'oggi, festosamente accolti dalle autorità e dalla cittadinanza.

Gli allievi della Scuola di Molfetta con l'imbarcazione Nazario Sauro, munita di motore ausiliario, al Comando del loro direttore cap. Minervini, risalito l'Adriatico si unirono ad Ancona con gli allievi della Scuola di Rimini — al comando del Direttore cap. cav. Nascioli — anch'essi imbarcati su veliero munito di motore sussidiario.

Gli allievi della scuola di Rimini hanno con loro a bordo, a scopo di propaganda marinara, alcuni Balilla dei Corsi integrativi di Cattolica e di Cesenatico.

Il cap. Frioli, Presidente della Scuola di Rimini, rappresenta unitamente al maggiore Pace, Comandante del Porto di Zara, la Presidenza del Consorzio.

Il Ministero della Marina aveva cortesemente disposto perchè una R. Torpediniera seguisse da Ancona le due audaci piccole imbarcazioni, per prestar loro assistenza in caso che le condizioni del mare la richiedessero.

Dato lo scopo della crociera, la navigazione è stata fatta quasi completamente a vela, essendosi usato il motore soltanto in calma di vento o per vento contrario.

Con lo stesso itinerario dell'andata a Zara e con le stesse imbarcazioni i marinaretti faranno ritorno alle rispettive sedi.

Interessanti crociere d'istruzione effettueranno nel prossimo mese gli allievi delle altre sedici scuole consorziali.

Il generale Nobile a Roma

Di ritorno dal suo viaggio nel Giappone, il generale Umberto Nobile è giunto a Roma. Egli sarà ricevuto in questi giorni dal Duce, al quale farà una dettagliata relazione del viaggio.

La presidenza della Conf. dell'Agricoltura ricevuta dal Ministro Belluzzo

Il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura comm. Cacciari, i vice presidenti comm. Fornaciari, avv. Sollima e conte Cartolari ed il direttore generale prof. Marozzi insieme con i componenti la Giunta Esecutiva della Confederazione sono stati ricevuti ieri sera dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, al quale hanno recato ed illustrato l'ordine del giorno che è ispirato ai sensi della più fervida collaborazione e che era già stato presentato nella mattinata al Capo del Governo.

I convenuti hanno poi brevemente intrattenuto il Ministro della Economia Nazionale sopra i principali problemi trattati e discussi dal Consiglio Nazionale e su alcune delle più urgenti questioni che interessano varie provincie.

L'attività della Federazione Fascista delle Comunità Artigiane

Il Commissario Governativo della Federazione Fascista delle Comunità Artigiane d'Italia, on. Buronzo, ha oggi ricevuto il capo nazionale delle Comunità dei fotografi comm. Adolfo Ermini, il quale, accompagnato dal comm. Drusiani, Capo regionale per il Lazio e l'Umbria e dal comm. Pesce, capo della Comunità di Roma, ha fatto un'ampia relazione circa l'inquadramento degli artigiani fotografi nelle Comunità delle diverse provincie, inquadramento che risulta efficace tanto per numero di aderenti che per disciplina.

Il comm. Ermini ha interessato il Commissario Governativo sui più importanti problemi riguardanti la categoria (licenze d'esercizio, riposo festivo, patente professionale, istituzione di scuole).

Il Commissario Governativo nel compiacersi coi predetti capi di Comunità dei risultati sino ad oggi raggiunti dalla organizzazione ne ha tenuto ad assicurarli che sarà sua cura spiegare sollecita opera presso le autorità competenti, perchè i desiderata esposti siano benevolmente esaminati ed accolti.

Il Commissario Governativo ha in seguito ricevuto il segretario provinciale di Taranto, prof. Torro, al quale ha impartito particolari istruzioni per l'inquadramento dell'Artigianato di terra jonica intendendo così confermargli tutta la sua fiducia.

Ricevette infine il cav. Cesolari Capo Comunità dei Parrucchieri di Roma accompagnato da alcuni membri della organizzazione, il quale lo intrattenne sui desiderata della categoria in relazione al contratto di lavoro in corso di discussione.

Negli alti gradi del Ministero dei LL. PP.

Il Direttore Generale della Viabilità gr. uff. avv. Michele Carlo Isacco è stato con recente Decreto, nominato Consigliere di Stato. Lo ha sostituito, quale titolare della Direzione Generale della Viabilità, l'Ispettore Centrale gr. uff. avv. Tito Livio Mesina, valoroso e colto funzionario dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

I crediti per i rischi dell'esportazione garantiti dall'Istituto Nazionale Assicurazioni

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto in data 2 giugno che autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere la garanzia dei crediti all'esportazione soggetta a rischi speciali, decreto che entra in vigore subito.

Esso riguarda i crediti soggetti a rischi speciali che le imprese nazionali concedono negli affari di esportazione. L'istituto terrà una gestione separata di tali rischi. Però oggetto delle operazioni saranno solamente i crediti degli affari che riguardano l'esportazione di prodotti nazionali.

In ogni singolo rischio, la quota di garanzia dello stato non può mai superare il 85 per cento del valore complessivo della fornitura d'esportazione che dà origine al rischio stesso.

Sanguinosa tragedia tra zingari ad Acqui

ACQUI, 2. — Lo zingaro quarantacinquenne Gabrisch venuto ieri a questione con un altro zingaro, certo Karmela, il quale apparteneva ad un'altra carovana e che era in dissenso con quella di cui faceva parte il Gabrisch, ha ucciso il suo avversario con un colpo di rivoltella alla testa. L'uccisore ha tentato di allontanarsi minacciando con la stessa rivoltella i passanti; ma due carabinieri lo hanno coraggiosamente affrontato e tratto in arresto.

Rassegna settimanale finanziaria

L'andamento avutosi nelle Borse durante l'ottava chiusa oggi si deve dividere in tre parti se si vuole avere una chiara idea di esso: le due prime riunioni dell'ottava precedenti la chiusura del giorno 29 luglio per la Festa di S. Pietro; la riunione immediatamente successiva alla giornata in cui furono fatte le note comunicazioni del Ministro delle Finanze e del Tesoro sui cambi e sull'ammortamento del Debito Pubblico; le due riunioni di chiusura.

Nella prima parte dell'ottava la tendenza si è aperta molto sostenuta e con una certa quale ripresa di animazione di affari; e questa favorevole condizione non ha risentito sensibilmente, nella seduta successiva, delle vendite di realizzo e di alleggerimento che si verificano di solito alla vigilia di una chiusura di Borsa. La giornata che ha immediatamente seguito le dichiarazioni del Ministro Volpi, ha registrato una violenta spinta al rialzo su tutta la quota e sopratutto sui titoli preferiti dalla speculazione: spinta provocata dalla sicurezza del mantenimento di quota 90 data autorevolmente dall'on. Volpi, alla quale si è aggiunto il frettoloso ricoprirsi delle posizioni speculative al ribasso. Le due ultime riunioni dell'ottava infine hanno avuto andamento più riflessivo, provocato sia dall'esaurirsi delle prime e più frettolose e prementi « tranches » di ricopertura, sia dall'influenza di qualche vendita di realizzo e di liquidazione di fine mese.

Quanto ai cambi il loro andamento è stato parallelo a quello dei titoli: le dichiarazioni del Ministro Volpi hanno determinato una, tuttavia limitata, ripresa di affari; ed il corso della sterlina che già dal minimo di 82 della precedente settimana era stato riportato intorno all'85, ha avuto uno sbalzo massimo sull'89 e chiude anch'esso più calmo a somiglianza dell'andamento dei titoli, sull'88. Il dollaro si è spostato fra 17,57 ed un massimo di 18,[illegible] per chiudere sul 18,08; il franco francese si è mosso da 70 a 72 e finisce sul 70,75.

Le principali oscillazioni dei titoli si possono riassumere come segue.

Dei Fondi di Stato il Consolidato si muove da 75,60 a 78,80 per chiudere sul 75,05 e la Rendita da 64 a 66,70 per finire a 64,35 (per entrambi i titoli il prezzo di chiusura è quotato ex cedola): i *Buoni del Tesoro* si avvantaggiano anch'essi notevolmente delle migliori disposizioni del mercato segnando i seguenti spostamenti: ordinari da 77 a 79,50: quinquennali da 76 a 78,50; settennali fra 73,75 e 76,50; novennali da 74 a 76.

Dei valori di trasporti le *Rubattino* si spingono fra 405 e 451 per finire a 440; le *Cosulich* passano da 150 a 166 dopo un 173; le Libera Triestina da 320 a 380.

Dei chimici tessili elettrici ed affini le *Viscosa* passano fra 149 e 161 chiudendo sul 150; le *Montecatini* da 158 a 187 per finire sul 171; le *Amiata* da 259 a 308 chiudendo a 281 (ex cedola); le *Gas* fra 565 e 618 dopo un massimo di 625; le *Soda* da 62 a 68 per chiudere sul 65; le *Tirso* da 146 a 165 dopo un 167.

Fra i fondiari le *Immobiliari* passano da 488 a 530 dopo un 560; *Beni Stabili* fra 385 e 443 finendo sul 418; *Bonifiche* da 285 a 318 dopo un 323; *Risanamento* fra 788 ed 878 per chiudere intorno all'844; *Aedes* da 5,75 a 6,30 dopo un massimo di 6,50.

Colpito da improvviso malore, si è spento in Fano il

Dott. Prof. OLIVIERO FAGIOLI

Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il padre MARCO, la moglie DINA CATTABOZZI con i figli ANGELO, MARIA-LETIZIA e ROMOLO, il fratello MARIO, le sorelle ZAIRA in SOLAZZI e GIULIA, i cognati ed i parenti tutti ne partecipano la dolorosa perdita.

Fano, 1 Luglio 1927 - A. V.

Nell'Opera Nazionale Dopolavoro

Con provvedimento odierno S. E. l'onor. Augusto Turati, commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha nominato il sig. dott. Pietro Marini capo dell'Ufficio per l'insegnamento professionale presso la Direzione Centrale dell'Opera stessa.

Il principe Ereditario a San Rossore

PISA, 2. — Alle ore 7.30 è giunto S. A. R. il Principe Ereditario, il quale ha proseguito in automobile per San Rossore.

L'on. Ricci in volo a Napoli e Palermo

Stamane l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla è partito in idrovolante dall'idroscalo di Vigna di Valle diretto a Napoli ed a Palermo.

A Napoli l'on. Ricci presenzierà l'adunata dei presidenti dei Comitati Provinciali dell'Opera Nazionale Balilla della Campania, della Calabria e della Basilicata.

L'on. Ricci si recherà quindi nella giornata di lunedì a Palermo ove sono convocati tutti i presidenti dei diversi comitati provinciali dell'Opera della Sicilia.

La mite condanna di un fuoruscito sanguinario

BUENOS AIRES, 1.

L'antifascista Lamara, che il 1. dicembre dello scorso anno al teatro Coliseo, durante la rappresentazione della operetta *Il paese dei Campanelli*, ferì per ragioni politiche con una coltellata allo stomaco il fascista Riccardo Forti, dal giudice avv. Passagno è stato condannato a sei mesi di detenzione.

Movimento sismico in Crimea

MOSCA, 2.

Continua il movimento sismico in Crimea nelle Isole del Mar Nero. In queste ultime le scosse sono state accompagnate da forti detonazioni.

La celebrazione del poeta Slowacki

CRACOVIA, 2.

Nella capitale storica della Polonia sono stati trasportati oggi, tra il reverente omaggio di tutto il popolo polacco, i resti del grande poeta Giulio Slowacki.

Dopo la solenne funzione funebre, svoltasi all'aperto, celebrata dall'Arcivescovo di Cracovia principe Sapieha, dinanzi ad una immensa moltitudine di popolo, si snoda il corteo che traversa sotto una pioggia di fiori le principali vie della città dirigendosi verso il Castello Reale. Nel bellissimo cortile stile Rinascimento prendono posto tutte le autorità e le rappresentanze mentre il sarcofago trasportato da ufficiali dell'esercito viene deposto nel mezzo. Uno squillo di tromba suona l'attenti. Il Maresciallo Pilsudski si sofferma dinanzi al sarcofago e pronunzia con voce marziale dalla quale traspare la commozione che lo agita, un discorso che è tutto un peana alla vita spirituale del poeta.

PICCOLA PUBBLICITÀ

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

BYRD

TRANSVOLATA ATLANTICA

SOCIETA' ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO
GENOVA